Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 20 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 277

**ABBONAMENTI**

| Dei numeri settimanali: | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 19.50 |
| Estero | L. 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la convenienza - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscissa di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

# Lo Stato corporativo

## Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni nella sua definitiva sistemazione

## Tre milioni e mezzo di lavoratori dell'industria saranno assicurati contro le malattie

### Coordinamento

**Roma**, 19, notte.

(*A. S.*) — La creazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni costituisce un'altra tappa importante nella formazione dello Stato fascista. Una delle critiche più continue e sistematiche a cui era ed è sottoposto lo Stato liberale parlamentare, si basa sulla inorganicità delle rappresentanze: l'elettore, questa mitica entità, dovrebbe con il suo voto designare coloro che sarebbero incaricati di provvedere agli interessi collettivi. Su tale terreno è logico che più facilmente trionfi la demagogia dilagante degli individui incompetenti e, in definitiva, irresponsabili. Questa critica è largamente diffusa, ma è vanto del Fascismo essersi incamminato su una via ricostruttiva con una visuale d'insieme vasta e realizzatrice.

Col riconoscimento giuridico alle categorie dei produttori, organizzate in Sindacati, si erano gettate le fondamenta per l'elevazione dell'edificio; era questa la premessa giuridica necessaria, indispensabile per procedere oltre, i sindacati delle diverse categorie debbono avere l'organo che li colleghi ed attraverso il quale possa svolgersi non saltuariamente, ma metodicamente l'opera di collaborazione. Quest'organo è la Corporazione, cioè l'idea più originale e più ardita nel campo sociale ed economico della Rivoluzione fascista. Le categorie restano con i loro specifici interessi, con le loro specifiche funzioni; esse debbono vivere, agire, svilupparsi le loro attività perchè sono i nuclei primigeni; ma fra esse debbono essere assolutamente evitati i compartimenti-stagno, che porterebbero fatalmente il sistema ad un irrigidimento, per cui o riprenderebbe l'antica rissa di classe, o assisteremmo ad un processo di atrofizzazione sociale.

Il Fascismo, fenomeno totalitario per eccellenza, ha considerato innanzitutto questo complesso di rapporti nel suo aspetto unitario; ne abbiamo la prova tenendo presente che viene formato un Consiglio unico delle Corporazioni e che esso è presieduto dal Capo del Governo; vi sono rappresentati non soltanto i Sindacati dei datori di lavoro e dei lavoratori, ma anche tutti gli istituti più tipici del Regime, primo il Partito Fascista nella persona del suo segretario. In seno al Consiglio Nazionale è istituito un Comitato corporativo centrale, in cui, limitato nel numero, sono contenute le rappresentanze: ciò agevola l'opera di coordinamento e di sintesi per la maggiore rapidità di convocazione, per una maggiore praticità nelle discussioni. In Sezioni speciali, poi, vengono a contatto le rappresentanze delle categorie che costituiscono una branca di attività (agricoltura, industrie libere, professioni, ecc.).

Le differenze naturali in una società produttiva debbono avere nel Consiglio delle Corporazioni l'ambiente più adatto per la loro soluzione; gli interessi superiori della Nazione debbono presiedere ad ogni trattazione. Così gli orizzonti si allargano; si prendono in esame i punti di interferenza di direttive in apparenza divergenti; ogni ramo di produzione non si mostra più diviso nelle aspirazioni delle categorie che concorrono al suo funzionamento, ma appare come un *corpus*, in cui gli interessi convergono.

Solo con tale sistema, che non è e non deve essere meccanicismo burocratico ma anima, idea, etica nuova, si può spezzare il circolo vizioso di una lotta sociale destinata ad inaridire le fonti della ricchezza; solo per tale via, pur restando con i piedi fermamente fissati alla terra, che è la realtà, si può guardare innanzi, senza timori e senza frenesie, a tutte le possibilità economiche, sociali, umane di sviluppi ulteriori della nostra civiltà.

### Il disegno di legge

**Roma**, 19, notte.

Ecco il testo del disegno di legge sulla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che sarà accompagnato da una relazione di S. E. Bottai:

**Art. 1.** — La composizione, le attribuzioni ed il funzionamento del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, istituito con l. r. decreti 2 luglio 1926, n. 1131 e 14 luglio 1927, n. 1374, sono modificati secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

**Le Sezioni e le Sottosezioni**

**Art. 2.** — La presidenza del Consiglio Nazionale delle Corporazioni spetta al Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, che convoca il Consiglio secondo necessità. In sua vece, e per sua delega, può essere esercitata dal Ministro per le Corporazioni. Il regolamento alla presente legge dà norme per l'esercizio delle funzioni di presidenza nelle riunioni dei singoli organi del Consiglio.

**Art. 3.** — Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni si compone di sette sezioni:

1) sezione delle professioni libere e delle arti, divisa in due sottosezioni: una per le professioni ed una per le arti;

2) sezione dell'industria e dell'artigianato, divisa in due sottosezioni: una per l'industria ed una per l'artigianato;

3) sezione dell'agricoltura;

4) sezione del commercio;

5) sezione dei trasporti terrestri e della navigazione interna;

6) sezione dei trasporti marittimi ed aerei, divisa in due sottosezioni: una per i trasporti marittimi ed una per i trasporti aerei;

7) sezione delle banche.

La loro costituzione ordinaria è fissata nella tabella annessa alla presente legge. Le sottosezioni nella materia di loro esclusiva pertinenza hanno gli stessi poteri delle sezioni e possono funzionare separatamente da queste. Se l'oggetto della deliberazione sia di comune interesse, ad alcune di delle sezioni o sottosezioni, esse possono essere convocate congiuntamente in numero di due o più, come sezioni riunite. Nei casi previsti dal regolamento le sezioni riunite possono essere convocate anche con la partecipazione delle sole rappresentanze dei datori di lavoro o dei lavoratori.

**Come è composta l'Assemblea generale**

**Art. 4.** — Quando l'oggetto della deliberazione interessa l'intero ordinamento sindacale e corporativo dello Stato e nei casi tassativamente prescritti dalla presente legge, le sezioni del Consiglio sono convocate in assemblea generale. Fanno parte di questa, oltre il ministro, i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni ed il direttore del servizio generale delle Corporazioni, che è, di diritto, il segretario generale del Consiglio, tutti i rappresentanti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, nelle stesse misure medesime. Le altre rappresentanze permanenti nelle sezioni partecipano all'assemblea nei seguenti modi:

a) per la Confederazione nazionale fascista dei professionisti e degli artisti, il presidente della Confederazione, e, rispettivamente sei e tre dei rappresentanti dei Sindacati nazionali di categorie dei professionisti e degli artisti nelle sottosezioni delle professioni libere e delle arti, designati dalla Confederazione suddetta nei modi stabiliti dal regolamento;

b) per le Associazioni sindacali dei dirigenti contemplate dall'articolo 14 primo comma R. D. 1.o luglio 1926, Numero 1130, tre dei rappresentanti delle Associazioni stesse nelle sezioni, designati nei modi stabiliti dal regolamento;

c) per l'Ente nazionale della cooperazione il presidente dell'Ente ed altri due rappresentanti, designati dall'Ente medesimo tra gli appartenenti alle sezioni.

Fanno parte inoltre dell'assemblea generale:

1) il Segretario del Partito Nazionale Fascista;

2) il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

3) i direttori generali del Ministero delle Corporazioni.

4) i direttori generali del Ministero dell'Agricoltura.

5) il direttore generale della Marina mercantile e l'ispettore generale delle Ferrovie, tramvie e automobili, in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni;

6) un rappresentante per ognuno degli altri Ministeri, designato dal rispettivo ministro tra i funzionari dipendenti di grado non inferiore al quarto.

7) il presidente dell'Opera Nazionale del Dopolavoro;

8) il presidente del Patronato nazionale per l'assistenza sociale;

9) il rappresentante dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego, designato dalla Associazione medesima;

10) Due rappresentanti delle altre Associazioni autorizzate a norma dell'art. 92 R. D. 1.o luglio 1926, N. 1130, designati d'accordo dalle Associazioni stesse o in difetto dal Ministro delle Corporazioni;

11) Dieci persone particolarmente competenti nelle questioni di organizzazione sindacale, diritto ed economia corporativa, altre attività e discipline tecnico-giuridiche interessanti la produzione, designate dal Ministro delle Corporazioni.

Con decreto reale su proposta del Capo del Governo e sentito il Consiglio dei Ministri possono essere apportate varianti ed aggiunte all'elenco dei membri di diritto indicati nel precedente comma.

**Art. 5.** — Per la trattazione di singole materie di carattere generale e di ordine prevalentemente tecnico, esclusi, comunque, quelle indicate nei successivi articoli 10 e 11, con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro delle Corporazioni, possono essere, in seno al Consiglio Nazionale, istituite delle giunte speciali permanenti, composte di persone appartenenti all'assemblea generale. I decreti fissano la composizione di dette giunte ed i limiti della loro competenza in confronto di quella dell'assemblea generale e delle sezioni.

**Art. 6.** — Sulle materie già sottoposte al parere delle sezioni o delle giunte speciali permanenti può essere sempre sentita l'assemblea generale. Le norme formate e gli accordi ratificati dalle sezioni ai sensi dell'art. 10, sono comunicate, prima di ogni altro provvedimento, all'assemblea generale, che può fare i rilievi di forma e di merito che ritenga opportuni.

**Designazione e nomina dei membri**

**Art. 7.** — La designazione dei rappresentanti nel Consiglio nazionale delle Corporazioni, per parte degli enti sindacali e delle altre associazioni ed organizzazioni indicate nell'art. 4 e nella tabella allegata alla presente legge, è fatta dai rispettivi organi collegiali deliberati di grado superiore, costituiti o convocati a termini degli statuti medesimi, che esercitano legittimamente i poteri, la qualità di membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni è riconosciuta con decreto reale su proposta del Capo del Governo. Colla stessa procedura essa viene revocata nei casi preveduti dalla presente legge e dal regolamento. Nell'atto in cui assumono il loro ufficio, i membri del Consiglio nazionale e delle Corporazioni prestano giuramento con le forme del regolamento stabilite. I membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che non siano tali di diritto a cagione di altre loro funzioni, durano in carica tre anni e possono essere confermati.

**Art. 8.** — Per essere designato membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni ai sensi del primo capoverso dell'articolo precedente, occorrono i requisiti tutti fissati dalla legge elettorale politica per l'eleggibilità a deputato. La sopravvenuta mancanza dei requisiti indicati nel precedente comma è causa di revoca del mandato.

**Attribuzioni e compiti**

**Art. 9.** — Il Consiglio nazionale delle Corporazioni è chiamato a dare pareri sulle particolari seguenti materie:

1) Attuazione ed integrazione dei principii contenuti nella Carta del Lavoro secondo gli sviluppi del sistema corporativo e le esigenze della produzione nazionale;

2) Proposte di legge ed emanazione di norme ai sensi della legge 31 gennaio 1926, N. 100, quando abbiano ad oggetto la disciplina della produzione e del lavoro;

3) Tutela degli interessi di categoria per parte delle associazioni sindacali ed esercizio delle funzioni di interesse pubblico loro delegate dallo Stato, a norma della dichiarazione terza della Carta del Lavoro;

4) Attività assistenziale delle associazioni sindacali a sensi dell'art. 4, ultimo capoverso, legge 3 aprile 1926, N. 563, e della dichiarazione 8.a della Carta del Lavoro, esercitata direttamente o a mezzo di enti che operano sotto la loro vigilanza e controllo, con particolare riguardo all'osservanza dei principi contenuti nella legislazione sindacale e della Carta del Lavoro circa l'iniziativa privata e la libertà di gestione delle aziende;

5) Attività degli organi ed istituti corporativi ai fini dell'incremento, del coordinamento e del perfezionamento della produzione, della cultura e dell'arte nazionale a sensi dell'art. 41, lettera B. R. D. 1.o luglio 1926, N. 1130, della dichiarazione sesta della Carta del Lavoro;

6) Rapporti fra le diverse associazioni sindacali, enti loro complementari, organi ed istituti corporativi nell'esercizio delle attività indicate nel precedente paragrafo;

7) Coordinamento dell'attività assistenziale demandata alle associazioni sindacali con quella delle opere nazionali, a termini dell'art. 19 del R. D. 1.o luglio 1926, N. 1130, e con quella delle altre opere assistenziali promosse o svolte da enti parastatali o dal P. N. F. o da privati;

8) Questioni relative all'inquadramento sindacale delle varie categorie professionali.

9) Riconoscimento delle Associazioni sindacali ai sensi dell'art. 4.o legge 3 aprile 1926, N. 563; revoca del riconoscimento stesso ai sensi dell'articolo 9 della legge e revoca della delega, fatta, nei decreti di riconoscimento, alle Associazioni sindacali di grado superiore per l'esercizio della vigilanza e tutela sulle Associazioni di grado inferiore a norma del primo capoverso dell'art. 37 R. D. 1.o luglio 1926, N. 1130;

10) Riconoscimento di altre Confederazioni nazionali oltre quelle previste dall'art. 41 del R. D. 1.o luglio 1926, N. 1130;

11) Ricorsi presentati in ultima istanza al Ministero delle Corporazioni, ai sensi dell'art. 9 R. D. 1.o luglio 1926, N. 1130 contro il rifiuto d'ammissione in una Associazione legalmente riconosciuta o contro l'espulsione o altra forma di esclusione da questa e ricorsi contro il rifiuto di ammissione di un'Associazione di grado inferiore in una Associazione di grado superiore e contro l'esclusione di una Associazione di grado inferiore da una di grado superiore ai sensi dell'art. 23 R. D. succitato;

12) Direttive per la formazione dei bilanci delle Associazioni sindacali;

13) Coordinamento regionale e nazionale del collocamento dei prestatori d'opera ai sensi dell'art. 8 regio decreto 21 marzo 1926, N. 1000, pei fini comuni a varie categorie di attività e in luogo delle Corporazioni non costituite;

14) Costituzione delle singole Corporazioni ai sensi dell'art. 11 R. D. 1.o luglio 1926, N. 1130;

15) Propaganda scientifica e popolare dei principii informatori dell'ordinamento corporativo;

16) Disciplina delle contribuzioni sindacali. In generale, il Consiglio nazionale delle Corporazioni può essere chiamato a dar parere su qualsiasi questione che interessi la produzione nazionale. Il parere del Consiglio nazionale delle Corporazioni non può, tuttavia, sostituire quello degli altri organi consultivi dello Stato, normalmente competenti, quando quest'ultimo sia obbligatorio a norma di legge. La richiesta del parere al Consiglio nazionale delle Corporazioni è obbligatoria:

a) nelle materie indicate al paragrafo 9 in sostituzione del parere del Consiglio di Stato prescritto dalle disposizioni di legge, ivi richiamate, che restano in tale senso modificate;

b) nelle materie indicate al paragrafo 10;

c) nelle materie indicate al paragrafo 11, quando si tratti di ricorsi contro i rifiuti di ammissione o contro le esclusioni di Associazioni di grado inferiore rispetto a quelle di grado superiore;

d) nelle materie indicate al paragrafo 14.

In questi casi il parere è sempre espresso dall'assemblea generale.

**Tariffe e regolamenti professionali**

**Art. 10.** — Le associazioni sindacali di categoria, previa autorizzazione, a norma degli statuti o delle federazioni e confederazioni cui aderiscono possono, ove le vigenti leggi non dispongano altrimenti, chiedere al Consiglio nazionale delle Corporazioni la facoltà di determinare in tariffe per le prestazioni professionali dei propri rappresentanti e di emanare regolamenti professionali con carattere obbligatorio per tutti gli appartenenti alla categoria. La facoltà è conferita dal Consiglio nazionale delle Corporazioni, riunito in assemblea generale, su proposta della sezione o sottosezione competente. Le tariffe e i regolamenti, autorizzati nei modi suddetti sono sottoposti alla ratifica del Ministro delle Corporazioni e diventano esecutivi colla loro pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno e nel Bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni, effettuata a richiesta delle associazioni interessate.

**Art. 11.** — Il Consiglio nazionale delle Corporazioni ha inoltre le seguenti funzioni:

1. Formazione di norme per il coordinamento della attività assistenziale, esercitata dalla associazione sindacale legalmente riconosciuta da Enti complementari o da istituti corporativi;

2. Formazione di norme per il coordinamento delle varie discipline dei rapporti di lavoro stabilite con i contratti collettivi o negli altri modi equiparati a sensi della legge 3 aprile 1926 n. 563, e per il coordinamento di ogni altra attività normativa delle Corporazioni.

3. Formazioni di norme per il regolamento dei rapporti economici collettivi fra le varie categorie della produzione rappresentate da Associazioni sindacali legalmente riconosciute. L'esercizio delle funzioni indicate ai paragrafi 1.o e 2.o, è conferito, caso per caso, al Consiglio dal Capo del Governo, su proposta del Ministro delle Corporazioni, e quello delle funzioni indicate al paragrafo 3.o, è conferito al Consiglio delle Associazioni interessate, previe le necessarie autorizzazioni a norma degli statuti corrispondente e coll'assenso del Capo del Governo. Le Associazioni medesime, nei modi sopra indicati possono chiedere altresì al Consiglio la ratifica di accordi intervenuti fra di esse sugli oggetti indicati nel primo comma del presente articolo.

In tal caso il Consiglio ne facilita di subordinare la concessione della propria ratifica all'accoglimento di quelle modificazioni che ritenga necessarie. Le norme formate e gli accordi ratificati dal Consiglio, secondo le disposizioni precedenti, diventano obbligatorie rispetto alle Associazioni ed ai singoli rappresentanti delle categorie cui essi si riferiscono, in deroga alle disposizioni dell'art. 22, primo capoverso, R. D. 1.o Luglio 1926, N. 1130, e con gli effetti previsti dagli art. 10, 4.o capoverso, della legge 3 Aprile 1926, N. 563 e 55 del R. D. succitato, quando sono pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sul Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni. La pubblicazione può essere vietata con provvedimento, non impugnabile, del Capo del Governo. Le controversie, relative alla applicazione di delle norme, sono di competenza della Magistratura del Lavoro, secondo le disposizioni della legge 3 Aprile 1926, N. 563, e del R. D. 1.o Luglio 1926, N. 1130.

**Art. 12.** — Con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministero delle Comunicazioni, possono essere conferiti alle singole sezioni o sottosezioni del Consiglio le attribuzioni ed i poteri propri delle Corporazioni contemplate dall'art. 3 legge 3 aprile 1926, n. 563, in confronto dei corrispondente ramo di produzione o di categoria di imprese che vi appartengono, eccezione fatta, comunque di quelle categorie di imprese per le quali la Corporazione sia già stata costituita. In tal caso, tuttavia, le funzioni conciliative contemplate dall'articolo 44, lettera A) del R. D. 1 luglio 1926, n. 1130 e 17 primo capoverso legge 3 aprile 1926, n. 563, vengono riservate al Ministero delle Corporazioni, che le esercita nei modi stabiliti dal successivo art. 18.

**Art. 13.** — Le sezioni e le sottosezioni del Consiglio esercitano, comunque, funzioni di coll-gamento rispetto alle Corporazioni istituite per le diverse categorie di imprese del corrispondente ramo di produzione. Tali funzioni e modi di esercizio sono determinati con decreto del Capo del Governo.

**Il Comitato corporativo centrale**

**Art. 14.** — In seno al Consiglio nazionale delle Corporazioni è istituito il Comitato corporativo centrale. Il Comitato corporativo centrale ha il compito di coordinare l'attività del Consiglio di sostituire, nell'intervallo delle sue riunioni, l'assemblea generale per tutte le deliberazioni di urgenza, eccettuate, comunque, quelle contemplate dall'art. 10 e di dar pareri sulle questioni riflettenti gli orientamenti politici dell'azione sindacale rispetto ai problemi nazionali della produzione e ai fini morali dell'ordinamento corporativo.

**Art. 15.** — Il Comitato corporativo centrale è convocato e presieduto dal Capo del Governo. Il Ministro delle Corporazioni ne è il vice-presidente. Ne fanno parte, inoltre, il Segretario del Partito N. F., il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni ed all'interno, i Presidenti delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori e dei liberi esercenti una professione ed un'arte, il Presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, il Presidente del Patronato nazionale di assistenza sociale, e il Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

**Art. 16.** — Alle riunioni dei vari organi del Consiglio hanno facoltà di partecipare, con l'autorizzazione del Capo del Governo, i Ministri o i Segretari di Stato dei Dicasteri interessati all'oggetto delle discussioni. In seno al Consiglio possono essere anche chiamati, colle forme e pei fini stabiliti dal regolamento, dei consulenti tecnici e i rappresentanti di associazioni professionali di categoria.

**Art. 17.** — Il Capo del Governo può invitare ad assistere alle sedute dei vari organi del Consiglio, in qualità di osservatori, i rappresentanti di organizzazioni permanenti internazionali cui l'Italia partecipi a mezzo di delegazioni nominate o autorizzate dal Governo del Re.

**Art. 18** — Le funzioni di conciliazione delle controversie sindacali sono demandate alle Corporazioni, ai sensi dell'art. 44 del R. D. 1.o luglio 1926, N. 1130, e dall'art. 17, primo capoverso legge 3 aprile 1926, N. 563. Quando delle Corporazioni non siano costituite, sono esercitate direttamente dal Ministro delle Corporazioni. L'esperimento del tentativo di conciliazione presso il Ministero, dopo quello effettuato dalle competenti Federazioni sindacali, è, nel caso suddetto, obbligatorio agli effetti previsti dal ricordato art. 17.

# Le Casse mutue per gli operai ammalati

**Mezza paga per 3, 4, 5 mesi -- Assistenza gratuita medica, chirurgica, farmaceutica -- Indennità al coniuge o alle persone a carico in caso di morte -- I contributi per l'assicurazione, dall'1 al 3 per cento sul salario, saranno pagati in parti uguali dall'industriale e dal prestatore d'opera**

**Roma**, 19 notte.

In seguito ad una lunga serie di riunioni, alle quali hanno partecipato gli on. Fioretti, l'avv. Mazzini e il comm. Caruso per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria e l'on. Olivetti e il prof. Balella per la Confederazione nazionale dell'Industria, tra le due Confederazioni si è raggiunto un importante accordo circa la costituzione e il funzionamento delle Casse mutue per la malattia dei lavoratori dell'industria, previste dalla norma 28 della Carta del Lavoro. L'accordo, che riguarda oltre tre milioni e mezzo di operai di tutta Italia, e che è destinato a mettere il nostro Paese all'avanguardia di tutte le Nazioni del mondo in fatto di assistenza sanitaria operaia, è stato realizzato grazie allo spirito di collaborazione e di buona volontà manifestato dalle rappresentanze delle due parti, nel corso delle non facili e non brevi trattative, che si sono svolte, nella fase conclusiva, sotto la direzione del Ministero delle Corporazioni.

Il ministro Bottai personalmente ha voluto presiedere alcune sedute particolarmente importanti, e alla sua opera di persuasione si deve in gran parte se sono state superate alcune divergenze manifestatesi soprattutto in quattro questioni: la gestione dei fondi delle Mutue; l'ordinamento dei Consigli di Amministrazione; la consistenza numerica delle Mutue aziendali, e l'affermazione della tendenza a costituire organismi di collegamento tra le Mutue. In seguito all'accordo raggiunto, il Ministero delle Corporazioni ha iniziato la formulazione di uno schema di statuto tipo di Mutua per gli operai dell'industria. Tale schema sarà sottoposto per le eventuali osservazioni delle parti relativamente alla sua formulazione, così alla Confederazione dell'industria come a quella dei Sindacati, dopo di che sarà approvato e diventerà definitivo.

**Le quattro specie di Mutue**

L'accordo intervenuto fra le due Confederazioni riguarda innanzitutto la classificazione delle Mutue. Ci risulta che esse saranno distinte in quattro categorie: mutue aziendali, interaziendali, provinciali e nazionali. Le Mutue aziendali sono quelle che raggruppano tutti gli operai appartenenti alla stessa azienda; interaziendali quelle i cui soci appartengono a due o più aziende diverse; provinciali quelle raggruppanti certe categorie di lavoratori nell'ambito provinciale e nazionali quelle costituite per tutti i lavoratori della categoria, qualunque sia l'azienda o la provincia in cui lavorano.

Il criterio che varrà per la scelta tra il tipo aziendale e il tipo interaziendale sarà sovratutto un criterio numerico. Si è infatti deciso che la Mutua aziendale dovrà avere di regola, e cioè salvo accordi in contrario delle organizzazioni locali, un numero minimo di 100 soci. Quando pertanto uno stabilimento abbia un numero di dipendenti minore non si farà luogo alla costituzione della Mutua aziendale, ma alla Mutua interaziendale, raggruppando insieme i lavoratori delle aziende minori fino a raggiungere quella cifra. Con questa decisione, cui non si è giunti senza contrasto, si è voluto evidentemente evitare che si costituissero delle mutue non sufficientemente vitali. Si tratta in sostanza di piccole Società di assicurazione, e tutti sanno che non è possibile esercitare l'assicurazione se non si possono coprire i rischi per un numero sufficiente di assicurati.

Le Mutue provinciali saranno costituite per quei rami di lavoro in cui si verifica generalmente un forte e rapido avvicendamento della mano d'opera, in modo che viene a mancare lo stabile legame tra l'operaio e l'azienda. Tale dovrebbe essere il caso dei lavoratori edili. Le mutue nazionali verranno costituite per quelle particolari categorie, in cui l'avvicendamento della mano d'opera, oltre ad essere rapido, sia normalmente assai esteso, provocando una continua migrazione di lavoratori da provincia a provincia. Tale dovrebbe essere il caso degli orchestrali.

**Scopi e contributi**

Gli scopi delle mutue tutte, connessi naturalmente con l'assistenza sanitaria, sono piuttosto complessi. *Innanzi tutto esse dovranno assicurare al socio in corrispondenza di un sussidio giornaliero, non inferiore alla metà del salario in caso di malattia. Il pagamento della indennità comincerà a decorrere dopo un periodo di quattro giorni e si protrarrà per un periodo, che se andrà di regola da un minimo di 30 ad un massimo di 120 giorni, potrà anche raggiungere i 150 giorni. La stessa indennità sarà corrisposta alla donna in caso di parto per tutto il periodo del puerperio. Le Mutue dovranno inoltre prestare la gratuita assistenza medica, chirurgica e farmaceutica, nonchè concorrere, in determinati casi, alle spese di ricovero dell'assicurato in case di cura. Infine le Mutue dovranno corrispondere al coniuge o alle persone a carico dell'assicurato una indennità in caso di morte. Oltre a questi compiti fondamentali le Mutue dovranno concorrere nelle spese per le cure idroterapiche, balneari, ecc.*

Il bilancio delle Mutue sarà alimentato da contribuzioni periodiche e settimanali dei lavoratori, *contribuzioni che graveranno per metà sui prestatori d'opera, per metà sui datori di lavoro. Tali contributi andranno da un minimo dell'1 per cento del salario, ad un massimo del 3 per cento, a seconda della misura del salario, del grado di sviluppo dei servizi assistenziali, ecc.*

La Mutua sarà retta da un Consiglio d'amministrazione costituito su base paritetica: una metà di consiglieri sarà nominata dall'Associazione sindacale dei datori di lavoro, l'altra metà dall'Associazione dei Sindacati. I consiglieri d'amministrazione delle Mutue, particolare importante, benchè di regola durino in carica un biennio e siano rieleggibili, sono in qualsiasi momento revocabili dalla Associazione che li ha nominati.

In questo modo le associazioni sindacali, che debbono svolgere opera di vigilanza sulle Mutue, potranno efficacemente intervenire in qualsiasi momento ad impedire abusi.

Questa possibilità è anche assicurata da un'altra disposizione: se gli amministratori operai debbono essere scelti di regola fra i soci della Mutua, l'associazione sindacale ha la facoltà di sceglierli anche fuori. A ciò si farà ricorso evidentemente nel caso in cui vi sia ragione di sospettare che i rappresentanti operai, a causa del rapporto di subordinazione gerarchica che li lega ai datori di lavoro, non si trovino più nelle condizioni migliori per tutelare gli interessi dei prestatori d'opera.

Da notare che in seno al Consiglio della Mutua non vi è alcuna prevalenza di parte: anche il presidente non ha che un semplice voto e in caso di parità di voti la deliberazione si intenderà rigettata. Si è soltanto stabilito che l'amministratore delegato della Mutua venga scelto fra i rappresentanti dei datori di lavoro e che in corrispondenza il direttore generale venga scelto fra i lavoratori. E' qui opportuno precisare che l'amministratore delegato della Cassa la rappresenta di fronte ai terzi, sia in giudizio per essa ed ha la firma sociale. Egli provvede alle convocazioni ordinarie e straordinarie del Consiglio di amministrazione e infine risolve le controversie in prima istanza fra gli iscritti e la Cassa. Invece il direttore generale cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione, sovraintende al funzionamento dei servizi tecnici e amministrativi della Mutua, ivi compresi i servizi contabili e di cassa, si occupa di tutte le questioni inerenti al normale funzionamento dell'ente.

In armonia con gli accordi intervenuti lo statuto-tipo fisserà anche le norme per l'impiego dei fondi della Mutua. Si stabilirà al riguardo che le Mutue interaziendali, provinciali o nazionali dovranno depositare i fondi presso una Banca in conto corrente, mentre per le Mutue aziendali sarà lasciato al Consiglio di amministrazione la facoltà di investire i fondi sociali in deposito o in conto corrente presso una Banca o altro istituto di credito, presso cui sia correntista la ditta, ovvero di investirli in conto corrente presso la ditta stessa, che dovrà corrispondere sulla somma interesse da fissare.

**Struttura unitaria**

Questo complesso di norme appare preordinato allo scopo di impedire che i fondi raccolti per l'assistenza sanitaria vadano distolti dalla loro naturale e necessaria destinazione, come accadeva ai tempi del sindacalismo rosso, quando i denari raccolti per assistere i lavoratori colla malattia venivano impiegati a scopi di resistenza sindacale e gli operai non trovavano più, nel momento del bisogno, quello che avevano acquistato il diritto di attendersi con le loro sudate contribuzioni.

Non deve meravigliare d'altro lato la facoltà lasciata al Consiglio di amministrazione delle mutue aziendali di investire i fondi nella ditta. Si è già visto che il Consiglio di amministrazione è costituito in modo da garantire la più assoluta libertà di azione e giudizio. Non vi è dubbio quindi che essi procederanno a tali investimenti, solo quando la solidità dell'azienda appaia in maniera chiarissima, al che ne risulti anche la convenienza generale delle operazioni.

I collegamenti fra Mutua e Mutua faranno sì che il lavoratore che passa da un'azienda all'altra non perda i diritti acquisiti con i versamenti effettuati nella Mutua di provenienza, ma possa entrare nella nuova Mutua con la stessa posizione personale che aveva lasciata. Inoltre essi dovranno consentire l'assistenza sanitaria anche a quegli operai, che per non aver raggiunto ancora il numero minimo di contribuzioni necessario, non abbiano maturato il diritto alla assistenza da parte di alcuna Mutua. In tali casi l'assistenza sarà data dall'organo di collegamento.

## Il colloquio Manzoni-Briand sulla Conferenza navale

**Il polso di ferro di Berlino**

**Parigi**, 19, notte.

Giornata diplomatica importante, quella svoltasi oggi al Quai d'Orsay. Il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia a Parigi ha avuto un colloquio con Briand. Un ben comprensibile senso di riserbo ci sconsiglia per il momento di azzardare commenti su una presa di contatto che non può essere considerata se non come un tentativo preliminare per sagglare il terreno, e sui risultati della quale è, d'altronde, preferibile non impostare polemiche premature, atte a disturbare il sereno lavoro della diplomazia. Limitiamoci a dire che Briand e Manzoni hanno scambiato le loro idee sui punti del programma della Conferenza navale di Londra, intorno alla quale la ricerca di una intesa preventiva fra i Gabinetti di Parigi e di Roma sarebbe desiderabile e possibile, e sulla data alla quale i tecnici delle due parti potrebbero riunirsi a tale effetto. Il colloquio tra i due uomini è stato improntato alla maggior cordialità, ma nessun pronostico è lecito fare sull'esito delle trattative che si presentano, come tutti sanno, particolarmente delicate.

Il colloquio di oggi è venuto, se non altro, a dimostrare quanto ingiustificata fosse l'accusa mossa giorni addietro dal « Temps » al Governo di Roma di schivare, in materia di disarmo navale, spiegazioni dirette con il Governo di Parigi; accusa tanto più ingiustificata in quanto a proprio da Palazzo Chigi che l'idea di procedere a delle spiegazioni venne lanciata la prima volta.

**Il nuovo passo di von Hoesch**

Dobbiamo registrare poi la visita al Quai d'Orsay dell'ambasciatore tedesco a Parigi, Von Hoesch, inquieto per le relazioni giunte a Berlino sull'insistenza della Francia nella tesi che la Conferenza dell'Aja dal-ha seguire e non precedere il plebiscito sul Piano Young, si è recato ancora una volta da Briand per fare appello al suo noto spirito di conciliazione.

Il fatto che l'ambasciatore tedesco abbia ripetuto per ben tre volte, nel giro di poco più di una settimana, il medesimo passo diplomatico, è profondamente caratteristico. Solo un anno addietro la Wilhelmstrasse non avrebbe osato spiegare tale insistenza nel controbattere un proposito, per giunta tanto ragionevole e legittimo, del Quai d'Orsay. Senonchè l'avvento del Governo laburista, la prima Conferenza dell'Aja, la scomparsa di Stresemann, sono fatti che non sapremmo prodursi senza conseguenze profonde. Non siamo ancora ai passi tipo von Schoen, ma traverso l'eloquenza affabile e garbata di quel perfetto uomo di mondo che è l'ambasciatore von Hoesch il polso di ferro di Berlino ricomincia a farsi sentire, a Parigi si accorgerà tra non molto come questo polso sappia ancora stringere. Per il momento Briand discute e tergiversa, preso tra i due fuochi dell'impazienza tedesca, che evidentemente vuole tenere il plebiscito in riserva per fare pressione sui nuovi negoziati dell'Aja invece di sciuparlo inutilmente prima, e dell'impazienza francese, che ricomincia a mordere il freno e promette per giovedì una nuova giornata di interpellanze parlamentari.

La stampa ministeriale si pronuncia il meno possibile per non accrescere l'imbarazzo del Governo. Il *Temps* mantiene addirittura sul passo di von Hoesch un prudente silenzio. Ma la stampa tedesca, che non ha le stesse ragioni di tacere, non si fa pregare per opporre Tardieu e Briand come l'*ariman* e l'*ormuzd* della religione di Zoroastro.

Ora il bello, è che ciò facendo essa dà al capo del Quai d'Orsay mena fastidio di quello che non si potrebbe credere alla prima occhiata. La presenza di Tardieu alla testa del Ministero comincia, infatti, a diventare per Briand, poco a tanto, un legname, ed è noto il motto francese che dice: « Où il y a des gênes il n'y a pas des plaisirs ».

**Nuovo attacco a Tardieu alla Camera**

Il passo di von Hoesch potrebbe permettere a Briand di fare la voce più grossa in Consiglio dei Ministri, e tanto meglio poi se il rinascere della agitazione parlamentare potesse liquidare, mercè una qualche sorpresa di seduta, la combinazione ministeriale permettendo al Ministro degli Esteri di ottenere il potere da solo, con le mani libere come prima. L'interpellatore di giovedì prossimo sarà, manco a dirlo, Franklin Bouillon, il quale sfrige da Tardieu una risposta esauriente sulla apertura precipitosa di negoziati ufficiali per l'abbandono della Sarre, prima che siano terminati quelli sullo sgombro della Renania e l'applicazione del Piano Young, e ciò contrariamente alle dichiarazioni ministeriali e all'interesse stesso della Francia, « senza che il Parlamento sia consultato e in presenza della pressione evidente della Germania ».

Chi crede il lettore che si faccia araldo di

cui ricordo non dà respiro ai deputati dell'opposizione, potrebbe venire ritentata. Rispondendo giovedì nella discussione, che non mancherà di impegnarsi, sulla data dell'interpellanza sulla Sarre, Tardieu dovrà tenersi su una lama di coltello per non scandalizzare la maggioranza moderata, senza provocare la insurrezione della sinistra. È bisognerà che Briand faccia l'opera, invece di renderla più difficile, come fece durante la battaglia dell'8 novembre.

La giornata di Briand si è chiusa con una interrogazione alla Camera sulla presenza del Nunzio Apostolico al Congresso della Leg. cattolica di Rodez, nel giugno scorso, e alla partecipazione in generale di diplomatici esteri a manifestazioni politiche francesi. L'interrogante, Bonnadier, naturalmente membro della sinistra, rimproverava a mons. Maglione di avere presieduto un congresso nettamente politico e di essersi incontrato a Besançon con personaggi francesi che, per correttezza diplomatica, avrebbe dovuto astenersi dal frequentare.

Il Ministro non ha avuto difficoltà a rispondere che nessun diplomatico straniero si è mai reso colpevole in Francia di atti del genere di quelli segnalati dall'interrogante, e che in quanto al Nunzio, ha preso parte a congressi e a manifestazioni, lo ha fatto unicamente nella sua qualità di prelato, e che d'altronde mai quei congressi e quelle manifestazioni hanno avuto carattere politico. Al congresso di Rodez il Nunzio non assistette nemmeno, essendosi limitato a presenziarvi l'inaugurazione. Nulla è dunque possibile rimproverare nè a mons. Maglione, nè ad altri diplomatici stranieri accreditati presso il Governo francese. E qui il Ministro degli Esteri si è messo a sedere, chiedendo scherzosamente all'interrogante: « Non vorreste, adesso, impedire al Nunzio anche di dir messa? ».

G. P.

# Insurrezione dei tedesco-nazionali
## contro il Capo del partito

### La legge sul plebiscito al Reichstag - I negoziati per la Sarre a domani

**Berlino**, 19 notte.

La data di riapertura del Reichstag è stata fissata per il giorno 27. All'ordine del giorno di questa ripresa è, in primo luogo, la discussione del progetto di legge dei tedesco-nazionali, posto a base del plebiscito. Come già è stato più volte osservato, la Costituzione dispone che la richiesta di un plebiscito per una data questione debba essere concretata in un progetto di legge sulla questione medesima, per dare occasione al Parlamento di discutere e votare il progetto, rendendo così eventualmente superfluo il plebiscito, nel caso che il progetto sia approvato e diventi, perciò, legge. Al plebiscito si dà corso soltanto nel caso che il Parlamento respinga il progetto in questione.

Il 28 corrente, dunque, andrà in discussione al Reichstag il progetto tedesco-nazionale dei cinque paragrafi, i quali dispongono prima di tutto la sconfessione dell'articolo del Trattato di Versailles che riconosce e accetta la colpa di guerra della Germania; e, in seguito a ciò, deliberano che il Governo tedesco dichiari alle Potenze che si sente libero dal gravame morale di quell'articolo e, conseguentemente, dai gravami e disposizioni del Trattato stesso e dalle leggi ulteriormente approvate e impegni presi sulle basi della colpa di guerra: e cioè riparazioni, Piano Young ed altro. Naturalmente, il Reichstag respingerà il progetto; e così si verrà al plebiscito, che è fissato, come già si è detto, per il giorno 22 dicembre.

#### Tempestosa attesa

Intanto ha tenuto una riunione la frazione del Reichstag dei tedesco-nazionali, riunione della quale i giornali credono di poter affermare che è stata assai tempestosa. C'è vento di frode nel campo dei tedesco-nazionali, e ciò per varie ragioni connesse agli ultimi avvenimenti, dalla campagna del plebiscito fino ai risultato delle recenti elezioni municipali. La crisi interna del partito, da tanto tempo presentita e preannunciata, si manifesta forse già con caratteri netti. Diciassette deputati almeno, a capo dei quali stanno von Kendell, già ministro degli Interni, e Schiele, già ministro dell'Agricoltura, costituiscono l'opposizione alla dittatura di Hugenberg sul partito, dittatura che essi stimano esiziale. La condotta di Hugenberg, intanto, ha — essi dicono — portato per una a questo bel risultato, che, da per tutto, nelle recenti elezioni, da quelle del Baden a quelle di Lubecca fino a quelle municipali di ieri, così a Berlino come nelle provincie prussiane e altrove, i tedesco-nazionali hanno subito gravi perdite a tutto vantaggio dei loro spurii fratelli, i nazionali-socialisti, i quali hanno riportato una strepitosa vittoria sulle ceneri dei tedesco-nazionali. Il fatto è che Hugenberg con l'unione della così detta Destra che egli ha costituito, è stato costretto a dire agli elettori non già « votate per i tedesco-nazionali » ma votate per i « nazionali ». Così è accaduto che l'elettore di Destra ha votato sì per i nazionali, ma per i nazionali *veri*, ed è stato tratto quindi in qualche modo a sinistra.

Di queste lagnanze e di questa fronda si è fatta eco, giorni fa, la *Kreuze Zeitung*, giornale del partito nazionale, la quale ha chiesto che nel prossimo Congresso del partito siano finalmente ben definite le direttive politiche. Questo Congresso del partito avrà luogo nei giorni 22 e 23 corrente a Kassel; e in previsione di esso, si prepara nelle file del partito una vera insurrezione capitanata — come abbiamo detto — dai due ex-ministri von Keudell e Schiele, contro Hugenberg, il quale dal canto suo fa ogni sforzo per assicurare il suo strapotere nel partito, chiedendo fra l'altro che gli sia attribuita la designazione suprema dei candidati del partito al Reichstag.

Un'altra delle ragioni di lotta e di dissenso è costituita dal famoso articolo 4 della legge plebiscitaria, articolo della mossa sotto accusa per alto tradimento dei ministri della politica di intesa. L'ala dissidente accusa Hugenberg di avere subito questo articolo, il quale è stato esiziale non solo al plebiscito ma al partito stesso nelle recenti elezioni, come una imposizione dei social-nazionalisti: e quest'ala ora chiederebbe che nella discussione prossima del giorno 28 al Reichstag i deputati del partito siano lasciati liberi di votare contro l'articolo 4. L'abolizione di questo paragrafo — sostengono questi dissidenti — avrebbe anche il vantaggio di togliere al Governo il pretesto di considerare il progetto come modificante la Costituzione, e tale perciò che per trionfare ha bisogno di una troppo grande maggioranza plebiscitaria.

#### La Sarre

Il Reichstag lavorerà fino al giorno 19 dicembre.

Alla Commissione parlamentare giuridica, intanto, oggi si è svolta una discussione che ha dato luogo a un vivace discorso del ministro della Giustizia, deputato del Centro, von Guerard. Come giorni or sono, in seno alla medesima Commissione giuridica, il Centro è intervenuto vittoriosamente per formare e impedire la discussione di un eventuale allargamento e facilitazione dell'istituto del divorzio, così oggi il ministro del Centro è intervenuto contro la proposta fama nientemeno che di una « depulaissa », una naturalmente social-democratica, la signora Pluell, di abolire senz'altro dal progetto del nuovo Codice penale l'articolo 312 contro l'adulterio. Contro questa tendenza di larghezze legislative, che talrano a indebolire la moralità e a minare le basi della famiglia, si è levato ancora una volta il ministro von Guerard, dichiarandola da parte sua e del suo partito inaccettabile.

In materia di politica estera ha tenuto un altro discorso il capo del partito del Centro, deputato Kaas, ribadendo le tesi sue e del suo partito che il Piano Young non possa essere accolto se non sia del contempo risolta la questione del ritorno del territorio della Sarre sotto la sovranità tedesca. A questo proposito si conferma che il Governo francese ha proposto al Governo tedesco che le discussioni sull'argomento si inizino giovedì 21 corrente, alle ore 11, al Quai d'Orsay, e siccome il Governo tedesco si è dichiarato d'accordo, questa sera senz'altro la Delegazione tedesca diretta da von Simson, già segretario di Stato, è partita per Parigi.

#### I contadini tedeschi in Russia

Continua ad occupare le sfere ufficiali e la pubblica opinione la questione della massa di contadini orundi tedeschi che vogliano emigrare dalla Russia e che il Governo dei Soviet minaccia di deportare in Siberia. Il Presidente Hindemburg ha personalmente compiuto oggi un atto di intervento in proposito. Egli ha messo a disposizione degli Istituti che, come la Croce Rossa, raccolgono fondi per questi disgraziati, la somma di 200.000 marchi, ed ha accompagnato l'atto con un appello a tutti i cittadini tedeschi, sia all'interno che all'estero, perchè vogliano collaborare con i loro contributi per soccorrere questi fratelli di razza, il che — dice l'appello — è niente altro che un dovere per ogni cittadino e per ogni autorità tedesca. Intanto il Governo si occupa della faccenda ed ha preso anche oggi un'altra concreta decisione in proposito. Si spera che questo interessamento sia del Governo che del Presidente del Reich induca il Governo sovietico a sospendere, intanto, ogni eventuale irrevocabile decisione.

G. P.

## Il passo delle Potenze a Sofia
### per il pagamento delle riparazioni
#### Dimostrazioni di simpatia all'Italia e violente proteste contro la Jugoslavia

**Parigi**, 19, notte.

Si dà da Sofia che i Ministri plenipotenziari d'Italia, di Francia e d'Inghilterra a Sofia hanno effettuato un passo separato presso il Presidente del Consiglio bulgaro, al quale hanno comunicato le decisioni delle Potenze creditrici circa le riparazioni dovute dalla Bulgaria. Questo Paese dovrebbe pagare 25 annualità di 12 milioni e mezzo di franchi-oro. Il Presidente del Consiglio ha informato i diplomatici alleati che si riservava di fornire una risposta non appena il Ministro degli Esteri e quello delle Finanze di Bulgaria, attualmente a Parigi, saranno di ritorno a Sofia, ciò che dovrebbe avvenire giovedì prossimo.

Alcune manifestazioni popolari organizzate contro il pagamento delle riparazioni si sono svolte ieri in tutto il territorio bulgaro, e a Sofia la folla si è recata sotto la Legazione e il Consolato di Francia, facendo una dimostrazione ostile.

Oggi, poi, alla fine di un comizio svoltosi davanti al Casino Militare, numerosi studenti, ai quali si erano uniti parecchi cittadini, hanno sfilato per le vie. I cordoni della polizia sono stati sfondati dai dimostranti in numero molto superiore a quello delle guardie. La polizia ha tentato di far uso delle armi, ma i dimostranti, prevedendola, hanno sparato alcuni colpi di rivoltella. Gli agenti hanno subito risposto, e due studenti sono rimasti feriti.

Il corteo, ciononostante, ha proseguito fino alla Legazione jugoslava, dove sono state fatte delle dimostrazioni contro il Governo belgradese. Dalla Legazione jugoslava i dimostranti hanno proseguito verso la Legazione d'Italia, che è stata fatta segno a dimostrazioni di simpatia. Infine il corteo si è sciolto.

### La protesta della stampa belgradese

**Belgrado**, 19 notte.

Le dimostrazioni di Sofia contro la Jugoslavia sono commentate a Belgrado con sensi di rincrescimento, giacchè negli ultimi tempi si era sperato di poter registrare un riavvicinamento con la Bulgaria.

La *Pravda* attacca il Governo bulgaro, rimproverandolo di aver permesso manifestazioni incomposte proprio nel momento in cui a Sofia una delegazione jugoslava tratta con i rappresentanti della Bulgaria per studiare la possibilità di un miglioramento dei rapporti fra i due Paesi. Il giornale dice che si è reso un pessimo servizio al programma di riavvicinamento fra Belgrado e Sofia.

## Il Duce sarà ricevuto dal Papa
### nella seconda decade di gennaio

**Città del Vaticano**, 19 notte.

(G. C.) *Negli ambienti meglio informati si annunziava stamane che ultimate felicemente e con piena soddisfazione d'ambo le parti le pratiche per la visita dei Sovrani, prima, e dei Principi Reali poi al Pontefice, è stata subito e in perfetto accordo presa in esame l'eventualità della visita in forma ufficiale al Pontefice di S. E. Mussolini.*

*Possiamo dire subito che questa eventualità è attesa nella Città del Vaticano con particolare compiacimento. Non appena posta la questione, essa ha trovato rapida soluzione e la visita risulterebbe in linea di massima stabilita. Resta ora da fissarsi la data, il che avverrà fra non molto. La visita si svolgerà con il protocollo già in vigore presso la Corte Pontificia per siffatte occasioni.*

## S. E. Bottai alla Spezia
### La visita agli stabilimenti petroliferi

**La Spezia**, 19 notte.

Questa mattina, alle ore 9.20, con il treno proveniente da Genova, è giunto alla Spezia, in forma privata, S. E. il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, accompagnato dal direttore generale dell'Industria, gr. uff. Pedretti, dal dottor Valignani, del Ministero delle Corporazioni e dal segretario particolare rag. Ferrari.

Erano ad attenderlo alla stazione S. E. il Prefetto Uccelli, il Podestà S. E. Nasalli Rocca, S. E. l'Ammiraglio Ducci, il Segretario Federale Console Umberto Gaglione, l'on. Olivetti, giunto questa mattina da Roma.

La permanenza a Spezia di S. E. Bottai è stata brevissima e si è limitata alla inaugurazione del grandioso stabilimento della Società per l'Industria Italiana del Petrolio, sorto a Valdellora in questi ultimi mesi e che occupa una vastissima area di territorio, e dà lavoro ad alcune migliaia di operai. Alla cerimonia, che si è svolta in forma privata, hanno assistito S. E. il prefetto Uccelli, il Podestà S. E. Nasalli Rocca, l'ammiraglio Ducci, il cons. Segari, il Segretario federale console Umberto Galloni, il capo del Sindacati dell'Industria ing. Franco Giancola, l'ing. comm. Carlo Ladderà, della Federazione dell'Industria, tutti i segretari provinciali dell'Unione dei Sindacati operai, e il comm. Pedretti.

S. E. Bottai ha visitato lungamente i modernissimi impianti della lavorazione della nafta e si è vivamente compiaciuto col Direttore degli stabilimenti, ing. Sister. La direzione ha offerto agli ospiti una colazione alla quale hanno pure partecipato le autorità e il seguito. Alle spumante l'ing. Sister ha rivolto parole di ringraziamento al Ministro per aver voluto assistere all'inaugurazione di questa nuova realizzazione dell'industria italiana. Ha risposto brevemente S. E. Bottai affermando che l'industria nostra attesta ogni giorno di più la sua potenzialità nel mondo, e ha quindi brindato alla fortuna d'Italia. S. E. Bottai ha riportato favorevole impressione intorno allo sviluppo che hanno preso a Spezia le industrie, e di ciò si è compiaciuto coi dirigenti delle varie branche dei sindacati locali, per lo spirito di collaborazione che li anima nei confronti degli industriali. La cerimonia è finita alle ore 12, e alle 12.20 il Ministro è partito col treno del Brennero per Finanellato, a visitare quelle zone per le ricerche petrolifere.

## Preparativi per le nozze del Principe
### Sovrani e Principi che saranno ospiti di Roma

**Roma**, 19, notte.

Dopo il ritorno dei Sovrani nella Capitale, i lavori nell'interno del Palazzo del Quirinale e i preparativi per le faustе Nozze del Principe di Piemonte hanno continuato con maggiore alacrità. Si osserva un affaccendarsi di inservienti e di operai entro la Reggia, dagli appartamenti della Manica Lunga, dove saranno ospitati i Reali del Belgio, alla rinnovata dimora del compianto Re Umberto, dove alloggeranno nelle periodiche soste romane i Principi di Piemonte, che risiederanno normalmente a Torino. Anche la Cappella Paolina, nell'angolo tra la piazza e via XX Settembre, sta per essere decorata di nuovo, come venne fatto per le nozze della Principessa Jolanda. Questa volta, come allora, verrà ricollocato sull'Altare il celebre quadro dell'Annunziata, di Guido Reni, che è conservato ora nella Cappella privata del Re.

C'è chi osserva però come la Cappella Paolina abbia un'area troppo ristretta per poter contenere un così copioso numero di invitati. Infatti, pur essendo gli inviti limitati agli altissimi personaggi, al matrimonio interverranno anche tutti i Sovrani, o, quanto meno, i loro rappresentanti, col relativo seguito, delle Case regnanti imparentate con Casa Savoia. Si troveranno così a Roma: il Re di Spagna, il Principe di Galles e quasi certamente il Re di Svezia, che, d'altronde viene sovente a Roma, dove normalmente risiede, per la mitezza del clima, la Regina sua Consorte. Tali Sovrani e Principi stranieri, a differenza della Famiglia Reale del Belgio, non saranno ospitati al Quirinale, sebbene troveranno alloggio presso la sede delle rispettive Ambasciate, o nei maggiori alberghi della Capitale. Naturalmente, tutti gli Ospiti Reali interverranno, oltrechè alla cerimonia religiosa, anche al gran pranzo ed alla serata di gala, che si sta appositamente allestendo al Teatro Reale dell'Opera, con due atti di opere diverse e con un gran ballo.

## Il Concistoro al 16 dicembre
### I candidati alla porpora

**Città del Vaticano**, 19 notte.

(G. C.) - Il Pontefice ha stabilito di tenere il Concistoro segreto il giorno 16 dicembre prossimo e il Concistoro pubblico al successivo 19. Non si conoscono ancora ufficialmente i nomi dei futuri cardinali, ma si ha ragione di ritenere che saranno elevati alla sacra porpora mons. Giulio Serafini, vescovo titolare di Lampsaco, segretario della Sacra Congregazione del Concilio; mons. Luigi Lavitrano, arcivescovo di Palermo; mons. Emanuele Gonzalves-Cerejeira, testè nominato patriarca di Lisbona; mons. Giovanni Verdier, eletto arcivescovo di Parigi; mons. Giuseppe Mac'tory, arcivescovo di Armagh in Irlanda.

A questi nomi, che negli ambienti bene informati si danno per sicuri, se ne vengono aggiunti altri molto probabili. Tra questi i più quotati sono quelli di mons. Tedeschini, nunzio in Spagna; di mons. Pacelli, nunzio in Germania, e di mons. Maglione, nunzio in Francia.

Oggi il Pontefice ha ricevuto mons. Pietro De Maria, nunzio apostolico a Berna. La visita del nunzio al Pontefice viene messa in relazione colla recente discussione avvenuta alla Commissione dei mandati della Società delle Nazioni intorno al rinvio proposto dai rappresentanti del Governo britannico per l'esame della documentazione riguardante gli incidenti recentemente avvenuti in Palestina.

# GLI AFFITTI
## Disposizioni del Segretario del Partito per la libera contrattazione

**Roma**, 19, notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Turati ha voluto richiamare, con odierna circolare, l'attenzione dei Segretari federali sull'opera che le Federazioni devono svolgere perchè il passaggio tra il regime vincolistico in materia di affitti e il regime della libertà, che sarà restaurato nel 1.o luglio 1930, avvenga senza scosse e senza disagio, o almeno col minor disagio possibile per le popolazioni.

Il Segretario del Partito annuncia che gli organi governativi emaneranno quanto prima delle norme, che dovranno servire di guida alle autorità locali e ai padroni di casa per il trapasso da un regime all'altro. Intanto i segretari federali dovranno prepararsi a svolgere attiva opera di sorveglianza sui padroni di casa, perchè la misura delle pigioni venga in ogni caso contenuta in ragionevoli limiti, e sugli inquilini perchè accedano a moderate richieste di aumento.

Il Segretario del Partito avverte che anche il Ministro Guardasigilli emanerà norme intese ad evitare intemperanze ed abusi. Dal canto loro i segretari federali dovranno accordarsi colle Autorità cittadine e specialmente colle Associazioni fasciste fra proprietari di fabbricati, allo scopo di tutelare i diritti di ognuno. I dirigenti dai Fasci, oltre il compito di vigilare, dovranno assumersi quello di carattere conciliativo, trattando i casi di controversia direttamente o per mezzo di fiduciari, per una amichevole composizione tra le parti. Qualche proprietario, infatti, potrebbe perdere nelle nuove contrattazioni il senso del limite, mentre qualche affittuario potrebbe considerare anche l'eventuale equo aumento come un abuso della libera contrattazione. In tal caso sarà opportuno l'intervento dei dirigenti fascisti locali per indurre, con opera di persuasione, a rientrare nel giusto limite, senza perdere di vista la possibilità economica dell'affittuario e per far comprendere a quest'ultimo, occorrendo, che il capitale « casa » deve dare il suo giusto rendimento anche in rapporto alla stabilizzazione della moneta.

## Lo sviluppo industriale italiano
### negli ultimi sei anni

**Roma**, 19, notte.

Viene rilevato lo sviluppo che, a fianco dell'attività produttiva dell'agricoltura, ha pure avuto l'industria in regime fascista. Tale sviluppo ha alcuni tipici indici illustrativi. L'aumento del capitale investito, l'aumento del consumo dei combustibili e la parte che la produzione nazionale ha nella bilancia commerciale. Dal 1922 al 1928, il valore del capitale investito nelle Società anonime esercenti attività industriali espresse in lire oro, per avere un termine di misura costante nei diversi anni, è aumentato da lire oro 7.070.848.856 a 20.358.282.253. Si tratta, come si vede, di un aumento di circa due miliardi e un terzo di lire oro in sei soli anni. Nello stesso periodo di tempo il consumo del commerciale solido e liquido e di energia elettrica, prevalentemente destinata a scopi industriali, il tutto ragguagliato a tonnellate di carbone per una valutazione unica ed immediata, è aumentato da 13.602.869 a 22.203.527 tonnellate.

Questo cifre, che sono le più sicure perchè dedotte dagli accurati calcoli compiuti dagli uffici economici e statistici della Confederazione nazionale dell'industria e dell'Associazione fra le Società per azioni, indicano il vigoroso impulso impresso agli impianti e all'attività industriale italiana. La produzione industriale ha tenuto poi una parte sempre più onorevole nella parità attiva della nostra bilancia commerciale. Calcolate per unità costante di misura in oro, il valore delle esportazioni dei prodotti industriali (semi lavorati e manufatti) esso è stato di 1096 milioni di lire oro nel 1924 (con una eccedenza attiva di esportazione sulle importazioni di 447 milioni), di 2360 milioni nel 1925 (eccedenza attiva 412 milioni), di 2387 milioni nel 1926 (eccedenza attiva 453 milioni), di 2500 milioni nel 1927 (eccedenza attiva 809 milioni), di 2570 milioni nel 1928 (eccedenza attiva 320 milioni), di 1359 milioni di lire oro (120 milioni di eccedenza attiva) nel primo semestre di questo anno.

## La Confederazione delle donne d'affari
### La prima riunione del Consiglio

**Roma**, 19, notte.

Si è riunito per la prima volta a Roma il Consiglio nazionale della Confederazione italiana delle donne occupate nelle professioni e negli affari. Tale Confederazione è stata creata con l'intento di raccogliere in un'unica organizzazione le donne delle più elette professioni, le donne che negli affari svolgono una costante attività come dirigi di lavoro in aziende agricole, industriali e commerciali. Lo scopo della suddetta Confederazione è anzitutto culturale, in quanto le donne delle predette categorie professionali sono già inscritte ai rispettivi Sindacati o Associazioni. La Confederazione potrà svolgere anche un'opportuna opera di coesione fra le donne intellettuali, allineando vincoli che assorbiranno l'attività sindacale e la residenza regionale. La nuova Confederazione è formata dalle seguenti Federazioni nazionali: Federazione donne professionali, Federazione donne industriali, Federazione donne agricole. L'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale è stato così costituito:

Presidente: dottoressa Maria Castellano, attuaria; due vice-presidenti: Elena Fambri, dottoressa in medicina; Nandina Ricci Carton, professoressa; segretaria: Marcella De Gaetani, professoressa; tesoriera: signorina Giulia Modelloni, funzionaria.

Per iniziativa della Federazione delle donne professionale già funzionano Circoli di cultura a Roma e Milano, ed altri sono in formazione a Bologna, Napoli, Torino. La nuova Confederazione ha inoltre allacciato importanti rapporti con l'estero, specialmente con le più importanti Confederazioni nazionali del Nord-America.

## Un Commissario straordinario
### alla Federazione di Aosta

#### Le dimissioni del Segretario Federale

**Roma**, 19, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha accettato le dimissioni del segretario federale di Aosta, signore Guido Parenti, ed ha incaricato di reggere straordinariamente la Federazione il console Periodi ». (*Stef.*)

# TEATRI
## Il caso Canella-Bruneri
### messo in scena a Belgrado

**Roma**, 19, notte.

Un'interessante opera di teatro è stata in questi giorni rappresentata con vivo successo al Nazionale di Belgrado e di cui da notizia *Il Giornale d'Italia*. Ne è autore Josip Kulundzic, uno scrittore drammatico abbastanza noto della Jugoslavia. Il dramma si intitola « Il misterioso karnie » ed è, come lo stesso autore ha dichiarato in un'intervista, « la rappresentazione scenica di un interessantissimo rapporto giornalistico che si riferisce a uno straordinario caso giudiziario. L'autore ha voluto insomma portare sulla scena il caso Canella-Bruneri.

« Nello studiare il caso Canella-Bruneri — ha aggiunto il Kulundzic — mi sono trovato nel centro di un mondo che forse più di ogni altro merita di essere realizzato sul palcoscenico. Ho voluto scegliere questo soggetto come il più lontano a uno scrittore stavo per dare una risposta al « pirandellismo ». Indubbiamente il caso Canella-Bruneri avrebbe interessato anche Pirandello. Ho saputo anzi in questi giorni — ha aggiunto il Kulundzic — che egli intende a un'opera basata proprio su questo processo. Ma i motivi che hanno mosso Pirandello a portare sulla scena il caso Canella-Bruneri, come le conclusioni mie o sue, sono assolutamente diversi ».

Due donne maritate, ma attualmente prive dei loro mariti, due tipi, due gradi di psicologia: l'una sensuale, l'altra delicatissima, ecco le protagoniste del dramma di Kulundzic. La donna sensuale si incontra con Bruler, un delinquente parassita e simulatore, che ella comincia ad amare, non come se fosse il suo vero marito, ma in realtà soltanto come marito attuale: sconosciuto oppure... marito. L'altra invece, donna di un delinquente, si incontra alla sua volta col marito dell'altra, che ama, a differenza di questa, non già come marito attuale, ma come trasformazione di quello vero. E' qui, su questa piattaforma paradossale, che si comincia a sviluppare la sostanza del dramma. Tutte e due le donne fatticosamente difendono i loro falsi mariti come se fossero veri. Al riconoscimento del vero karnie è una madre che contribuisce, con la sua sensibilità, a riescire a scoprire quale dei due è veramente suo figlio. La morale sociale trionfa con la consolazione spirituale della donna che più pati e amò.

## « Il dramma dei figli »
### di Schonherr al « Convegno » di Milano

**Milano**, 19, notte.

Si sono riprese questa sera, nella sala del « Convegno » gli spettacoli di eccezione diretti da Enzo Ferrieri, con un dramma in tre atti di Carlo Schonherr: « Il dramma dei figli ». Tra gli altri lavori che il « Convegno » promette figurano una « Giovanada » in cinque atti di Carlo Dossi, un dramma di James Joyce « Gli esuli » ed un altro del Vildrac « Michel Auclaire ». Si tratta di spettacoli che caratterizzano le varie correnti del teatro moderno dei diversi paesi e per le quali naturalmente il « Convegno » si rivolge ad un pubblico speciale di vera « elite ».

Anche stasera le splendide sale del palazzo Gallarati-Scotti accoglievano il fior fiore dell'intellettualità milanese e numerose erano le personalità politiche. Vi assistevano anche degli accademici tra i quali F. T. Marinetti. Carlo Schonherr è conosciuto in Italia per un forte e tormentoso dramma: *L'infermiera*, rappresentato anni or sono da Emma Gramatica. Anche in questo lavoro Schonherr rifugge da qualsiasi teatralità e in tre quadri serrati e rapidi viole dipingere lo stato d'animo di tre creature (due fratelli ed una sorella) che soffrono, discutono e si umiliano di fronte alla vergogna in cui è caduta la loro madre. Il dramma dei tre figliuoli è tutto composto di riverberi. Ognuno vede a proletà secondo il proprio animo e si fa vindice o difensore finchè il più giovane dei ragazzi uccide la madre, sorprendendola nel bosco. Il lavoro è piaciuto per le sue accorate sfumature e per certi bagliori di sentimenti. Certamente non avrebbe potuto reggere in un teatro normale. L'interpretazione affidata ad Adriana De Cristoforis, Giorgio Piamonti e Mario Rambelli, è stata molto colorita ed accurata.

**AL GARIGNANO** la Compagnia drammatica italiana di Dario Niccodemi reciterà in scena questa sera la novità: « Il punto debole », commedia in quattro atti di Mario Ferrigni, per cui è assai viva l'attesa.

## Il rimpianto per la morte di Zago
### I funerali a spese del Comune

**Venezia**, 19, notte.

Alla casa di Emilio Zago è un continuo pellegrinaggio di persone che vanno ad apporre la firma sul registro posto nell'atrio, e anche a portare fiori alla salma dell'illustre ottico. I familiari la hanno deposta sopra un catafalco coperto di un arazzo sul cui fondo rosso spicca il leone di San Marco. Era caro al defunto cotesto arazzo, perchè aveva decorato la scena della commedia di Luigi Sugana nel « Gran sogno », nel giorni in cui l'attore poteva ormai confidare in un tranquillo e glorioso avvenire. Questo arazzo Emilio Zago lo esponeva nelle feste cittadine, fuori del « fogo ». Il « fogo » è l'angolo della casa dove soleva quotidianamente intrattenersi: ogni cosetto cantuccio è stato, con gentile pensiero, tutto imbandierato.

Ai piedi della salma vestita di seta ha il medagliere con le decorazioni, le medaglie ricevute da Zago di città in città nella sua lunga carriera, comprese quelle offertegli dai fratelli dell'America latina. Da ogni parte giungono telegrammi: da Teatoni, da Cenzato, da Fradeletto, da tutte le Compagnie drammatiche, da Associazioni di arte. Il conte Zorzi, Podestà di Venezia, ha disposto che i funerali siano celebrati a spese del Comune non solo, ma anche che la salma sia tumulata in una tomba speciale, fra quelle di Giacinto Gallina e di Riccardo Selvatico.

## Il Congresso dell'Unione Provinciale
### dei Sindacati del Commercio di Alessandria

**Alessandria**, 19, notte.

Nel salone dei Martiri, alla presenza del Prefetto e delle altre autorità, nella Casa del Fascio ha avuto luogo il primo congresso dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio di Alessandria. Dopo il discorso inaugurale tenuto dall'on. Avvocato Vigino, il Segretario Generale dell'Unione, cav. Giuseppe Cabella, ha svolto una interessante relazione sull'attività dell'organizzazione. L'on. Isetta, pure applaudito, ha trattato ai congressisti il saluto dei lavoratori dell'industria.

Aperta la discussione hanno parlato numerosi rappresentanti di categoria; a tutti ha risposto l'on. Vigino il quale, ha messo in votazione la proposta riflettente le cariche Provinciali dell'Unione.

Sono stati eletti membri del Direttorio Provinciale i sigg.: rag. Sau, rag. Airoldi, Carena, Palmesino, cav. Gerlano; lesciere economo il sig. Giovanni Parodi; revisori dei conti i sigg. Bruna, Rizza e rag. Pontallo. Sono stati inviati telegrammi di saluto e di omaggio a S. E. Mussolini, S. E. Bottai ed all'on. De Marsanich.

**Vedere in 3ª pagina:**
**Vita finanziaria e commerciale**

che sono inutili e potrebbero riuscire di grave danno alla salute del Vostro bambino.

**MA**

per la Vostra tranquillità e per il benessere del Vostro piccino preferite

**l'Alimento Mellin**

che Vi offre le maggiori garanzie, Vi assicura i migliori risultati e Vi consente:

I° - di realizzare una cura a sensibile economia (quantochè Vi dà la possibilità di alzare artificialmente il Vostro bambino col latte fresco che costa poco più di una lira al litro);

II° - di adeguare meglio l'alimentazione ai bisogni necessariamente differenti di ciascun bambino con opportuni aumenti o diminuzioni di Mellin;

III° - di sfruttare al massimo grado la potenzialità alimentare del latte fresco che, a differenza degli altri alimenti, contiene tutti i principi vivi e vitali per il completo e florido sviluppo del bambino.

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i Biscotti Mellin

Più completa istruzioni troverete sull'opuscolo "COME ALLEVARE IL VOSTRO BAMBINO" che Vi spediremo gratis e richiesta.

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO (128)

*Il lubrificante che usate resiste alle temperature formidabili e alle pressioni terribili?*

Nel Vostro motore temperature altissime, attriti violenti e compressioni elevatissime agiscono sul lubrificante parecchie migliaia di volte al minuto. Naturalmente solo un olio superiore può resistere a queste prove.

Migliaia di automobilisti Vi diranno che solo Standard Motor Oil ha dato loro ampia soddisfazione con qualsiasi tipo di vettura e motore.

Non arrischiate quindi di rovinare il meccanismo delicato della Vostra vettura usando lubrificanti inferiori.

**STANDARD MOTOR OIL**

assicura la massima protezione.

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO - GENOVA

I. S. - 29

**L'Acidità Cagiona Tante Sofferenze Digestive!**

Non appena gli alimenti penetrano nello stomaco essi sono sottoposti all'azione del succo gastrico. Se però, come accade spesso, vi è soverchia acidità o succo gastrico eccessivo gli alimenti fermentano e rimangono troppo lungo nello stomaco provocando delle sofferenze qualchevolta perfino intollerabili. In tal caso un cucchiaino, come sarebbe la Magnesia Bisurata, dà sollievo quasi immediato poichè, essendo dosato a seconda di calcoli scientifici, esso neutralizza la soverchia acidità e permette al succo gastrico di compiere la sua funzione normalmente. La Magnesia Bisurata, coll'agire da polvere assorbente, protegge al tempo stesso le pareti dello stomaco contro l'azione irritante del succo gastrico iperacido. La Magnesia Bisurata dà gran sollievo in casi di rigurgiti acidi, bruciori di stomaco, flatulenza, pesantezza e tutti altri malesseri prodotti da un eccesso d'acidità. Si trova in vendita in tutte le Farmacie.

10 NOVEMBRE 8 DICEMBRE 1929 Settimana CIRIO

# La scuola delle attrici

Mi sono provato, non dico a capire, ma a leggere uno degli scritti inediti di quel conte di Lautréamont che, per una buona metà dei suoi critici, fu un genio precursore, per l'altra metà un matto da legare; e non vi taccio che, per me, se il sire poeta fosse ancora in vita, anzichè il manto dell'Incoronazione gli apprestarei cristianamente, e subito, la camicia di forza. Intanto, tutto quello che sono riuscito a capire da questa sua pagina profetica, è che le attrici di teatro, perchè imparino a recitar bene, prima che sulle scene bisognerebbe mandarle al *dicterion*. Parola greca ch'è inutile tradurre. Le capirebbe subito anche il marchese Colombi.

Nè vi avrei fermato l'attenzione, se non mi fossi ricordato che lo strano concetto del conte francese ha gocciato, tempo fa, venir ribadito da quell'altro bel matto che ha pel meno la buona grazia di non scrivere in poesia: Anton Giulio Bragaglia. In discussione con me, o per meglio dire con Gaston Baty, il quale aveva affermato in quei giorni essere il teatro un monacato, per servire il quale ogni altro amore va rejetto, e al quale io in sostanza avevo dato ragione, Anton Giulio era inserto a sostenere che la sensibilità degli *histrions* si forma perfettamente ed esclusivamente col peccato, e che quindi bisogna indulgere alle marachelle delle attrici, non solo, ma aiutarle, sospingerle a fin di bene e nei limiti delle proprie forze su questa nobile via di perfezione. Al qual proposito il mio romano contraddittore, con un benigno ricatto, impegnava le mie stesse, notorie tendenze peccaminose: «Per fortuna, non ancora tutte le attrici hanno rinunziato all'amore... Come farebbe, altrimenti, il povero Rampetti?». Eccetera, eccetera. Dove è evidente che il Bragaglia, capocomico e dialettico, non trascura proprio alcun mezzo per aver ragione, e nella direzione dei suoi teatri, e nella polemica.

Ora però, se il Lautréamont fosse ancor vivo, e Anton Giulio disposto ad ascoltarmi, vorrei precisare in proposito il mio pensiero, rimasto virtualmente, e contro tutte le mie personali convenienze con Gaston Baty. Al rigore del quale non vorrei proprio giungere, anche per effetto di quella considerazione inframmezzante insinuata dal romano, ma solo per una ragione di misura. Riaffermo, dunque, che pel dovuto incremento dell'arte scenica giova all'attrice la regola del convento assai più di quella del *dicterion*. Non si tratta, naturalmente, di dannare la commediante alle sette fruste della disciplina; e neppure di escluderla da ogni altro vincolo cordiale che non siano copioni o praticabili. Il suo monasterio è un fatto interiore. L'attrice ha libertà d'avviarsi verso il peccato, ed anche verso l'elezione amorosa (Bragaglia, tra le due sorti, non fa troppa distinzione) solo a patto di non impegnare nell'atto, che ha da restare un gioco, nè i sensi nè il cuore. Quando il Baty parlava di chiostro, suppongo bene che non pensasse a clausura. Suppongo del pari che queste nostre monache di scena abbiano diritto di saltare la siepe quando a lor piaccia, ed anche ogni notte: a condizione però che all'alba siano tornate, e che pel mattutino siano pronte; e non soltanto di persona, ma di spirito: perchè il servizio di scena, Dio mi perdoni, è esclusivo e impegnativo proprio come quel dell'altare. Ho detto bestemmia? Ad ogni modo l'ho detta a fin di bene: e me ne appello a San Genesio, che fece l'attor giovine prima che il martire cristiano.

Amore, o capriccio, ha da restare per l'attrice un episodio. Chi si impegna, si perde. E' un fatto climatico. L'aria dell'amore, viziosa o celeste, frivola o majuscola, è aria naturale. Ma l'attrice, sapete bene, è un grazioso mostro della creazione, che vive solo a patto di respirare artificialmente. Esiliatela dal suo cielo di cartapesta, e sarà la vertigine. Toglietela dai suoi finti amori, dai suoi baci schioccanti a vuoto e dalle sue lagrime di glicerina, e sarà la fine. Già scrisse un giorno circa gli amori delle donne di teatro, avvertendo come la loro falsità inevitabile possa spesso convertirsi, a un certo punto, in una tenerezza vera, viva, ricca, impareggiabile. Parlavo, ricordo d'un certo processo d'a infiltrazione a che le parti recitate e le maschere assunte possono operare a un tratto sull'*ars amandi* della commediante, per cui la finzione professionale, pur non cessando d'esistere, si mette tutta al servizio, deliziosamente, dell'anima sincera: e allora può davvero, all'amante sulle prime fastidite, venire uno altissimo gaudio. Ma qui faceva i conti di lui: l'innamorato. Sono i conti di lei, nell'avventura, che non tornano mai. Se ripenso a tutte coloro, fra le attrici storiche, che all'amore puro e carnale si votarono oltre quel limite, quella siepe monastica di cui dicevo, sempre incontro un disastro, una rovina. Bragaglia, come abbiam visto, non fa per loro differenza tra amor d'anima e di pelle. Ha torto. C'è però qualche, di vero: che ambedue minacciano allo stesso modo l'attrice che vi si abbandona. Cielo tempestoso, di peccato o di passione, avvero cielo azzurro, di serenissima tenerezza, è sempre un pericolo per colei che ha da vivere in un orizzonte di tela dipinta. Si sussurrano, da secoli, nomi e nomi di attrici travolte dalla lussuria. Ma io penso che anche maggior danno abbiano arrecato loro gli amori d'anima, le dedizioni immacolate. Fu finita per Adriana Lecouvreur, da quando palpitò per Maurizio di Sassonia; e fu finita per Eleonora Duse, da quando cominciò a recitare dannunziano.

Io, afferma il mio allegro contraddittore — il quale, come dicevamo, è anche direttore di teatro — quando ho da farmi obbedire da una scritturata, comincio col farmene un'amante. Non ho nulla da obbiettare. E' per amor dell'arte. Dio può assolvere anche questo. Dico però al contraddittore: All'erta, Anton Giulio. Così facendo tu sacrifichi l'amor proprio dell'uomo a quello del capocomico, e viceversa. Perchè, se dopo la tua risoluzione a scopo magistrale, l'attrice avrà imparato a recitare, vorrà dire che tu, capocomico, avrai riuscito nel tuo scopo, ma tu, uomo, non avrai riuscito a farle perdere la testa. Al contrario, se l'uomo si sarà imposto, ella avrà perduto la sinderesi: e, in tal caso sarà il capocomico a soffrirne. Ma quella che non arriverai, in nessun caso, a gabellarmi, sarà la terza ipotesi di un'attrice rivolata a se stessa dall'amor di un uomo. Se di qualcuno che avrebbe voluto trattare, in un suo romanzo, un caso siffatto: ma io stesso l'ho dissuaso, avvertendolo della sua eccezionalità, per non dire inverosimiglianza. Un'attrice, una vera attrice, non può amare che il teatro. Ma se si decide a tradirlo, non si torna più: o ne si torna, è come la moglie pentita. Anche se l'amante l'abbia disgustata, il marito non è più, non può più nemmeno quello di prima.

Dirà il Bragaglia di non volerla prendere così in assoluto. Il suo sistema didattico arriva forse a quel famoso limite, non oltre: e nel suo gaio, simpatico cinismo, egli è tale da contentarsene. Cioè a dire, che quelle tali alunne ammesse al suo talamo per ragione di insegnamento, vi impareranno giusto quel tanto che conferirà alla disinvoltura scenica, senza disturbare l'ordine recitativo e la memoria delle battute. Un amorino omeopatico, dunque, servito in quelle dosi per cui una stimolante non è ancora un convulsivo. Ecco: non proprio la cocaina, ma l'infuso di foglia di coca. In verità vorrei vederlo, l'amico mio, «combinato» a quel modo che sapete, con quei baffetti, quel *plastron*, quell'aria tra il buttero a cavallo e il palombino a zonzo, mentre alle scritturate giovinette, parlando nel nome dell'arte così come soleva Rasputin nel nome del cielo, propone uno di quei «bagni di zucchero candito che addolciscono i piccoli contrasti del lavoro in comune». Uhm! Questa immagine è un po' troppo fatta in pasticceria. Questo candito non mi va già. Parliamoci chiaro. Che vorrebbe ottenere di preciso il nuovo maestro, dalle sue attrici, col suo metodo zuccherato? Una pacificazione? O un'inquietudine? Vorrebbe, con degli accidenti inopinati, ravvivar la musica del loro cuore? O soltanto assopirlo, quel cuore, con l'igienica placazione dei sensi nemici? Gioco rischioso. Coi suoi fumi e capricci, con le sue ritrosie e gelosie, anche ogni amoretto che resti soltanto una galanteria non è poi detto che riesca sempre ad «addolcire». Gioco impegnativo, e tutt'altro che d'esito sicuro; se dobbiam credere a Carlo Gozzi: «Sciagura, chi crede di praticar con delle comiche senza fare all'amore... Convinse facile, o fingere di farlo...». E fin qui l'antico veneziano parrebbe d'accordo col romano modernissimo — benchè il lesto proposito sia tutto adombrato da quel presentimento di «sciagura» — nel dare un'insegna libertina alla scuola delle attrici; ma poi confessa il Gozzi che quando con Teodora Ricci si trattò di passare, sempre per ragioni didattiche, dal proposito alla pratica, «fu un disastro». Metodo pericoloso, ho detto. Già, ai seduttori educativi è sempre andata male. E' andata male a Gozzi. E' andata male a Rasputin. E' andata male ad Abelardo. Gli insegnamenti, non c'è dubbio, entrano per altre vie.

Alle attrici, Gaston Baty, brutale come tutti gli uomini di fede, ha detto che bisogna scegliere tra il teatro e il letto. Io — e qui, a differenza di Bragaglia, vorrei distinguere tra il cuore ed il resto — vorrei dir loro soltanto di scegliere tra il teatro e l'amore. Perchè nell'amore c'è una tendenza irresistibile, anche se ostacolata e mentita, alla verità. Voglio dire: a quella verità unica che non è la verità teatrale, in cui lei può accordarsi. Questa tendenza svaluta, spesso, la donna; svaluta, sempre, l'attrice. La quale non può che smarrirvi l'istinto, piccolo o grande, diabolico o divino, della finzione, della trasfigurazione, del non essere: cioè dell'essere come la parte, e non altri, che comanda. La mia colpa, confessò un giorno amaramente Berthe Bady, fu di non aver peccato. Essa alludeva al solo amore illibato della sua vita: quello per Henry Bataille, che l'accrebbe e la distrusse. Darsi per un capriccio, o per una *toilette*, non è nulla. Il male, per l'attrice, è di darsi per amore. L'altrui peccato mortale è veniale, per loro. E colpevole, invece, è quello che l'altre redime. Purtroppo, anche le attrici hanno spiriti e sensi. Sono esse anzi, diceva il Gozzi, «impastate d'amore». Non per questo bisogna però credere che occorra loro passare per la cruenta obbligatoria, dal *dicterion* di Lautréamont; o anche solo dalla scuola di Anton Giulio. Ho notato che il libertinaggio stesso è fatale all'attrice laddove la passione unica porta addirittura il disseccamento o lo sconcerto. In conclusione, la baldoria è ancora per lei preferibile all'amore: ma s'io dovessi arrischiarmi, a mia volta, con un precetto qualunque, consiglierei alle attrici, ai fini della loro professione difficile, d'avare semplicemente del giudizio. E senza proprio rinchiuderle nel chiostro voluto da Gaston Baty, o esigere che vadano in *tournée* col cappellano, come usano le *girls* di Gran Brettagna, le inviterei a considerare come la scuola loro proposta dal mio amico Bragaglia non sia ancora riconosciuta nè necessaria nè sufficiente. Essa non ha che il vantaggio d'essere istituita da un uomo simpatico. Le eventuali alunne tengano conto, se mai, dell'insegnante: ma non del programma.

MARCO RAMPERTI.

# Preludio alla Mostra d'arte italiana a Londra

**Milano**, 19, notte.

*Ieri a Milano si chiudevano le ultime tre o quattro sale* ancora rischiudenti le opere *d'arte destinate alla Mostra italiana di Londra. I carabinieri impassibili ed ermetici vigilavano il lavoro degli inscatolatori degli imballatori dei quindi chini sui coperchi a girare le ultime viti e a piombare le ultime saldature. Il via, il disperato e affannoso curiare a scaricare di casse convenute qui in questi ultimi venti giorni da ogni parte d'Italia, si spegne in pochi cenni di comando in due o tre giri di chiavi nella nebbia che cala come un velario sul cortile disegnato dal Richino.*

*Il preludio all'Esposizione della Royal Academy è finito, a giorni i furgoni verranno agganciati a un treno speciale, portati a Genova, caricati a bordo di una grossa nave, la «Cesare Battisti» o la «Leonardo da Vinci», avviati a Londra con la scorta di un rimorchiatore italiano da guerra.*

*L'apparato singolare, le bandiere tricolori, le fasce coi bianco-rosso e verde che adornano la grigia architettura e la tozza mole del furgoni segneranno già di lontano l'arrivo del corteggio regale lungo il Tamigi fumoso.*

*Al dock londinesi la polizia inglese prenderà in consegna il prezioso carico e lo scorterà al Palazzo dell'Esposizione: in una quindicina di giorni la Mostra, per la quale si stanno già facendo i preparativi generali e più fastidi di decorazione, dovrà essere organizzata. Perchè il 15 dicembre incomincieranno presumibilmente le visite delle stampa, dei collezionisti, dei soci dell'Accademia. La data fissata per la inaugurazione ufficiale è il primo gennaio del nuovo anno.*

*E Londra sarà un'altra, Londra sarà illuminata da una luce ideale incredibile per due mesi. L'umile e modesta vita dei mille e mille cittadini che o Londra, forse più che altrove, adorano l'espressione dell'arte italiana come la suprema dell'umanità, sarà arricchita in un giorno e per sempre nel ricordo dalla visione incomparabile.*

### Ambasceria secolare

*Nel momento in cui tuonano attraverso l'Atlantico come sul Sinai Mosaico parole di potenza e di dominazione, inni di supremazia e di predominio che esaltano la razza anglo-sassone prima nel mondo, l'Italia di ieri e di oggi butta sulla bilancia universale il peso del suo valore ideale, la gloria della sua civiltà millenaria.*

*Per alcuni mesi la vita di Londra, vogliamo proprio dire la turbinosa vita quotidiana attorno al monumento di Trafalgar, quella cloaca lungo il Tamigi, subiranno una deformazione leggera un'aureola invisibile proprio perchè in un palazzo saranno esposti questi tesori dell'arte italiana. L'Italia arriva nel cuore di Londra con la potenza di questa ambasceria secolare. Consolatevi, o poveri italiani a piccoli italiani del Soho, o pochi passi dalle strabocche dove stonano gli organetti e i bambini giocano a giro tondo, i vostri ambasciatori che hanno nome: Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Leonardo, Correggio, Luini, Botticelli, Piero della Francesca, e così via via, uno per ogni regione, uno per ogni secolo da Giotto ch'era un pastore a Segantini che fu un guardiano di porci, i vostri ambasciatori dicono che cosa fu l'Italia, che cosa è l'Italia che cosa ha diritto di diventare l'Italia.*

*Questi frutti di una civiltà splendida naturali nelle estati delle tirannie di Milano, di Urbino, di Firenze, di Roma, nelle oligarchie aristocratiche di Venezia e di Genova e poi negli incendi delle devastazioni straniere delle miserie d'ogni costume e d'ogni frode, significano che la pianta è solida, che ha radici di ferro, che non teme uragani e che i conti d'all'alpe possono ben soffiare ma non stroncarne i germogli.*

*Dietro questa pittura, e significata da essa, s'illumina la nostra grande storia: le forze ideali della fede e della tradizione: rispuntano i santi guerrieri, le Madonne, gli angeli degli Empirei e gli amori dell'Olimpo. Dentro le primavere che incoronano Botticelli o Bernardino Luini, Giorgione o Francesco Guardi si muovono gli italiani e le italiane di tutti i tempi, di tutte le terre. Ritornano a Londra ritratti da Tiziano, i Dogi, dai Moroni i gentiluomini, da Raffaello i papi come Paolo III, da Sebastiano del piombo i condottieri come Andrea Doria, dal Solario i cancellieri di Stato come il Morone, dal Parmigianino le cortigiane come Antea, dalla Rosalba le dame come la Morosina, dal Bronzino le pallide principesse come Eleonora di Toledo. Le sinfonie coloristiche, le armonie di piani e di valori, che hanno riempito di meraviglia le reggie degli estensi, degli sforzeschi dei mediceì, le monumentali scene di Paolo Uccello, del Tintoretto e del Mantegna, quasi folgorarono nelle nostre stesse mentre l'arte europea era quasi ovunque limitella e rispettosa, illumineranno con una specie di aurora boreale il cielo di Londra.*

*Tra le opere più alteee e più famose delle nostre Gallerie sono: la Madonna di Castelfranco del Giorgione, la Maddalena Doni e la Dama velata di Raffaello Sanzio, la Nascita di Venere di Botticelli, il Ritratto di ignoto di Antonello da Messina, della Galleria Borghese di Roma e l'altro della Pinacoteca Malaspiniana di Pavia, La Vergine in trono di Carlo Crivelli di Brera, il San Giorgio del Mantegna, dell'Accademia di Venezia e il Cristo morto pure del Mantegna, della Pinacoteca di Brera, i Ritratti di Federico e della Duchessa di Montefeltro di Piero della Francesca, degli Uffizi, la Salomè di Tiziano, della Galleria Doria, l'Adamo ed Eva del Tintoretto, dell'Accademia di Venezia, la Veduta della Gazzada del Bellotto, di Brera, il Ritratto della Madre di Guido Reni e quello della Moglie di Salvator Rosa. La Vergine col Bambino della Schiavona, della Pinacoteca di Torino, i due Ritratti del Moroni della Galleria Carrara.*

### Seicento quadri

*L'Esposizione occuperà quindici saloni immensi nel palazzo della Royal Academy costruito nel 1868 di proprietà di Burlington House Piccadilly. Due sale dedicate alla pittura del Trecento, un grande salone e una sala attigua alla pittura del Quattrocento, tre sale alla pittura del Cinquecento, due a quella del Seicento, due a quella del Settecento, una a quella dell'Ottocento. Due sale saranno riservate alla mostra dei disegni (troveranno in tutto) quelli tra i più significativi delle nostre collezioni. Rappresenteranno in tecnica e la fatica della divina mano che scolpì il David, di quella che fissò il sorriso della Gioconda, dell'altra giovanile che s'arricchì con le ultime pennellate sulla tela gelida Trasfigurazione. I modesti fogli di carta d'incalcolabile valore mostreranno le impronte di tutte le altre mani italiche che, per sei secoli, tracciarono segni di bellezza immortale.*

*E poichè in quella grande occasione estetica l'opera dell'artigiano accompagnò quella dell'artista puro, un salone sarà dedicato agli oggetti d'arte, bronzi, avorii, libri miniati, cassoni istoriati, stoffe. Perchè sia manifesto come il lusso e l'arte si moltiplicarono in ogni espressione della vita quotidiana. Si vedrà anche un mazzo di carte da tarocchi del Quattrocento, prestato dalle collezioni Visconti Modrone. E poi, l'Officiario di Gian Galeazzo, quaranta codici miniati aperti alle pagine più preziose, il dittico in avorio raffigurante Galla Placidia e il fogliolo del tesoro di Monza e quello di Brescia rappresentante Fedra e Ippolito. Oltre ad alcuni bronzetti del Cinquecento, le medaglie più famose del Pisanello e di Matteo de' Pasti.*

*Il salone ottagonale, che annoda al centro il complesso e la pianta dell'Esposizione, adornato di arazzi fiorentini, di superbe stoffe italiane d'ogni secolo permetterà di riassumere in una sola sensazione la ricchezza eccezionale dell'insieme: l'occhio sarà subito attratto negli sfondi delle principali prospettive della Nascita di Venere dei Botticelli e da una pala di Tiziano. Pare accertato che tre queste poche stalue vi saranno capolavori di Michelangelo, Donatello, Verrocchio, Bernini.*

*Taluni quadri inviati dall'Italia appartengono a Gallerie pubbliche e non costituiranno una assoluta novità per gli studiosi, gli amatori d'arte più avveduti. I capolavori di Brera, di Pitti, degli Uffizi, dell'Accademia di Venezia sono noti; ma tra quelli delle Pinacoteche minori, come Udine, Bologna, Padova, Brescia, Terni, Verona, Torino, Modena, Napoli, Pavia, si aiuteranno le prime rivelazioni.*

### Opere famosissime

*Un posto predominante ci giuria spettare per il numero e per il pregio dei quadri alle Gallerie Doria e Borghese di Roma, a quella Carrara di Bergamo, al Poldi Pezzoli di Milano che manda sette opere famosissime tra le quali il notissimo profilo femminile del Pollaiolo, un ricamo su disegno del Botticelli, e il classico Guardi dove la melanconia della laguna pende sul funebre tono viola della gondola. (Quadro che appunto s'intitola: La gondola).*

*Accanto ai fiore delle Gallerie sarà giunto in questi ultimi giorni a Milano sparso di collezioni private, quadri finora ad ogni tentativo gelosamente chiusi nei palazzi, noti a pochi amici dei proprietari, prestati per l'occasione con qualche trepidante consiglio, e con orgoglio quasi paterno spediti di là dal mare. Dalla collezione del Principe Giovannelli esce per la prima volta La tempesta del Giorgione (assicurata, pare, per quaranta milioni); da quella del conte Morandi di Bergamo due ritratti del Moroni (degni compagni per la solidità della pittura e per la sovrana verità del Sarto della «National Gallery»); da quella della contessa Teresa Sorranzo di Milano il capolavoro del Bramantino (un Cristo, trascendentale, contro un paesaggio apocalittico, memore del Bramante di Chiaravalle), con esso una dolce figura femminile, il Ritratto di Clarice Fusteria che s'alcia, nel ricordo della Cecilia Gallerani, alla Suonatrice di liuto di Bartolomeo Veneto, prestata dalla contessa Del Maino. La pittura lombarda del cielo leonardesco avrà speciale rilievo per i prestiti del Principe Borromeo: Salomè del Luini; del Duca Gallarati Scotti: Ritratto del Cancelliere Moroni di Andrea Solario; del generale Porro: Ritratto di Ambrogio De Predis; di Guido Cagnola: Bergognone: Pietà.*

*Dalla collezione torinese Gualino escono: la Madonna col bambino di Cimabue, il Cristo benedicente di Benedetto Montagna; da quella romana del conte Contini: una Predella di Lorenzo Veneziano, un ragazzo del Giambellino, un Cavaliere del Veronese, l'Eleonora di Toledo del Bronzino; da quella del senatore Albertini la Madonna di Tiziano, una Natura morta del Baschenis; da quella genovese del Principe Pallavicino la famosa Derelitta del Botticelli. Quello quadro, come il Boccaccio Boccaccino della Principessa di Piombino, come il Mantegna del conte Careggiani, come La Resurrezione di Cariani del conte Marazzi, come il Tondo del Pinturicchio del marchese Enrico Visconti Venosta come la Santa Giustina del Bellini della Collezione Bagatti Valsecchi, e la dolcissima Vergine col bambino di Antonello da Murano dell'ing. Speroni completano in modo nuovo l'opera e la fatica dei loro pittori, aggiungono improvvise luci alla penetrazione di una scuola o di una maniera.*

*Le «involontarie omissioni» di questa cronaca, anche più di quelle del cronista mondano, sono giustificate dal numero veramente eccezionale delle opere inedite, che con una spontaneità ammirevole i collezionisti hanno messo a disposizione del Comitato. Una resa di capolavori, una falange di lirecoli crearono sorridenti a pensare, circondate il capo dall'aureola o dalla ghirlanda di rose; una infanzia di prosapie dentro la vita e l'arte dei grandi secoli italiani.*

*Così a completare il settecento il signore Borichi presta i suoi Guardi, il sig. Goldschmied il Canaletto, che vedemmo alla Mostra del settecento di Venezia, il barone Lazzaroni da Parigi invia la Gaiuffa del Piazzetta, il senatore Treccani e il Museo Rivoltella di Trieste i loro Tiepolo.*

### Il paesaggio

*C'è un altro elemento di fascino per gli inglesi in questa superba rassegna della nostra pittura: il fascino del paesaggio italiano. A sfondo delle pale religiose e dei ritratti, nei miracoli dei santi e negli episodi mitologici, tra due colonnati classici o tra due filari di cipressi si scorgono i monti, i fiumi, i laghi d'Italia.*

*C'è il volto terrestre e divino dell'Italia quale lo amarono tanti poeti da Shakespeare ai Rossetti, da Shelley alla Browning.*

*Si richiama e sempre lo stesso, colpisce le sublimi fantasie del genio e quelle più semplici dei collegiali di Eton, dell'università di Oxford, della dattilografa che prende il «the» dal Lyon's. Nel reale e nell'irreale di questo impossibile Londra, a sfondo d'un romanzo storico come «Romola» o di un quadro preraffaellita come «Dante's Dream» uno scorcio d'Italia.*

*A questo Esposizione i paesaggisti puri (come dei resto i pittori di natura morte) avranno poco spazio. Se il pubblico rivedrà con piacere le fantasie del Magnasco, le trasparenze pittoriche del Canaletto, del Guardi, del Bellotto e le architetture del Pannini, noti in Inghilterra da anni, scoprirà con non minore interesse le scuole dei macchiaioli, dei napoletani attorno al Gigante, del Fontanesi, del Fragiacomo, del Michetti, del Ciardi.*

*Ma bisogna segnalare che a ricostruire la gloria e la storia dell'ignorato ottocento si sono adoperati con speciale entusiasmo quasi tutti i collezionisti. Si potrà seguire la pittura italiana di tutto il secolo, dall'Appiani (Ritratto del Landriani - Museo della Scala) al Segantini (Le due madri - Galleria di Milano; Primavera sulle Alpi - Sig. Ciardi; Vacche aggiogate - Museo di Basilea). Accanto al gran paesaggista piemontese il Fontanesi, pittore dei silenzi, del Lago, del Fiori rappresentativo la continuità dell'arte italiana indipendente dagli influssi stranieri. Il Palizzi animalista, il luminoso divisionismo del Previati (La casa della Vergine - Raccolta Bencini; I Re magi - Raccolta Bianca Commerciale) l'ardente patriottismo romantico del Migliara (Piazza del Duomo - Collezione Ricordi) dell'Induno (La visita della balia - Raccolta Vimercati), l'impressionismo musicale del Cremona (L'Edera - Galleria di Milano; Melodia - Raccolta Rasselli) e quello più severo del Nonzioni (Fanciulla in bianco - Collezione Margherita Sarfatti) appaiono per la prima volta in un palcoscenico mondiale come quello di Londra. Se alcune personalità pittoriche dell'ottocento non sono nuove agli inglesi per esempio il Michetti e il Mosè Bianchi altre sono schiettamente e strettamente legate alla storia inglese dell'età vittoriana. Gl'inglesi con molto entusiasmo vedranno ritornare Piccadilly (Proprietà Ingegnoli) e saluteranno come un amico l'ombra del suo autore «Il DeNittis» il primo che abbia saputo vedere Londra».*

### I preparativi a Londra

*I preparativi a Londra non sono meno grandiosi: (della cosa*sperata curiosità e del vivissimo interessamento hanno già parlato i giornali) *l'arredamento della Royal Academy rinnovato da cima a fondo, l'illuminazione raddoppiata, l'assicurazione delle opere provenienti dall'Italia elevata a un miliardo e mezzo, le decine di migliaia di cartelloni-réclame riproducenti il Profilo di donna del Poldi Pezzoli, pronti a esser divulgati per tutto il Regno Unito, il catalogo con le prefazioni di Adolfo Venturi e di Ugo Ojetti già alle stampe. Fotografi di Case Editrici, di Riviste e di giornali inglesi, i Cine italiane favorano da settimane a Brera per ritrarre in bianco e nero in ricevimia e quadricromia le opere principali.*

*Quando la nave italiana giungerà a Docks di Southampton, il maggiore Langdon commissario generale del Capitato inglese, si rimetta al comm. Modigliani (che accompagna i quadri dall'Italia) per sorvegliare premurosamente l'invio del carico sino a Londra. Qui si seguirà le via dell'Embarquement più spambre e più tranquilla. Il carico sarà subito vigilato dalla polizia inglese.*

*Tutto è predisposto accuratamente perchè l'Esposizione sia inaugurata e rimanga aperta dal primo gennaio al nove marzo, e forse la chiusura verrà prorogata di alcuni giorni. Sarà visibile ogni giorno feriale dalle nove del mattino alle sette del pomeriggio.*

### Il «sì» del Duce

*Abbiamo già detto quali sono le regioni che faranno unica l'importanza artistica e spirituale della Mostra: bisogna aggiungere che, a differenza delle Pinacoteche faticosamente costituite con materiale di diverse origine secondo la moda e il gusto delle diverse epoche e perciò inevitabile complesse e armoniche, questa «pinacoteca improvvisata» fu concepita in un solo momento secondo i più moderni concetti della critica d'arte con un giusto e documentato equilibrio delle varie scuole e dei vari maestri.*

*Quando il Duce, poco più di sei mesi or sono, rispose benevolmente a lady Chamberlain C. B. E. Chairman del Comitato generale per la «Exhibition of Italian Art, Royal Academy, 1930», concedendo che parte del patrimonio artistico italiano emigrasse provvisoriamente a Londra, diede con illuminato spirito una grande prova di amicizia al popolo inglese, un grande esempio di amore per la cultura e per l'arte a tutto il mondo. Soltanto dal suo «sì» sapientoso e deciso è potuta sorgere questa costruzione ideale.*

*Commissario generale per l'Italia fu nominato Ettore Modigliani. La dinamica e frenetica attività di questo ottimo e serissimo organizzatore che vedemmo a Vienna sostenere la restituzione delle opere italiane e più tardi allestire la mostra a Palazzo Venezia, che tutti conoscono ricordiamo precisa e geniale della Pinacoteca Brizidense, non ha avuto limiti di tempo e di fatica, di affanni e di esultanze. Il gran preludio della Esposizione è compiuto. Ettore Modigliani in questa preparazione ha avuto infaticabili collaboratori i due ispettori di Brera, dottor Morassi e signorina Wittgens, ma prima e in ogni momento si era sentito prontamente coadiuvato dalla Amministrazione Centrale delle Pubbliche Istituzioni e dalle rispettive direzioni dei Musei e Gallerie statali e comunali d'Italia.*

*C'è soltanto da augurarsi che al ritorno, in aprile, queste quattrocento opere possano esser ancora una volta esposte nel loro complesso al pubblico italiano, prima che esse si separino e riprendano ancora una volta e per secoli il loro posto nelle antiche dimore.*

*Nel «sì» di Benito Mussolini, nell'assentimento dei collezionisti privati, nel lavoro di tutti, nell'abnegazione degli organizzatori c'è il desiderio di far un piacere «al Re d'Inghilterra», ma soprattutto di fare un'opera d'Italianità perchè gli stranieri conoscano perchè domani i piccoli italiani del Soho possano vedere...*

RAFFAELE CALZINI.

# Posta di Roma

**Abolizione del tram - Riapertura del planetario - Teatri popolari**

**Roma**, novembre.

(p. b. c.) Tutto il «centro» di Roma, dunque, sarà senza tram. Si vuole creare la «zona del silenzio», togliere dalle belle strade romane le rotaie e le reti sospese dei fili, anche lo spettacolo dei lunghi ingombranti carrozzoni verdi che compiono il giro di Trastevere specialmente la sera del loro sferragliare rombante, del loro stridere che fan venire i brividi alla schiena, del tremolio concorde ed esasperante dei malaticci vetri ai finestrini. Diceva che i trams di Roma sono i più rumorosi d'Italia, e forse è vero. Certo che la loro scomparsa, almeno dal punto di vista del vivere in pace, sarà salutata con unanimi benedizioni.

Non altrettanto concordi sono i romani sull'ultima pratica della riforma. C'è chi protesta, chi supplica di lasciar passare ancora la linea almeno nella sua strada, che c'era proprio una fermata comodissima — e perciò indispensabile — davanti al portone di casa; e chi, infine, le le più nere previsioni sul sopravvento degli autobus, macchinoni odiosi e feroci, ghiottissimi — a quanto dicono i loro nemici — di carne umana triturata sotto le loro possenti ruote. Certo, non c'è pubblico cittadino che non abbia in cuor suo, almeno una volta, maledetto qualcuno di questi insonnabili, vendicativi, crudelissimi mostri, che sbucano in silenzio da una via strettissima, urlano come dannati all'ultimo istante e procedono senza che loro venga in mente di guardare se il cammino è seminato di uomini che non fanno in tempo a fuggire.

Staremo a vedere. Certo «quanto all'estetica» — come dicono coloro che l'Estetica non sanno neppur che cosa sia — la riforma è lodevolissima; e speriamo che, rivrovandosi in maggior numero e sotto il controllo diretto delle autorità, i signori autobus riescano ad avere un po' di compassione per le nostre misere ossa.

* * *

Roma offre tanti spettacoli durante il giorno — e spettacoli gratuiti, messi in scena dal sole che sempre ringiovanisce i più vecchi artifizi: giardini, palazzi, ruderi, fontane — che la sera si dimentica un poco degli svaghi e diletti di cui vanno fiere le altre capitali del mondo. Poca gente gira per le strade, quasi deserti sono i caffè, e in certe piazze vastissime, poco dopo l'ora di cena, c'è un silenzio tale e una sì completa solitudine, che ci si aspetta da un momento all'altro di veder apparire qualche spettro nel suo lenzuolo bianco, come avviene (è scritto sui giornali) in certe lande deserte delle coste britanniche. Non per questo, tuttavia, gli spettacoli serali mancano; ma rimangono del tutto occultati ai passeggeri, dentro le sale fumose dei cinematografi e in quelle piuttosto freddine dei teatri; ed ecco perchè il forestiero se ne parte dalla capitale con la convinzione che i romani vanno tutti a letto con le galline.

Fra gli spettacoli serali più interessanti c'è quello offerto dal Planetario. Se non vi siete ancora andati, approfittate di questa ripresa novembrina e andateci. Vedrete rotare l'universo in pochi secondi, contemplerete il cielo stellato quale apparirà realmente soltanto fra quattordicimila anni, seguirete le fughe impazzite dei pianeti attraverso lo spazio, compiangerete quella povera Luna che girerà così velocemente da non lasciar scorgere di sè che un'effimera traccia bianca. E a un certo momento, un po' per simpatia, un po' per smarrimento, girerà la testa anche a volarirci. Ma è inutile raccontare tutto quello che si vede al Planetario, che ad ogni andirivieni ogni sorpresa; e poi, durante la rappresentazione, c'è un compitissimo e chiarissimo professore, che dà le più minute ed esatte informazioni sul conto del nostro e di altri fanfaronati universi, che popolano lo spazio. Quando tutto è finito, guardate con una specie di soggezione quella macchina curiosa, mezzo telescopio, mezzo bombarda di grosso calibro, che ha lanciato sullo schermo quel po' po' di costellazioni. Vien l'idea di paragonarlo ad un idolo meccanico, con due grossissime teste piene di occhi, un Dio della matematica, generatore di mondi, glaciali, distaccato dal suo compito appena esso è compiuto, privo di affetti per la propria creatura. Non ci fia detto infatti, il professore, che così come la Luna è oggi, è spenta, morta, sarà un giorno la Terra, saranno tutti i Pianeti, e molte Stelle si frantumeranno, e tutto perirà ciò che oggi ci pare invincibile, immortale?... Ma le sia facendo una deplorevole confusione tra la macchina e il vero, imperscrutabile Creatore. Meglio non pensare a queste faccende, tanto la vita non cambia, non diventa fresca e felice come un fiore appena sbocciato, anche se sappiamo che la Terra, microbo insignificante in una colonia di miliardi di microbi — ma fatta ardente dell'Infinito — è priva di qualsiasi responsabilità, non ha più nessun posto di comando e potrebbe darsi, inosservata, anche al vizio più sfrenato ed orgiastico.

* * *

In fondo, tutte queste cifre, quegli anni-luce, queste legioni di mondi volanti commuovono ben poco gli uomini. Il popolo, ad esempio, non se ne cura gran che, e se vuol cercare una fonte di commozione autentica ricorre alle facili, sciagurate e benefattrici commedie del secolo scorso. Una sera sono andato in un teatro popolare, dove si dava «Il romanzo di un giovane povero». Gli attori recitavano con un impegno straordinario, e con tanta passione e veemenza, che facevano perfino dimenticare le formidabili, abissali lacune della loro arte; e gli spettatori erano alacri nell'attenzione, pronti a sottolineare con mormorii impietositi ogni malinconica frase del protagonista, con commenti astiosi la protervia dei «signori» e ridendo di cuore, con immediata, generosa gratitudine alle scemenze più trite di quei fatti che faceva la parte «comica». Insomma, come cinquant'anni fa. Chi ha detto che il mezzo delle automobili e il rombo degli aeroplani avrebbero tolto nemmeno un briciolo di ingenuità, non illudano al mondo! La macchina sfiora il sentimento con le sue mani infuocate, ma non lo disperde: che il sentimento è fatto di pelle, è un fantasma benigno, indistruttibile come un sogno. Almeno per il buon popolo.

## L'attore Menjou operato all'ospedale di Neuilly

**Parigi**, 19 notte.

Adolphe Menjou, il celebre attore cinematografico franco-americano è stato trasportato nel pomeriggio di ieri all'ospedale americano di Neuilly ove stamane è stato operato.

Interrogato da alcuni giornalisti, egli ha dichiarato ieri sera: «Mi farò operare domani mattina di appendicite. Vedrete che non sarà nulla.».

All'ospedale sembra che l'appendicite non sia l'unica malattia di cui soffre Menjou. Si parla anche di ulcere allo stomaco.

Menjou doveva terminare una pellicola per poi fare ritorno agli Stati Uniti. Egli è stato operato dal chirurgo americano dottor Dove.

# La spedizione in Dancalia

## Una conferenza del barone Franchetti

**Roma**, 19, notte.

Sotto gli auspicii del Reale Istituto Geografico Italiano e dell'Istituto Nazionale «Luce», il barone Raimondo Franchetti, domani sera, alle 21,30, all'Augusteo, parlerà della sua recente spedizione in Dancalia, durata nove mesi. La conferenza sarà accompagnata da una interessantissima cinematografia dell'Istituto Naz

Spionaggio e controspionaggio durante la guerra

# Il colpo al Consolato austriaco di Zurigo

## nel racconto del principale protagonista

**Livorno**, 19, notte.

Il generale De Rossi, nel suo libro postumo dal titolo « Ricordi di un agente segreto » rievocando avventure dello spionaggio tedesco e del controspionaggio prima e durante la guerra, accenna al colpo compiuto in un Consolato austriaco di Ginevra, colpo compiuto, secondo l'autore, da « fuoriusciti italiani veri malfattori travestiti da anarchici ». Tale versione è inesatta. Il colpo di mano fu opera di agenti italiani, all'epoca incaricati dal Governo italiano, e si verificò non già a Ginevra, ma a Zurigo.

Il principale protagonista dell'audace impresa fu il meccanico livornese Natale Papini, popolano intelligentissimo e straordinariamente abile, dotato di sangue freddo non comune. Egli vive attualmente, dopo un passato un po' burrascoso, in povertà e quasi dimenticato da tutti. Alcuni giornalisti hanno creduto opportuno intervistarlo, per avere da lui una precisa narrazione dell'audace gesto.

Noto per la sua grande perizia e competenza in fatto di serrature e cassaforti — la quali sotto le sue mani sono sempre costrette a cedere — verso la fine del 1916, il Papini, mentre era in attesa di essere incorporato nell'Esercito, essendo stato dichiarato abile nella chiamata della classe 1878, fu invitato a recarsi in casa del brigadiere di Pubblica Sicurezza Antonio Russo. Quivi si trovò alla presenza di alcuni signori e tutti sconosciuti. Erano il barone Aloisi, alto ufficiale della Marina; il comandante Caffero, dello Stato Maggiore della Marina, addetto al controspionaggio; un certo avv. Bini di Firenze ed un quarto individuo di cui non ricorda il nome. Gli venne senz'altro fatta la proposta di assassinare all'estero una solidissima cassaforte per impossessarsi di alcuni importanti documenti. L'operazione avrebbe dovuto avere tutti i caratteri di un furto, per cui anche i valori avrebbero dovuto essere asportati. Gli dissero anche — per vincere le sue ritrattanze — che si trattava di compiere opera altamente patriottica. Accettò, e partì per recarsi a Milano, dove avrebbe ricevuto le necessarie istruzioni da quel Questore, Faicliano.

**La preparazione dell'impresa**

Arrivato a Milano, il Papini fu ricevuto dal Faicliano, il quale gli comunicò che si era pensato a lui per scassinare la cassaforte del Consolato austriaco di Zurigo, centro in quei tempi dello spionaggio tedesco contro l'Italia. Nella cassaforte erano contenuti documenti che avrebbero permesso alle autorità italiane di scoprire gli autori di alcuni recenti attentati e di sventare piani criminosi atti a pregiudicare ed a prolungare la soluzione vittoriosa della nostra guerra.

Sotto il falso nome di Gino Gasparri, il Papini cominciò a preparare la impresa, acquistò gli ordigni necessari e si scelse come compagno un altro livornese. Nel gennaio del 1917 i due partirono per Zurigo — dove il materiale era stato intanto spedito a mezzo di « valigia diplomatica » — e si misero in contatto coll'avv. Bini, che già si trovava sul posto. Fecero subito una prima ispezione all'edificio del Consolato austriaco. Gli uffici erano posti al primo piano del sontuoso palazzo, al quale si accedeva da un cancello, che durante la notte veniva chiuso.

Dinanzi alle difficoltà dell'impresa, il compagno del Papini rinunziò pavidamente a dare la propria opera ed il meccanico livornese fu costretto a ritornare a Milano, dove ebbe altri colloqui col questore Faicliano e col comandante Caffero. A Zurigo fu mandato intanto il meccanico triestino Benigno Bronzini, coll'incarico di fabbricare le chiavi false del cancello e della porta d'ingresso del Consolato. Il Papini fece invece ritorno a Livorno ed attese fino ai primi di febbraio, epoca in cui ricevette ordine di partire poichè il Bronzini — gli si comunicò — aveva già confezionato le chiavi. Arrivato a Zurigo provò le chiavi, ma, come prevedeva, non funzionavano. Colla cera prese allora le impronte della serratura del cancello e delle due della porta d'ingresso del Consolato. In possesso delle impronte — per avere le quali corse più volte il rischio di essere arrestato, poichè l'edificio era sorvegliato dal portiere e per le scale del palazzo era un continuo andirivieni d'inquilini e di visitatori — si rinchiuse nella sede del Consolato italiano. Si mise all'opera e lavorò continuamente alla fabbricazione delle tre chiavi, due delle quali — quella del cancello ed una della porta — furono pronte dopo sette giorni. Con queste due sole chiavi, date le insistenze del barone Aloisi, fu compiuto un primo tentativo. Della spedizione facevano parte il Papini, l'avv. Bini, il meccanico Bronzini e l'elettricista Tanzini di Milano. Le due chiavi funzionavano a meraviglia, ma il lavoro di scalpello per far saltare la terza serratura faceva troppo rumore, per cui si decise di sospendere l'impresa fino a che l'ultima chiave non fosse pronta. Fu questa una specie di « prova generale » dell'« esecuzione » che ebbe luogo due giorni dopo, avendo nel frattempo il Papini fabbricato la terza chiave.

**Il colpo di mano riesce**

Nella notte dal 25 al 26 febbraio a Zurigo si festeggiava il Carnevale morente con allegre riunioni, cene e balli. Le vie erano deserte e la gente rinnanata nelle case e nei ritrovi ben riscaldati. Gli stessi quattro uomini della prima spedizione s'incamminarono alle 21,30 verso il Consolato austriaco, muniti degli attrezzi necessari. Due ufficiali di Marina italiani ebbero l'incarico di far da « pali » nella strada, pronti a lanciare eventualmente il segnale d'allarme. Nonostante transitassero per via alcuni passanti, il Papini con la massima disinvoltura, infilò la chiave nel cancello ed entrò coi suoi compagni. Anche le altre due chiavi servirono a perfezione e la porta del Consolato si aprì senza alcun rumore.

Gli audaci giunsero così dinanzi alla cassaforte, alta metri 1,60 e provvista di doppie lamine di dieci centimetri di spessore. La stanza riceveva aria da un'ampia vetrata, senza imposte. Grave difficoltà poichè all'esterno la luce della fiamma ossidrica e delle lampade portatili avrebbe potuto essere scorta. Papini diresse allora diversi alla cassaforte un tendale di tela cerata e dietro ad esso iniziò il suo lavoro. La fiamma ossidrica cominciò ad intaccare l'acciaio; gli animi degli audaci erano sospesi. Era in giuoco la loro vita. Sorpresi, avrebbero potuto essere uccisi o, nella migliore delle ipotesi, arrestati e processati come spie.

Un'altra imprevista enorme difficoltà sorse quando la prima lamina fu forata: da una parete e l'altra della cassaforte era collocata una sostanza che al contatto della fiamma si trasformava in gas asfissiante. Papini fu costretto a spegnare la fiamma e ad interrompere l'operazione, poichè non riusciva più a respirare. Rincuorato dai compagni, con uno straccio si protesse la bocca ed il naso e riprese il duro lavoro.

**I documenti**

Alle 3,30 del mattino la cassaforte era squarciata e Natale Papini poteva introdurre le mani nell'interno ed asportare quanto vi si trovava: registri, pacchi di carte e documenti, sacchetti di monete d'oro, gioielli ed altro. Il tutto fu rinchiuso in quattro grosse valigie, per essere consegnato agli ufficiali italiani.

Gli audaci lasciarono subito la sede del Consolato austriaco, lieti del felice esito della loro rischiosissima impresa. Papini ebbe la precauzione, prima di allontanarsi, d'introdurre nelle serrature della porta due calavi da lui costruite appositamente in precedenza, chiavi che, una volta introdotte, non sarebbero più sortite senza scasso.

Col primo treno del mattino Natale Papini, munito di regolare passaporto, lasciò Zurigo, diretto a Milano. Gli impiegati del Consolato austriaco, recatisi alle 9 al lavoro, non riuscirono ad aprire la porta in quale, dopo vari infruttuosi tentativi, dovette essere abbattuta alle 13 del pomeriggio. Da un'ora Papini era arrivato a Milano, dove fu festeggiatissimo dalle nostre autorità.

Il console austriaco di Zurigo, Mayer, intanto per poco non veniva colto da sincope: importantissimi documenti erano scomparsi ed egli era responsabile. Fra i documenti si trovavano i piani per l'attentato alla « Leonardo da Vinci », per altri attentati in preparazione contro le navi italiane « Conte di Cavour » e « Andrea Doria » e contro la sede della Banca d'Italia a Roma e la nuova sala della Camera dei Deputati. I documenti stabilivano pure il dolo dello scoppio dei dinamitardi di Genova e di altri misteriosi e gravi incendi.

Con questa narrazione del principale protagonista si ristabilisce l'esatta verità su questo episodio del nostro controspionaggio di guerra.

Natale Papini che ha oltrepassato la cinquantina vive ora, come abbiamo detto, in povertà, esercitando il mestiere di meccanico e fabbro-ferraio nel quale, si può esser certi, non teme concorrenza.

## Il fallimento del Banco Bombelli

### 25 milioni di passivo

**Roma**, 19, notte.

Il 29 ottobre u. s. un avviso apparso in Borsa annunziava che il titolare del Banco Bombelli, comm. Giuseppe Jorio, non potendo fronteggiare la liquidazione di Borsa, si era reso irreperibile, lasciando una procura generale *ad negotia* all'avv. Alessandri. Effettivamente il comm. Giuseppe Jorio, assai noto negli ambienti della capitale, si era eclissato fin dal pomeriggio del giorno precedente, e malgrado le attive ricerche non si è finora riusciti a rintracciarlo, in proposito si sa solo che egli, alle ore 17 del 28 ottobre, munito di una piccola valigia si fece accompagnare alla stazione Termini, congedandosi quindi dal suo *chauffeur*.

Con sentenza del 1.o novembre corr. la 2.a Sezione del Tribunale dichiarava di ufficio il fallimento dello Jorio, unico titolare, come si è detto, del Banco Bombelli, e veniva nominato curatore provvisorio l'on. avv. Filippo Ungaro. Dal canto suo, il giudice istruttore su analoga richiesta del Sostituto Procuratore del Re, solecava contro il fallimate comm. Jorio mandato di cattura.

Il Banco Bombelli, che aveva sede in piazza Colonna, aveva iniziata la sua attività nel 1896 ed era stato gestito dal proprietario comm. Augusto Bombelli fino al giugno 1922, epoca in cui egli cedette la gestione a suo genero, il comm. Jorio, il quale trasformò il carattere quasi famigliare del Banco, avventurandosi in vaste e rischiose operazioni di Borsa, che dovevano poi, insieme col tenore di vita assai dispendioso assunto dallo Jorio, determinare il tracollo.

Stamane ho avuto luogo la prima riunione dei numerosi creditori del Banco dissestato. Il curatore provvisorio, on. Ungaro, ha fatto una prima e sommaria relazione, esponendo le presumibili cause del dissesto; che, secondo il curatore, trae andrebbero ricercate in eventi molto recenti, in quanto da tempo la vita lussuosa del titolare del Banco e le sue audaci speculazioni, ne avevano compromessa la solidità. Il curatore ha fatto rilevare che, inoltre da una situazione provvisoria stilata dal legale del banco fallito risultava una apparente consistenza attiva di 15 milioni contro un passivo di 22 milioni e mezzo, i primi accertamenti hanno già dimostrato come tali cifre non rispondessero alla realtà dei fatti.

Il passivo si annunzia invece certamente superiora ai 25 milioni, mentre le attività nella migliore delle ipotesi raggiungeranno appena tre milioni e mezzo con un deficit quindi di 21 milioni e mezzo. Il curatore provvisorio ha annunziato che essendo risultato da molteplici elementi che il comm. Jorio era unito da un rapporto sociale col conte Elion De La Celle, egli, a tutela degli interessi dei creditori, ha chiesto e ottenuto dal giudice delegato l'autorizzazione a chiedere la estensione del fallimento nei confronti del De La Celle e il relativo giudizio è fissato per il 29 corrente.

Dall'esito favorevole di tale giudizio il curatore si ripromette un aumento delle disponibilità attive. Fanno parte dell'attivo gli immobili del fallito, consistenti in una sontuosa villa nella capitale e una villa a Monteglifone, dove sono state sequestrate anche due ricche automobili. Nessuna traccia invece fu rinvenuta dei preziosi gioielli. Essi si trovavano solo gli astucci vuoti conservati in una cassetta di sicurezza, che fu aperta dopo il fallimento.

Per il 1.o dicembre è stato fissato il termine per la presentazione delle domande di credito mentre per il 29 è indetta la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

## Il movimento dei porti

**Roma**, 19, notte.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

« Durante il mese di ottobre 1929, approdarono complessivamente nei porti del Regno 16,308 navi, di una stazza netta di tonnellate 6,197,226, sbarcando tonnellate 2,280,525 di merci e n.o 338,907 passeggeri. Ne partirono 16,111, navi stazzanti in totale tonnellate 6,235,890, dopo avervi imbarcate tonnellate 7,270,223 di merce e n.o 341,425 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di n.o 32,419 navi per uno stazza netto di tonnellate 12,933,125; quello totale delle merci di tonnellate 2,927,748. Il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 680,331. Nel corrispondente mese dell'anno 1928 si ebbe il seguente movimento. Navi approdate n.o 16,760 per una stazza netta di tonn. 6,173,226; merci sbarcate tonnellate 2,300,033; passeggeri sbarcati n.o 350,378; navi partite n.o 16,752 per una stazza netta di tonnellate 6,352,118; merci imbarcate tonnellate 713,845; passeggeri imbarcati n.o 351,274. Il movimento generale quindi di n.o 33,512 navi per una stazza netta di tonnellate 12,525,410 e con tonnellate 3,013,781 di merci imbarcate e sbarcate e n.o 704,731 passeggeri arrivati e partiti.

## IL MALTEMPO

### L'inondazione nella campagna romana

**Roma**, 19 notte.

La piena del Tevere è andata sensibilmente aumentando durante la giornata di ieri e stanotte. Infatti, mentre alle 6 di ieri mattina le acque avevano un livello segnato all'idrometro di Ripetta di metri 9,20, alle 6 di stamane segnavano metri 13,45.

Segnalazioni da Orte assicurano però che la piena è in decrescenza, avendosi così ragione di ritenere che il livello delle acque rimarrà stazionario. I vigili sono stati chiamati più volte nella notte. Anche il viale Angelico è stato allagato in qualche punto e l'acquario del Littorio sulla via Salaria è isolato. Sono subito state chiuse le saracinesche dei collettori che scorrono paralleli al Tevere e convogliano le acque di fogna e i rigurgiti delle fognature della città.

Da Civitavecchia giunge notizia che un violento acquazzone, alternato con impetuose raffiche di vento, si è rovesciato sulla città e sulle campagne circostanti durante quasi tutta la notte. Si sono prodotti danni e allagamenti. Sulla provinciale Civitavecchia-Santa Marinella un ponticello è crollato e si è prodotta una frana.

A Cassino, in seguito all'opera di carabinieri, di agenti di pubblica sicurezza e di volonterosi cittadini, si è potuto ieri sera ristabilire il traffico sulla nazionale Napoli-Roma e sulla provinciale Cassino-Sora. L'acqua straripata dai fiumi Mollarino, Melfa e Vilneo, che aveva invaso migliaia di ettari di terreno, ha cominciato a decrescere e stamane i fiumi hanno ricuperato il loro livello normale. I danni arrecati alle campagne e al bestiame ammontano a diversi milioni.

### La desolazione del cassinese allagato

**Milioni di danni**

**Cassino**, 19, notte.

La piaunra del cassinese, in seguito allo straripamento dei fiumi Melfo, Rapido e Vilneo, presenta un aspetto desolante. Molte vaste zone sono ancora sommerse sebbene il volume d'acqua sia andato di molto scemando per il tempo che ieri fortunatamente si è mantenuto poco piovoso. I danni alle campagne ascendono a diversi milioni. Molti vigneti sono stati distrutti e così tutte le sementi, mentre in molissimi punti le campagne sono ricoperte di sabbie e di rifiuti limacciosi portati dall'acqua.

Dai comuni Atina, Sant'Isaia e dalle frazioni di Caira e Sant'Angelo si ha notizia di altri gravi danni alle campagne e al bestiame. Va segnalato il salvataggio operato in condizioni difficili dal comune dei carabinieri Guidi e dal brigadiere Vicchi, i quali a tarda sera, su di un zatterone e alla luce di alcune torcie a vento, riuscirono a trarre dal pericolo un'intera famiglia di contadini nei pressi della stazione ferroviaria.

Il traffico sulla strada nazionale Napoli-Roma e sulla Cassino-Atina-Sora è completamente ristabilito.

### Allagamenti nella pianura fiorentina

**Firenze**, 19, notte.

Le pioggie torrenziali, cadute in questi ultimi giorni, se pure hanno provocato un sensibile ingrossamento dell'Arno, non hanno prodotto, nè allagamenti, nè danni notevoli. Solo presso il ponte sospeso, nel luogo ove si stanno eseguendo i lavori per il ponte della Vittoria, la violenza delle acque ha cagionato lievi danni ai terrapieni preparati per l'esecuzione dei lavori stessi.

Notizie pervenute dalla campagna segnalano che l'abbondante pioggia caduta nei giorni scorsi ha provocato ingrossamenti di fiumi, che in qualche punto straripareno, provocando allagamenti in qualche campo, senza produrre però danni notevoli.

### Violento terremoto segnalato a Parma

**Parma**, 19, notte.

L'Osservatorio Geofisimico del Seminario, ieri sera, alle ore 21,40, ha registrato un violento terremoto. Il suo epicentro è relativamente lontano. La notevolissima ampiezza delle oscillazioni fa pensare ad un cataclismo di eccezionale gravità. La registrazione si è protratta per circa tre ore. La distanza dell'epicentro da Treviso Bresciano è calcolata a Km. 5100.

## LA TEMPERATURA

19 novembre 1929

*I rilievi della stazione Bardelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. minima notte dal 18 al 19 — 2
Temp. massima del giorno 19 + 9

La giornata di ieri: sereno.

| | max. | min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 16 | 11 | ¼ coperto | |
| Milano | 14 | 1 | ¼ cop. | |
| Genova | 14 | 9 | sereno | legg. m. |
| Venezia | 20 | 6 | » | mosso |
| Firenze | 15 | 9 | ¼ cop. | |
| Palermo | 24 | 8 | coperto | mosso |
| Bologna | 8 | 6 | sereno | |
| Napoli | 17 | 11 | ½ cop. | agitato |
| Taranto | 18 | 11 | coperto | » |
| Palermo | 18 | 10 | piovoso | » |
| Catania | 21 | 13 | coperto | legg. m. |
| Cagliari | 17 | 10 | sereno | mosso |
| Tripoli | 25 | 15 | coperto | » |
| Messina | 18 | 14 | piovoso | » |
| Trieste | 10 | 9 | sereno | » |
| Trento | 11 | 1 | » | |
| Pisa | 11 | 8 | ¼ cop. | mosso |
| Bari | 19 | 12 | piovoso | legg. m. |
| R. Roma | 17 | 9 | sereno | » |
| Bengasi | 28 | 14 | ¼ coperto | » |
| Rodi | 22 | 16 | ½ coperto | agitato |

### Il fratricidio di un sedicenne

**Lugo di Romagna**, 19, notte.

Un grave delitto è stato compiuto ieri nella vicina borgata Boscolo, nella casa dei fratelli Grandi, il sedicenne Costante Grandi, per un futile motivo, veniva a diverbio con il fratello Giuseppe, di temperamento molto violento, che cominciò a tempestarlo di pugni. Umiliato ed offeso, il Costante Grandi, vedendosi sopraffatto, estraeva di tasca un coltello e si avventava contro il fratello, vibrandogli tre colpi, uno dei quali recideva al disgraziato la carotide, provocandone la morte quasi immediata per dissanguamento. Il giovane fratricida si dava alla fuga ed è tuttora latitante. Pare che l'assassino fosse perseguitato dai continui maltrattamenti inflittigli fin da bambino dal fratello, a carico del quale gravano varie condanne per maltrattamenti omicidio e per minaccie a mano armata.

### La gesta del truffatore fiorentino

**Firenze**, 19 notte.

La polizia fiorentina continua le sue indagini per appurare i numerosi episodi dei quali è stato protagonista l'elegante truffatore *ex-chauffeur* Angelo Mazzuccato. E' così venuto in chiaro come costui avesse avuto relazioni intime con una vedova assai agiata dimorante in un quartiere di Ponte Rosso e come il mistofante, falsificando la firma della vedova, abbia emesso cambiali false in varie città d'Italia. All'arrestato sono stati sequestrati «cheques» e libretti falsificati di depositi della Cassa di Risparmio di Prato e un magnifico anello, dono del Mazzuccato alla signorina Irene Mombelli. Costui dovrà rispondere di appropriazione indebita, di falso in cambiali e di una serie indeterminata di truffe continuate. La signora Mombelli e la Rella, arrestate con lui, sono state interrate a Santa Verdiana in attesa di informazioni.

## Truce delitto a Taliedo

### Proprietario di ristorante assassinato a colpi di sbarre di ferro

**Milano**, 19 notte.

Un feroce e misterioso delitto è stato scoperto stamane dal motociclista Giovanni Pacoroni, di Linate al Lambro, che si dirigeva in motocicletta verso Milano.

In fondo alla scarpata ferroviaria nei pressi della Cascina Malpaga, giaceva il cadavere di un uomo, vestito come un cameriere, cogli abiti sconvolti e con la testa spaccata. Il cadavere è stato fatto identificare per quello di Ippolito Trabattoni di Enrico, di anni 41, gerente del ristorante dell'aeroporto civile di Taliedo, il quale ieri sera si era allontanato dal locale per recarsi a Milano ad acquistare una stufa.

Poco discosto dal cadavere, immerso in una larga chiazza di sangue, sono state rinvenute due grosse sbarre di ferro insanguinate, che avevano servito alla consumazione del delitto, operato certamente di concerto da due efferati assassini.

Il cadavere del povero Trabattoni, dopo il violento scempio bestiale, deve essere stato diligentemente perquisito dagli assassini: in terra, sparpagliati, vicino alla salma, erano corrispondenze private del povero morto, estratte, visitate e spiegazzate dal portafogli che il Trabattoni aveva indosso e che possono dunque l'analisi di una ricerca febbrile, e un malvagio disappunto per delusione. Un libretto di « chèques » con due assegni già firmati: uno per 300, l'altro per 500 lire, venne ritrovato sul terreno.

Danaro non ne venne rinvenuto. Ora non è possibile che il Trabattoni, uscito, come di consueto le altre sere, per regolare i suoi conti o per fare acquisti, non avesse seco in tasca. Sembra anzi che dovesse essere in possesso di circa 4500 lire.

Un episodio che sarà vagliato dall'autorità, nel corso delle indagini per giungere a far luce sul mistero, deve esser rilevato. Sembra che, alcuni giorni or sono, il Trabattoni abbia avuto una questione con un cameriere avventizio del ristorante, non ancora identificato, il quale, allontanandosi, avrebbe espresso propositi di minaccia contro il Trabattoni, di « fargliela pagar cara ». Ma che relazione fondata ci possa essere col delitto, è prematuro ora immaginare.

Sul posto per le indagini si sono recati anche funzionari ed agenti della squadra mobile col cav. Morelli, e più tardi il giudice istruttore cav. Marano, col suo cancelliere e il perito medico dott. Piazza.

L'avv. Marano, dopo le constatazioni legali, ha rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere, che è stato quindi alle 14 trasportato alla camera mortuaria del Monumentale.

Tra i documenti estratti dal portafogli del Trabattoni, è stata trovata una cartolina datata da Genova, il corrente, firmata da tale Giuseppe, il quale preavvertiva il Trabattoni che sarebbe dovuto il giorno 21 corrente imbarcarsi per l'America e chiedeva in modo beffardo e perentorio il saldo di un conto. Questo Giuseppe sarebbe un ex-socio del Trabattoni nell'esercizio del bar « Il Palazzo del Ghiaccio. Intanto è sintomatico che questo Giuseppe, identificato per Giuseppe Visconti, che era atteso per stamane a Palazzo del Ghiaccio per avere un colloquio con il Trabattoni e la regolarizzazione dei suoi conti, non si sia ancora presentato.

Dalle prime indagini risulta che il Trabattoni, dopo di avere, alle 17,30, abbandonato il ristorante di Taliedo, si accompagnò con un capomastro mutilato. Entrambi presero l'autobus e si diressero in piazza del Duomo; di qui si recarono in un negozio a trattare l'acquisto di una stufa elettrica. Poi il Trabattoni avrebbe dovuto recarsi in via Broletto a saldare una fattura di 700 lire. Invece i due amici si sono indugiati un po' in altri locali, poi si lasciarono. Da quel momento si perdono le tracce del Trabattoni. L'autorità giudiziaria continua ad indagare attivamente per giungere alla scoperta dei moventi reali dell'assassinio, e dei colpevoli.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA.**

**Il cinquantenario** della morte del patriarca luogo arcivescovile Parmeloti sarà commemorato giovedì 21 corr. dal parroco D. Germena nell'Aula Magna del Seminario.

**Ad un anno e 3 mesi di reclusione** è stato condannato per furto tal Giuseppe Muscio.

**A 3 mesi è stato condannato** tal Giuseppe Ratti che guidando un camion investiva, accidentalo sul colpo, nei pressi di Torre Garofoli, il carrettiere Giovanni Colla.

**Per bancarotta semplice** è stato condannato a 6 mesi di detenzione il commerciante in pellami Luigi Lombardi, da Lu-Preferito.

**A segretario politico di Sardigliano** è stato designato il camerata Agostino Piella, in sostituzione del defunto cav. Grassi.

**DA BIELLA.**

**Cadendo dalle scale**, il macellaio Gregorio Chiappa, di 68 anni, di Pettinengo, ha riportato ferite e contusioni gravi in seguito alle quali è deceduto poche ore dopo.

**Ferito sul lavoro**, l'operaio Luigi Costantini, d'anni 41, di Tollegno, ha dovuto ricorrere all'ospedale.

**Precipitando** in una cava di Pettinengo, il manovale Giuseppe Pavan, d'anni 31, ha riportato ferite gravi.

**In un incidente d'automobile**, avvenuto nei pressi di Santhià, la quarantenne Caroulina Corona è rimasta ferita dai cristalli dell'automobile. La donna ha dovuto ricorrere all'ospedale della nostra città.

**Per truffa** in danno di un esercente sono stati deferiti all'autorità giudiziaria certi Pietro Bedeggia fu Paolo, di 23 anni, e Placido Faletti fu Giuseppe, di 21 anni.

**Al Teatro Sociale** il 23 corr. andrà in scena « Madama Butterfly » con protagonista una giapponese autentica, la signorina Nobuko Kara.

**DA IMPERIA.**

**L'arresto** compiuto alla fuga dei due rappresentanti di case elestre figurata il rag. Francesco Lanfranco e non il suo omonimo Giovanni.

**DA NOVI PIEMONTE.**

**La sottoscrizione pubblica pro Fontana** Lucchina destinata ai martiri fascisti del Savoia ha raggiunto a tutto ieri la somma di L. 31.041,85.

**DA PAVIA.**

**Un furto in pieno giorno** è stato commesso da ignoti ladri penetrati nel negozio di tessuti di proprietà della ditta Cignoli Carnaito di via Cavour 5.

**DA SAVONA.**

**E' stato trasportato** all'ospedale di San Paolo l'operaio Pietro Dirollo, d'anni 34, di Albissola Superiore, addetto alla demolizione delle navi in porto, per essere rimasto preso tra due lamiere che gli hanno fratturato la colonna vertebrale. E' stato giudicato guaribile in circa due mesi.

**DA STRADELLA.**

**Ignoti ladri**, penetrati mediante scasso nella chiesa di Redisfreno, asportarono denaro e oggetti d'oro.

**DA TORTONA.**

**Rinvenuto cadavere** nella propria abitazione, in circostanze misteriose, è stato l'agricoltore Francesco Barbieri fu Marcello, d'anni 57.

**Pel collegamento telefonico** dei Comuni del Tortonese la Provincia ha approvato un contributo di L. 5000.

**Centoni stradali permanenti** sono stati costituiti dal Podestà di Castelnuovo Scrivia per risolvere il problema della viabilità rurale.

**A 10 mesi di reclusione** è stata condannata per lesioni tale Sebastiano Brunetti e non Enrico Zoppi.

**DA VALENZA.**

**Per maltrattamenti alla propria famiglia**, certo Angelo Rossi, operaio, da Mede, è stato condannato condizionalmente a tre mesi di reclusione.

**Per non aver consumato il fatto** è stato assolto il commerciante Luigi Casorate, da Mortara, imputato di appropriazione indebita.

**Una Sezione Mutilati e Invalidi di guerra** è stata costituita a Valenza, alla presenza del Podestà e del Segretario politico.

**Presidente della Sezione** Associazione Nazionale Combattenti è stato nominato Pietro De Giorgis.

**DA VOGHERA.**

**Il monumento ai Caduti di Bagnaria** è stato inaugurato alla presenza di S. E. il Prefetto.

**A 1000 lire di ammenda** è stato condannato l'agricoltore Giovanni Tassi, di Santa Cristina, per avere assunto mano d'opera non autorizzata.

# PROCESSI

## Le rivoltellate del marito

*(Corte d'Assise di Torino)*

Il matrimonio di Giuseppina Carrera — una giovane e piacente popolana di Pianezza — con il meccanico Michele Mondiglio di Giaveno, trentatreenne, pure di Pianezza, fu, sotto tutti gli aspetti, un matrimonio infelice. Sposatisi nell'ottobre 1924, i due vissero per breve tempo in buona armonia ed in discrete condizioni economiche; entrambi occupati in opifici del luogo, ricavavano di che vivere in comodi agi. Senonchè il Mondiglio prese assai presto a trascurare il lavoro, al quale che veniva licenziato di frequente dai principali per scarso rendimento, rimanendo per lunghi periodi di disoccupato. Durante questi periodi egli pretendeva che la moglie faticasse da sola per guadagnare il necessario per la famiglia, che era intanto cresciuta per la nascita, avvenuta nel febbraio 1926, di un bambino. Poichè il Mondiglio rimaneva sordo alle sue esortazioni, la donna si allontanò per una ventina di giorni dal tetto coniugale, riparando presso i suoi genitori. Le promesse di ravvedimento del marito valsero tuttavia a farla ritornare ed a riprendere con lui la vita in comune. Senonchè le promesse non furono poi seguite dai fatti. Il Mondiglio ripigliò la sua solita vita di fannullone, e poichè una vita di tal genere non era possibile, la donna tornò nel giugno 1927 presso la madre, portando con sè il bambino.

**Minacce**

Seguì un periodo durante il quale la donna fu lasciata relativamente tranquilla. Il Mondiglio, che aveva venduto i mobili della casa, si era ritirato a vivere col padre suo. Soltanto di rado e di nascosto dai suoceri, egli ricorreva alla moglie per farsi sfamare. Ma più tardi egli tornò a pretendere che la moglie tornasse a vivere con lui; le sue insistenze in tal senso furono infinite e si ripetettero fino a pochi giorni innanzi che egli commettesse il folle gesto per cui venne tradotto ieri dinanzi ai giurati.

Alle insistenze intese ad ottenere che ella tornasse presso di lui, la donna osservò al marito che egli avrebbe dovuto prima mettersi sulla buona strada e dimostrarlo il suo effettivo ravvedimento, ricomponendo la casa e ricomprando i mobili che aveva venduto. A questo invito ed a queste esortazioni, il Mondiglio non seppe rispondere che avvelenando ed annunziando che avrebbe ricuperato i mobili vendendo una bicicletta che aveva trafugato ai suoi famigliari. A ciò la donna si oppose, di qui una lunga serie di minaccie, estratta una rivoltella, il Mondiglio dichiarò alla moglie che con due colpi di quell'arma avrebbe ucciso lei, per darsi poi, a sua volta, la morte.

— Vorrò essere ben sicuro di averti uccisa — rincalzò in quell'occasione il Mondiglio. E vorrò anche essere sicuro di uccidere me stesso per non andare in galera.

**Il delitto**

Impaurita per queste minaccie che si erano ripetute più volte a distanza di breve tempo, la donna si rivolse ai marescialio dei carabinieri. Furono disposti degli appostamenti per rintracciare il Mondiglio, che frattanto si era dato alla campagna, ma invano. Ed ecco si giunge alla fatale sera del 28 agosto 1928. Verso le ore 22, Giuseppina Carrera, terminato il suo turno di lavoro presso il Cotonificio Valle di Susa, dove è impiegata, percorreva, insieme alla compagna di lavoro Pierina Guerre, la strada di campagna che unisce l'opificio all'abitato di Pianezza, quando, a metà strada circa — fra lo stabilimento e la passerella sulla Dora — un individuo, apparsole dietro gli alberi lungo il ciglio della strada, sbuca fuori improvvisamente, ed avanzatosi verso la donna tenendo una rivoltella spianata, esplode rapidamente quattro colpi. Il primo proiettile fischia alle orecchie delle due donne senza ferire nessuno; il secondo raggiunge la Carrera, che si accascia a terra, e su di lei l'aggressore spara altri due colpi.

Al primo sparo, la Guerre, atterrita, si dà alla fuga; l'assassino intanto, dopo essersi chinato un attimo sulla Carrera, immobile e svenuta, si dilegua per la campagna. Trascorsi pochi istanti, la donna riprende conoscenza; ella è ferita, ma può rialzarsi e di lì a trascinarsi sino alle prime case di Pianezza, dove è soccorsa. Trasportata in casa del medico dott. Forno, le vengono riscontrate tre ferite: una alla regione glutea destra con permanenza del proiettile; un'altra in corrispondenza della spina iliaca anteriore destra; una terza, infine, alla base del torace sinistro. Per sei giorni la donna rimane in pericolo di vita; ma svanita la rabbiosità di marito, le ferite furono tuttavia di difficile guarigione. Si rimarginarono entro 25 giorni, lasciando, per effetto delle prime due, temporanei leggeri disturbi nella deambulazione.

A dispetto dell'oscurità e della fulmineità con cui si era svolta la drammatica scena, la donna aveva riconosciuto perfettamente il suo aggressore. Si trattava del marito, il quale si era deciso, purtroppo, a porre in esecuzione le minaccie che precedentemente e ripetutamente aveva formulato. Le indagini dei carabinieri accertarono subito la verità del racconto fatto dalla Carrera, e permisero di comporre il quadro nel quale il dramma famigliare si era svolto: la condotta esemplare e laboriosa della disgraziata donna, ben diversa dalla vita dissipata ed oziosa del marito, che pretendeva anche, colle continue minaccie, di vivere alle spalle della moglie. Gli accertamenti stabilirono anche che la rivoltella di cui si era servito il Mondiglio per compiere il delitto, doveva essere quella stessa che certo Maurizio Olivagnero, sulla fine del marzo 1928, gli aveva dato da riparare, senza più averla in restituzione.

**Il dibattimento**

Contro il Mondiglio venne spiccato il mandato di cattura. Il 12 settembre, egli veniva tratto in arresto. Sulle sue stesse indicazioni, venne rinvenuto e sequestrato nei pressi della Dora un canestro contenente dei viveri e la rivoltella colla quale aveva sparato contro la moglie. Nel canestro era contenuta anche una lettera, scritta dal Mondiglio e nella quale costui confessava di avere tentato ripetutamente ed invano di varcare la frontiera. Ma di questa lettera, l'imputato, in udienza, ha cercato di attribuire tutt'altra parte, sostenendo che il tentativo di espatrio era una semplice invenzione. Imputato di mancato omicidio qualificato e premeditato e di minacce, il Mondiglio — ieri al dibattimento — non ha negato il fatto, dichiarando però di avere esploso soltanto tre colpi. E per giustificare le minacce di morte da lui, anteriormente al fatto, formulate contro la moglie, ha parlato del dolore in cui l'abbandono di lei lo aveva gettato e della gelosia suscitata in lui dalla vita allegra della moglie che, secondo la voce pubblica, era stata vista in compagnia di giovanotti. Di qui il suo proposito di vendetta: provvistosi di cinque cartucce adatte al calibro dell'arma, si era appostato sulla strada che, alle 22, la moglie avrebbe percorso all'uscita dal cotonificio.

Intorno al dramma, dopo l'escussione delle parti lese, si è iniziata la discussione. Hanno parlato l'avv. Vittorio Signoriti, costituitosi Parte Civile per la vittima, ed il P. G. comm. Arroca. A stamane la difesa dell'avv. A. C. Cavallo ed il verdetto.

### La fine del processo Pollastro

**La sentenza a oggi**

**Milano**, 19, notte.

Il processo contro la banda Pollastro-Feotta, iniziatosi il 7 dello scorso mese è continuato, in seguito, a porte chiuse, si avvia al suo epilogo. Se questo processo i giurati milanesi stanno per dire la parola definitiva. A quanto pare oggi sarebbero pressochè terminate le arringhe difensionali. Ultimo deve parlare il difensore dell'Ammirato, avv. Farinacci, al che è quasi certo che nel pomeriggio di domani i giurati entreranno il loro verdetto.

Si prevede che i giurati, dato il numero dei quesiti che ad essi verranno sottoposti, dovranno rimanere in camera di consiglio varie ore. Con la sentenza di domani però non saranno finite le vicende giudiziarie del bandito Pollastro, dovendo egli comparire ancora dinanzi ai giurati di Alessandria in seguito alla confessione fatta d'essere egli l'autore del delitto di Tortona per il quale vennero condannati all'ergastolo due accusati che il bandito ora proclama innocenti.

### L'epilogo del romanzo Sequi-Zanini

**L'assoluzione dell'imputato**

**Milano**, 19, notte.

E' stato ripreso stamane alla Sezione X del Tribunale il processo contro il comm. Giuseppe Sequi, imputato, come abbiamo largamente riferito, di soppressione di stato per avere denunciato allo Stato Civile due nascite inesistenti.

L'ultima arringa difensionale dell'avv. Di Benedet

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## L'inizio della preparazione
### della squadra nazionale italiana
**La convocazione di un primo nucleo di giocatori a Torino**

*L'attività preparatoria ai cimenti che la squadra Nazionale italiana deve sostenere nella corrente stagione, entrerà con questa settimana nella sua fase pratica, poichè domani giovedì verrà radunato un primo nucleo di uomini che, per le loro doti tecniche e per il grado di forma attuale e per le possibilità di sviluppo che presentano, possono contribuire o immediatamente o in un avvenire non lontano, alla soluzione dei problemi dell'undici nazionale.*

*Il Membro del Direttorio federale che si trova attualmente in carica con veste di Commissario Unico, ha studiato in proposito tutto un piano di azione che, avendo di mira la ricostituzione della squadra Nazionale ed il suo buon funzionamento, tocca, in certi punti di scorcio ed in certi altri direttamente, quei problemi tecnici che sono di attualità e che vengono a risultare in diretto collegamento con la questione della produzione di quei giocatori che appunto debbono fornire gli elementi per la nostra Rappresentanza.*

*Questa prima seduta preparatoria dovrà quindi, alla pari delle altre che seguiranno, essere considerata come una delle tappe della via che si intende percorrere, trattando il problema nel suo assieme e non prendendolo in esame con una visuale ristretta all'avvenimento che deve immediatamente seguire. Appunto per questa ragione gli elementi chiamati a raccolta alla prima seduta non devono intendersi in modo alcuno come dei prescelti. Il primo allenamento avrà quindi la forma di una presa di contatto con un gruppo di giocatori di valore e rivestirà l'aspetto dello studio, da parte di tutti gli interessati, dei problemi tecnici e morali che alla Nazionale si riferiscono.*

*L'allenamento avrà luogo sul campo della Juventus e, secondo quanto ci consta, farà parte della preparazione un incontro fra gli uomini convocati e la squadra dei Balon Boys. I Balon Boys, che si sono tenuti creando una fama per la raffinatezza del loro gioco, si allineeranno nella formazione dello scorso anno. La presenza di questa squadra come avversaria, toglie ogni possibilità di durezza del breve incontro e liquida completamente il concetto di selezione.*

*L'elenco degli uomini convocati non è stato ufficialmente annunciato, ma ci risulta comunque che fra i vecchi nazionali chiamati sul posto figureranno Combi, Rosetta, Caligaris, Baloncieri, Janni, Banchero e Pitto, mentre fra gli elementi nuovi dovrebbero comparire Bertolino e Ferrari dell'Alessandria, Costantino del Bari, Orsi della Juventus e Furiani della Lazio di Roma.*

*Questa prima seduta, come del resto le successive, non avrà forma pubblica. Un secondo allenamento sarà tenuto nel volgere della prossima settimana in altro centro dell'alta Italia, ancora da scegliersi.*

## Bernardini costretto a entrare in clinica

**Roma**, 19, notte.

Fulvio Bernardini, il noto giuocatore della Roma, è partito ieri sera per Firenze ove entrerà in una delle maggiori cliniche per sottoporsi ad una cura, in seguito alla ricomparsa di una sciatica che negli ultimi tempi della decorsa stagione calcistica lo aveva costretto ad un periodo di riposo e ai bagni di fanghi. Il riacutizzarsi della malattia ha consigliato il centro sostegno della Roma, ad assoggettarsi alla nuova cura.

In questi ultimi tempi il pubblico e i critici, ignari della malattia, erano stati poco benevoli nei suoi riguardi poichè generale era la convinzione che Bernardini giuocasse in tono minore per quel senso di sfiducia che aveva attanagliato tutti i giuocatori della Roma. La decisione odierna chiarisce invece la ragione delle prove scialbe da lui fornite.

## Un corso di aspiranti arbitri

Il Gruppo Torinese Arbitri « Enrico Canfari » comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di aspirante arbitro, che il Gruppo stesso ha indetto.

Detto corso è tenuto con l'autorizzazione del Fiduciario Regionale e sotto il patrocinio del D. R. P. Il corso sarà tenuto dal cameriata Francesco Matica, arbitro internazionale e Commissario Tecnico della Lega.

Si avverte che, a norma dell'art. 5 del Regolamento arbitri, potranno essere ammesse al corso persone che abbiano compiuto il 18° anno di età, che risultino di condotta morale e civile ineccepibile e che possegnano almeno una cultura media e siano soci di un Gruppo Arbitri o di una Società federata, cui incombe l'obbligo della presentazione agli esami.

Chi intendesse frequentare detto corso, dovrà entro il 25 novembre far pervenire domanda accompagnata dal certificato penale al presidente del Gruppo sig. Antonio Scamoni, via Vassalli Eandi, 3.

Gli esami avranno luogo a Torino in giorno da fissarsi dal C. I. T. A. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente alla data suddetta del 30 novembre.

## L'inaugurazione della Sezione sportiva
### al Gruppo Rionale « Campiglio »

Il Gruppo rionale « Aldo Campiglio », in via Casalborgone, 2 (Barriera di Casale), inaugurerà domani sera, alle 21, la sezione sportiva, con l'intervento delle autorità e Società consorelle sportive.

Ecco il programma: Ore 21: Ricevimento; ore 21,30: accademia di lotta greco-romana fra i seguenti atleti invitati: Sereno Lorenzo, Tozzi Silvio, Balletti Giuseppe, fratelli Sabbadini, Comba Mario, Benzo Angelo, Bergna Giovanni, Ramezzana Riccardo, Ravizza Emanuele, Barbero Giovanni e Bulano Virginio. Ore 22,30: accademia di scherma con Ponzecovo Lauria (spada); Natoli Carlo contro cap. Genuini (sciabola); Cavallari contro Cuschera (fioretto); maestro Altieri-signor Corvo (spada).

## L'« Alessandria » invitata a Parigi
### per fine d'anno

Continuano a svolgersi alcuni trattative per avere a Parigi per fine d'anno una squadra italiana da opporre alla Rappresentativa della capitale francese sul campo di « Buffalo ».

Dopo che il Torino è stato costretto già a declinare l'invito, molto probabilmente dovrà fare altrettanto anche la Juventus che non è riuscita a dirimere l'incontro di Marsiglia.

Gli organizzatori italo-francesi hanno ieri sera telegrafato alla Direzione dell'Alessandria per avere eventualmente l'accettazione della squadra grigia. Si prevede che in giornata l'Alessandria farà conoscere una sua risposta o di accettazione o di rifiuto.

E' sperabile, ad ogni modo, che l'undici grigio, che è da anni nella esigua schiera dei migliori, possa essere a Parigi per il 31 dicembre. Siamo infatti sicuri che in tal caso il calcio italiano avrebbe ancora una volta modo di affermarsi all'estero per merito di una delle sue squadre più valorose.

## Le cacce a cavallo

Moncalieri, una ad accogliere i cavalieri della Società torinese dei percorsi in campagna a cavallo, i quali vi si danno appuntamento sovente, ha visto ieri un nuovo di caccia dei più brillanti. S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, ha assistito alla partenza del field, che, numeroso e compatto, si è inoltrato nei prati di riva destra del Po, guidato dal master Conte Carlo Calvi di Bergolo. La volpe, capitano conte Augiussola Scotti, ha procurato un lungo inseguimento, ravvivato da ardite arrampicate sugli altissimi e ripidi argini della sponda del Po, affrontati in pieno galoppo, e da parecchi ostacoli naturali.

Tra le amazzoni: la baronessa Andreis, la signora Rezzonico, la signorina Coen-Rocca; in abito rosso: il presidente della Società torinese conte Gian Rodolfi della Pila, il conte Gregorio Calvi di Bergolo, il dott. Peano, il conte Tornielli, l'ing. Rezzonico, il signor Romanengo; molti ufficiali del Nizza Cavalleria, il colonnello Incisa Beccaria sempre con larga rappresentanza dell'Accademia d'Artiglieria e Genio ed altri ancora.

Gli onori della coda alla signorina Coen-Rocca.

## Il concorso ippico di Ginevra

Sul concorso ippico di Ginevra, chiusosi l'altra ieri, tutti i giornali hanno pubblicato, di volta in volta, resoconti sui risultati conseguiti dalla équipe dei cavalieri italiani — capitano Aivisi, capo-manipolo D'Angelo, cav. Ragazzi — risultati che sono stati spesso buoni, nelle prove individuali, ma non altrettanto buoni nelle prove collettive, dove la nostra équipe fu battuta dalle équipes straniere.

Apprendiamo ora, da fonte competente e bene informata, che, mentre la qualifica di équipe era appropriata per le rappresentanze straniere, in quanto esse erano il frutto di una scelta selezione di cavalieri, forniti dei migliori cavalli disponibili nel Paese, non era appropriata per la rappresentanza italiana, in quanto l'équipe fu improvvisata sul posto.

La nostra vera équipe, costituita coi criteri che si usano appunto per formare le équipes di rappresentanza nazionale, era effettivamente già pronta, coi tenenti colonnelli Cacciandra (cavalli Brik e Colibry), Forquet (cavalli Capinera e Igea) e Borsarelli (cavalli Crispa e Barcellona), ma, per circostanze varie, intervenute all'ultimo momento, non potè partecipare al Concorso di Ginevra.

## La Francia si prepara
### per la « Coppa Schneider »

**Bordeaux**, 19, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, al largo di Hourtins, l'aviatore Paillard ha fatto con successo le prove di un idrovolante da corsa della potenza di mille cavalli, destinato alla Coppa Schneider.

Pure nel pomeriggio di ieri si sono eseguite le prove dell'aeroplano trimotore da tra-sporto « D. B. 70 ». L'apparecchio, pilotato dall'aviatore Deschamps, ha lasciato l'aerodromo ed ha sorvolato Bordeaux per mezz'ora, all'altezza di 600 metri, atterrando quindi al punto di partenza. I tecnici presenti hanno dichiarato che la prova è riuscita in modo soddisfacente. Il « D. B. 70 » è un monoplano interamente metallico, della larghezza di 37 metri e del peso di 3 tonnellate, azionato da tre motori di 600 cavalli. Esso può trasportare 28 passeggeri e 4 uomini di equipaggio. Il suo arredamento interno è particolarmente lussuoso. Esso comprende una sala da pranzo, una cucina, una passeggiata per i viaggiatori e una per l'equipaggio. L'apparecchio è di tipo interamente nuovo e sarà destinato a una delle grandi linee esercite dalle Compagnie aero-postali.

## Il calcio svizzero
### verso il professionismo?

*Continua la lotta fra il dilettantismo ed il professionismo. Quasi tutte le nazioni hanno ormai seguito da tempo l'esempio dell'Inghilterra, che regola a suon di sterline l'attività dei clubs e la prestazione d'opera dei giocatori, ed hanno instaurato il più aperto professionismo. Così sono finite situazioni false che si erano create in precedenza fra i dirigenti delle società impresari di pubblici spettacoli ed i giocatori (veri impiegati sportivi ad un tanto al mese).*

*L'Italia e la Germania sono sospese fra il professionismo ed il dilettantismo, e forse sono in effetto più professioniste delle stesse nazioni che apertamente si dichiarano tali, ma pur tuttavia conservano la maschera di un dilettantismo che ormai non è più che un ricordo... di giorni migliori.*

*La Svizzera ha finora voluto essere dilettante al cento per cento. La Federazione elvetica dichiarò anzi, in un non lontano passato, che avrebbe preferito vedere le sue squadre scendere in basso, sino all'ultimo gradino della scala dei valori internazionali, piuttosto che contribuire a creare, con l'accettazione del professionismo, una categoria di individui che nella vita altro non sarebbero poi riusciti ad essere che degli sportati, della gente destinata a trovarsi al traguardo dei trent'anni, priva degli stipendi favolosi precedentemente percepiti e priva anche, nella maggioranza dei casi, della possibilità di poter svolgere una qualche altra attività extra-sportiva.*

*Bando al professionismo quindi e punizioni ai clubs ed ai giocatori che si fossero colpevoli di aver « mercificato » il « puro » gioco del calcio.*

* * *

*Ma anche in Svizzera le cose stanno forse per cambiare completamente. Tutti sanno che la Svizzera ebbe la sua ultima grande squadra alle Olimpiadi di Parigi e le ultime grandi dispute del campionato nel 1924. Fu un anno d'oro quello per il calcio elvetico. Ma a quell'epoca la Svizzera non era sola a lottare a spada tratta contro il dongo tentatore. L'undici rosso-crociato giocava ancora per l'onore della propria bandiera, per la gloria della propria nazione, per inalberarsi delle proprie vittorie, per imporsi, temuta, all'ammirazione dell'intero mondo calcistico. Chi ricorda le Olimpiadi di Parigi, sa dell'affermazione clamorosa ottenuta dalla squadra rappresentativa Svizzera che riuscì a qualificarsi per la finalissima con l'Uruguay dopo di aver fortunosamente piegata la nazionale azzurra d'Italia. La Svizzera non conquistò il campionato del mondo (che può ben essere definito il torneo olimpionico di calcio), ma davanti campione d'Europa ed i suoi migliori giocatori: Abegglen il Napoleoncino, Ramseyer il cane, Pasche, ecc., divennero popolarissimi per le grandi gesta delle quali furono protagonisti magnifici.*

*Poi, toccato l'apice della grandezza, il calcio svizzero rovinò. Rovinò precipitosamente e si fermò assai in basso, con un tonfo sordo finale. Risultanze di questa caduta del non aver permesso la Federazione il pagamento dei giocatori. Si dice... che per nulla neppure il cane scodinzoli; figuriamoci quindi i calciatori,... i quali non sempre si impegnano anche quando sono pagati.*

*Così il foot-ball svizzero è rimasto per tutti questi ultimi anni « là dove cadde » e solo ora si è compreso che non riuscirà a rivedere il sole della sua stima antica se... se la Federazione continuerà nella sua rigidezza.*

* * *

*Forse però che il professionismo sia per prendere il sopravvento; ed è falsi ci pare che così avvenga. A far pensare a lungo sul da farsi i magnati del calcio svizzero, è stato il fiasco per la Coppa d'Europa che ha segnato per i nostri amici d'oltre Alpe quella che essi definiscono « una indegnità nazionale ». Tutte le partite si risolsero infatti in altrettante sconfitte, parecchie delle quali furono inoltre veramente disastrose. Da ogni centro calcistico svizzero si avverte ora che, « se si vuole risollevare le sorti del foot-ball elvetico, per farlo competere ad armi pari con quello delle nazioni più progredite, è necessario mettere da parte gli eccessivi scrupoli in difesa del più puro dilettantismo ». Si propone un « professionismo mitigato » e la creazione di una categoria di professionisti e di una di veri dilettanti per meglio poter controllare l'attività di coloro che vogliono « dare spettacolo » e degli altri che intendono invece praticare lo sport per lo sport.*

*Di conseguenza, come prima situazione immediata dovrebbe sorgere una dozzina di società di professionisti con al proprio servizio un gruppo totale di 200 o 300 giocatori pagati ed il campionato essere modificato per liberare dal giogo attuale quei clubs che vorranno darsi allo spettacolo e per restituire allo sport puro quelli che si erano lasciati contaminare per moda o per necessità.*

* * *

*Con il riconoscimento ufficiale del professionismo la Svizzera potrebbe intanto liberare le sue squadre dei giocatori stranieri che attualmente non sono pochi, e richiamare i migliori suoi atleti che per « regime sauce » vigente in Patria hanno da tempo preferito cercare, se non la gloria, i quattrini presso società di altre nazioni. Sono infatti molti anni che il famoso Dietrich si trova in Germania e che Hurzeler III, per non citare che due fuori classe, è ospite del Montbrillant F. C. Recente è poi stata, e dolorosa, la dipartita di Séchaye, il valorosissimo portiere della nazionale rosso-crociata, il quale, dopo di aver giurato ben forte che egli intendeva fare del foot-ball una professione, ha lasciato la sua squadra e la nazionale per... altri lidi.*

*Con il ritorno di questi e di altri elementi che risulterebbe possibile con il cambiamento di direttive per parte dell'A. S. F. A., la Svizzera potrebbe cominciare a lavorare per rifare, a poco a poco, il cammino che così celermente è stato percorso a ritroso. Chè se poi non si volessero invece intendere ragioni, anche se giuste, e si persistesse nel voler sostenere una situazione insostenibile, allora proprio non toccherebbe a noi di... piangere sulla scomparsa del foot-ball svizzero dal gran fronte internazionale, poichè... chi è causa del suo mal...*

— 6 —

# Carnera a colloquio col Principe di Galles

**« Non ha detto una parola del match, ma ha chiesto di me, della mia famiglia: è un « prince charmant » - Il gigante non serba rancore a Stribbling ed è disposto ad accordargli la rivincita - Unanime consenso sulla regolarità della vittoria**

**Londra**, 19, notte.

« La più grande battaglia del ring alla quale il pubblico abbia mai assistito in Inghilterra ». Così è definito oggi dagli scrittori sportivi lo scontro di ieri sera tra Carnera e Stribbling. Si prevedevano ieri le solite inevitabili accanite polemiche intorno al verdetto dell'arbitro che squalificava Stribbling. Negli ambienti sportivi inglesi questo dilagare di giudizi contraddittori era, a dire il vero, atteso con vivissima impazienza, perchè avrebbe mantenuta viva durante la giornata quella tempestosa esplosione di passione che conferì allo scontro di ieri aspetti indimenticabili. L'entusiasmo non poteva morire così presto, e le polemiche violente e le reciproche accuse avrebbero mantenuto in vita, con immenso compiacimento del gran pubblico inglese che adora gli spettacoli (come il pubblico di tutti i Paesi del mondo), ma adora anche in grado non minore la violenza della polemica forse perchè sono così rare in questo Paese.

### La resipiscenza di Stribbling

Per quali entusiasti, in giornata di oggi deve essere stata una delusione. Nessuna polemica e nessuna discussione. Stribbling ha tentato di fare credere che il verdetto dell'arbitro era ingiusto, ma ha cambiato opinione a testa più calma. Bisogna sentirlo. Ha ricevuto ieri sera sul capo uno di quei colpi che turbano le facoltà razionatrici non per un'ora, ma per vari giorni. Tale facoltà si ristabilivano alla men peggio in giornata e Stribbling, fattosi più calmo, riconosceva che l'arbitro non poteva emettere un verdetto diverso da quello che conferì la vittoria a Carnera. L'americano consentiva ad ammettere di aver colpito basso, ma giurava che l'errore fu involontario e, in appoggio di questa sua asserzione, citava il fatto che egli era stato squalificato nei suoi 300 e più incontri sostenuti su tutti i *ring*.

« Può darsi — diceva Stribbling stasera — che io abbia colpito basso, ma soltanto di qualche centimetro al disotto della cintura. Non credevo di aver fatto del male a Carnera. Siamo tanto abituati a batterci con uomini presso a poco della stessa altezza e il ventre di Carnera è per disgrazia all'altezza delle mie spalle. Un errore può essere stato commesso, ma giuro che non è stato deliberatamente. Mai ho dato un pugno in tutta la mia carriera sul quale ci sia stato qualcosa da ridire ».

### Carnera a cena col Principe di Galles

Carnera rimane anche oggi il grande buon bambinone che tutti conoscono ed ammirano; perdona tutto e tutti; non sa che cosa sia rancore, odio, desiderio di vendetta. Mangia e ride; pochi uomini sono così felici come è lui, oggi. La tremenda esperienza di ieri l'ha dimenticata. Ci è voluto una pena del diavolo per farlo parlare ed ottenere da lui un parere sullo scontro con Stribbling. Ha altro per la testa. Ieri notte, terminato il *match*, l'ex-legnatore, l'uomo rimasto semplice, malgrado la popolarità e l'ammirazione del pubblico, era avvicinato dal Principe di Galles, che lo invitava ad una cena notturna nella casa di lord Birkenhead.

Capirete dunque che Carnera, oggi ha altro per il capo che lo scontro con Stribbling; è semplicemente sbalordito del gesto del Principe e non può parlare che della cena notturna.

Sedeva alla destra del Principe di Galles, in una sala sontuosa, dinanzi ad una tavola imbandita con lusso. Alla tavola erano assise una ventina di persone, fra le più note alle personalità della alta aristocrazia londinese.

« Il Principe — dice oggi Carnera — è davvero un *Prince charmant*. Mi sentivo un po' male; pensate, tutti erano vestiti di abito da sera, ed io solo era lì con la mia immensa giacca, con le mie maledette gambe che non sapevo dove mettere ».

### « Non è stata la vittoria che volevo... »

« Per giunta non ero in grado di vedere; il mio occhio destro era tumefatto e mezzo chiuso. Eppure poche parole del Principe mi hanno dato fiducia e coraggio. Non ha detto una parola del match, ma ha parlato a lungo di me, con me. Mi ha chiesto di mio padre, di mia madre, di mio fratello, come vivono, cosa fanno, che cosa pensano di me, ha voluto sapere che cosa farò in avvenire. Mi ha detto che sono fortunato di essere così giovane, mentre lui non lo è più, e tante altre cose che non ricordo.

« Non potevo, pure rispondendo alle sue domande, dimenticare il match. Evidentemente, io però confesso di non essere punto fiero dell'esito. Ho visto, ma non è stata la vittoria che volevo. Ero sicuro di poterla riportare. Vi dico che ero sicuro di vincere, perchè Stribbling al quarto round non era più il terribile avversario di pochi minuti prima. Il colpo che aveva ricevuto durante il terzo round, lo aveva intontito al punto che in qualche secondo sarei riuscito a metterlo definitivamente fuori di combattimento ».

Carnera assicura stasera che non solo non serba rancore ma è felice di essersi misurato con Stribbling, perchè ha appreso molte cose.

« Sono salito sul ring — dice egli — perfettamente conscio di avere dinanzi a me uno dei più temibili pugilatori pesi massimi del mondo. Sapevo benissimo che avrei molto e molto imparato nel corso di questo scontro. Sapevo pure che Stribbling avrebbe preso l'offensiva, ma il mio manager insisteva ieri che lo lasciassi fare fino al quarto round, così avrei scoperto la strategia del mio avversario e lo avrei stancato. Lo scontro è andato fino al terzo round, come prevedevo. Stribbling è prodigioso; la sua tattica mi ha addirittura sbalordito. Al terzo round però il mio sbalordimento si è trasformato in furore.

« Essere atterrato da un giovincello per la prima volta in vita mia, è stata una cosa che mi ha messo fuori di me. Mi sono sentito invadere dalla rabbia, e per quanto riuscissi con pena a mantenermi relativamente calmo, sentii un prepotente bisogno di colpire e colpire in modo tale da farmi dimenticare l'affronto. Gli ho portato un colpo, ma non il quello che volevo; il mio piede è scivolato e il pugno è stato meno violento di quanto avevo calcolato. Quando ho visto Stribbling cadere, il furore si è calmato sull'istante e mi sono detto: « Sangue freddo, figlio mio ». Stribbling si è alzato, ma era tutt'altro uomo. Era traballante. Il gong soltanto lo ha salvato. Al quarto round l'ho colpito subito ma senza effetto. Mi accingevo a riprendere l'attacco quando mi sono sentito colpire all'inguine. Ho pensato che Stribbling non lo avesse fatto apposta e non vi ho fatto eccessivamente caso.

« Ma un secondo colpo di destro allo stesso posto è stato così subitaneo e tremendo che sono caduto a terra e non ho potuto più minimamente respirare. Non gli nutro rancore. Lo scuso anzi, perchè tutti dentutti a sostenere che sono stato io a deviare il pugno e che la colpa di quanto è successo è mia. Non parliamone più e basta. Se Stribbling vuole una rivincita, sono a sua disposizione. Egli è un pugilista di un'abilità incredibile, e mi ha insegnato in una sera più di quanto io abbia imparato in tutta la vita mia. Sarò sempre grato di questa opportunità che ho avuto di misurarmi con lui, per quanto lo scontro non sia stato davvero così regolare come avrei voluto che fosse, specie perchè vi assisteva il Principe di Galles. Sono però felice; ho vinto quel match che mi permette finanziariamente di continuare senza preoccupazioni di sorta ad allenarmi in vista dei futuri scontri ».

Dal canto suo Stribbling ha detto che in Carnera vi è la stoffa del futuro campione mondiale, ma egli deve ancora molto imparare.

Al tempo stesso però Stribbling chiede stasera all'avversario di ieri un match di rivincita. Molto probabilmente non gli verrà rifiutato. Non vi è alcun dubbio dopo la prova di ieri che Carnera vincerà ancora una volta. I critici sportivi e i luminari del pugilismo salvo eccezioni riconoscono che al massimo al 5.o round, Carnera avrebbe sconfitto Stribbling.

L'arbitro del match di ieri, Ted Broadribb, afferma che Carnera è ancora un novizio, al quale rimane moltissimo da imparare. Il manager di Phil Scott non dubita che Carnera sarebbe uscito vittorioso in ogni caso al termine del quarto round.

Il solo aperto difensore di Stribbling è oggi il povero Joe Beckett, ex-campione dei massimi d'Inghilterra, sconfitto al primo round da Carpentier. Da quel giorno in poi egli mastica amaro. Oggi Beckett si ostina ad affermare, malgrado tutti i giudici in contrario, che Stribbling non ha violato le buone regole sportive e in ogni caso avrebbe vinto il match poichè era immensamente superiore al suo avversario. Ma questi sono accessi di malinconia e... non fanno materia.

## Ciclismo

### Un club parigino
#### « popolare » di campioni di eccezione

**Parigi**, 19, notte.

Il centro e la periferia di Parigi sono ricchi di clubs. Sono e continuano a ogni bar, ogni caffè, si può dire, è sede di una Società sportiva. Ma ve n'è che dalle altre si distinse per valore, fama e... gloria. Questa società è quella che è presieduta dal sig. Perrina ed è tecnicamente diretta da Ruinart, che oltre ad essere il *manager* del club è anche ogni anno l'allenatore dei corridori francesi che rappresentano la nazione ai campionati del mondo. Ruinart — o meglio *Le Rubie* come viene chiamato comunemente — da qualche anno non raccoglie più notevoli vittorie internazionali. Ma è certo che egli rappresenta comunque quanto di meglio il ciclismo francese possiede in fatto di capacità tecnica.

Anche l'altra sera si è avuto il banchetto sociale e alla tavola d'onore presso il presidente sociale e Ruinart c'erano nientemeno che questo po' po' di rappresentanza: Paillard, Grossin, Leducq, Dayen, Brossy, Aimerie, Ravanel, Marcilline, G. Wambst, Cornez, Kerzoff, Mouliefarine, Gaston, Lacoste, Chapelain, Marcel Jean, Tournon, Pecqueux, Renaud, Rieaux, Rissen, Cavellier, Beylo Couturier e Carlo Rouvier, figlio del grande sprinter francese.

Vi era dunque presente: un campione del mondo stayers, Paillard, un campione di Francia dilettanti su strada: Brossy, un campione di Francia dei militari: Cornez, oltre agli ex-campioni del mondo Grossin, Dayen e altri numerosi olimpionici.

## Note di ippica

Il *San Siro* oggi terza giornata di corse al trotto per la quale indichiamo: Premio Chiossetto: Pianella, Spavaldo, Closter Ward; Premio Stradella: Niema, Ducks, Sansampor; Premio Iseo: Clyde The Great, Naive Forbes, Regonia II; Premio Montemartini: Doctor White, Petz, Sonnenkind; Premio Carmelo: Zoe B. Belladonna, Portus Nuonis; Premio Olleggio: Margherita, Giannettaccio, Berta.

*Domani a Roma* si disputerà il Premio Orvieto, sieppi m. 2700, che si presenta assai interessante per il lungo numero di partecipanti tra i quali vanno citati Flyiny Master, Cervo, Lavena e Montesquino.

## Le corse a Villa Glori

**Roma**, 19, notte.

**Premio Gubbio**, L. 4000, m. 1600. — 1. Fauna Boy (Broggini) in 2, 23"; 2. Fauno in 2, 27" 1/5; 3. Fata Tobruck in 2, 31" 3/5. Totalizzatore L. 23,60. 12, 8, 10.

**Premio Orte**, L. 6000, m. 2000. — 1. Adonea (Fabbrucci), in 3, 22" 4/5; 2. Mazzilli, in 3, 1" 4/5; 3. Laura Hall, in 3, 2" 1/5. Total. L. 5, 5, 5,50.

**Premio Foligno**, L. 4000, m. 2100. — 1. Orlzzante (Ussali), in 3, 10" 2/5; 2. Scacciapensieri, in 3, 11"; 3. Germano in 3, 13" 2/5. Totalizz. L. 35, 15, 11, 26,50.

**Premio Perugia**, L. 4000, m. 1700. — 1. Mainardo (Franceschini), in 2, 22" 3/5; 2. Barriso in 2, 23" 3/5; 3. Pianella in 2, 30". Totalizz. L. 7,50, 7,50, 9, 21,50.

**Premio della Sabina**, L. 15.000, m. 2000. — 1. Lucullus (Ussali), in 2, 56" 2/5; 2. Silvio in 2, 56" 4/5; 3. Miss Aute in 2, 57". Totalizz. L. 10, 7, 7.

**Premio Rieti**, L. 5000, m. 2100. — 1. Nerone (Barsanti), in 3, 43" 2/5; 2. Franco, in 3, 52" 1/5; 3. Flora in 3, 47". Totalizzatore L. 12, 6, 11,50, 11,50.

## Questioni calcistiche

### L'Uruguay
#### ed il campionato del mondo

**Parigi**, 19, notte.

Il signor Rimet, Presidente della *Fifa* e della Federazione francese di football, è tornato dal Congresso di Genova assolutamente ottimista per quanto concerne il prossimo campionato del mondo, che si svolgerà a Montevideo.

« La maggior parte delle Federazioni europee — ha dichiarato esplicitamente il presidente della *Fifa* — sono disposte a prendere parte al campionato del mondo. Solamente la « Deutscher Fussball Bund » non vi parteciperebbe ».

Ecco delle dichiarazioni che bisogna accogliere con beneficio di inventario. Perchè, a quanto pare, la maggior parte delle Federazioni europee, ad eccezione del Belgio, si sono già pronunciate esplicitamente durante queste ultime settimane contro il principio della partecipazione. Si sarebbero forse rimangiate improvvisamente le loro intenzioni? Non sembra, perchè l'onorevole Rimet riferì un ottimismo che mirava a scuotere gli indecisi e se è possibile, a far ritornare sulle loro decisioni le Federazioni che già hanno rifiutato. Questa cosa però diminuirebbe la sua ragionità. L'Uruguay lo sa benissimo e corre con tutti i mezzi, anche con quelli coloniali, ai ripari. Dato che gli inviti platonici non hanno scosso le Federazioni europee, l'Uruguay fa loro ponti d'oro.

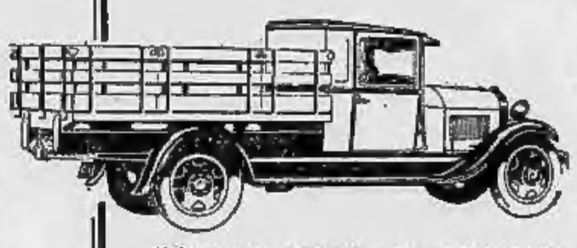
Ecco quello che il ministro dell'Uruguay a Bruxelles, signor Buero, il quale è pure vice-presidente del Comitato esecutivo della Federazione internazionale di foot-ball e nello stesso tempo Presidente della Commissione europea di organizzazione della « Coppa del mondo », ha dichiarato oggi ai giornalisti:

« Io sono autorizzato ad annunciarvi che la vennta a Montevideo delle nazioni dell'Europa centrale è assicurata. La decisione definitiva sarà presa domenica nella riunione ufficiale che quei Paesi terranno a Praga. D'altra parte io ho la convinzione che l'Italia e la Spagna andranno ugualmente a Montevideo e io prosegno i miei negozianti con questa Federazioni ».

Egli inoltre ha aggiunto: « La Federazione uruguayana sopporterà tutte le spese di viaggio in prima classe, andata e ritorno, di alloggio, di soggiorno e di trasporto allo stadio per 17 persone di ogni Federazione. Possiamo offrire queste condizioni vantaggiose grazie ai larghi sussidi che ci ha accordati il governo, il quale ha messo a nostra disposizione mezzo milione di dollari senza contare i sussidi della città di Montevideo. D'altra parte il Governo uruguayano ha deciso di fare della « Coppa del mondo » una manifestazione grandiosa e di darle tutto lo splendore necessario per metterla in primo rango tra i festeggiamenti per il centenario della liberazione del nostro paese. Noi abbiamo ottenuto dalla Federazione internazionale di poter pure invitare gli inglesi. E' stato deciso di fare disputare la « Coppa del mondo » col sistema del punteggio attualmente in uso in Italia ».

Dall'eccellenza fatta dai giornali francesi alle dichiarazioni di Buero sembra probabile che nemmeno la nuova lattica dell'Uruguay sia destinata ad ottenere successo.


## Vi è un camion Ford per ogni esigenza!



**Nella nuova produzione di veicoli industriali, la Ford offre il mezzo di trasporto più sicuro e conveniente, con la macchina più adatta ad ogni esigenza.**

**Il nuovo camion Ford da 15 q.li viene messo in vendita nei diversi tipi di carrozzeria, tutti costruiti in modo da rispondere alle massime richieste di praticità, di robustezza e di comodità.**

**Il motore forte e potente, la ripresa rapidissima, la leggerezza e la facilità di manovra, congiunte col minimo costo di consumo e di manutenzione, fanno del camion Ford il miglior investimento di denaro che si possa trovare su qualunque mercato**

**Chiedete al più vicino rivenditore Ford di darvene la dimostrazione pratica.**

PREZZI DI VENDITA (variabili senza preavviso)

| | |
|---|---|
| Chassis camion da 15 quintali | L. 20.500 |
| Camion con cabina aperta e piattaforma | » 24.500 |
| Camion con cabina chiusa e piattaforma | » 25.350 |
| Furgone tutto acciaio | » 30.000 |
| Camion con cabina aperta e carrozzeria "Express" | » 24.500 |
| Camion con cabina chiusa e sponde smontabili | » 25.750 |

*I prezzi si intendono per camions franco Trieste stagionati, con 4 ruote gommate e non di scorta, parasoli esclusi.*

*Il Credito Ford facilita gli acquisti con pagamenti differiti.*

FORD MOTOR COMP. D'ITALIA — Ford — S.A. - TRIESTE

# CRONACA CITTADINA

## Mille preziosi documenti
### di Bernardino Drovetti
#### donati all'Accademia delle Scienze

L'illustre dott. prof. Giovanni Marro, direttore del R. Museo di Antropologia, in una sua relazione alla Società piemontese di Archeologia e Belle Arti ha illustrato una cospicua serie di scritti inediti e ignorati di Bernardino Drovetti che hanno portato un importante contributo alla storia del Museo di Antichità. Diamo in parte essenziale la relazione. Il prof. Marro dice:

« Di questi documenti io andai alla ricerca sulla base di vaghi indizi quando mi trovavo in procinto di recarmi a Grenoble — in rappresentanza del compianto senatore Schiaparelli e del Museo di Torino — alla celebrazione del centenario della scoperta dell'alfabeto geroglifico egiziano. In tale circostanza io dovevo rivendicare a Torino il grande merito di avere fornito, col R. Museo di Antichità stesso, il degno laboratorio a Champollion dove egli poté dar corpo alla sua scoperta e stabilire tutta la sua gloria.

« I detti documenti furono da me rintracciati presso l'abitazione di un pronipote di Bernardino Drovetti, il signore Ragioniere Maurizio Ozella, e rovistando in un dedalo ammasso di carte stipate alla rinfusa dentro una grande cassa di latta zincata. Il discorso da me tenuto a Grenoble — nella cerimonia accademica presieduta dal ministro della Pubblica Istruzione — ebbe accompagnatrice distinguiera da parte della numerosa scelta di scienziati della Francia e di altre nazionalità e quanto mai apprezzati furono i documenti sopra accennati colla tema prodotti.

« In seguito, continuando ad approfittare della gentilezza del sig. Ozella anzi da lui stesso coadiuvato, allora — con lavoro di parecchi mesi — al riordinamento di quelle carte delle quali fin dal primo sommario spoglio aveva tratto quei documenti di primo ordine che già da d'allora in avanti apparsi costituire un vero e proprio « tesoretto ». Con lunga e paziente esame di cernita, riuscii a collezionare quello che io credo di poter a giusto titolo presentare come l'« Archivio di Bernardino Drovetti ». I documenti che ho illustrato e pubblicato finora costituiscono porzione minima dell'archivio drovettiano. Dallo spoglio e coordinamento, ora in me completamente ultimato, esso risulta costare di oltre mille documenti, per la più lettere di corrispondenza. Vi compulsano lettere e documenti con firme di personaggi insigni, fra cui molte che debbono riuscire a noi particolarmente care perchè appartenenti all'antico ambiente piemontese. Mi limiterò a citare: Prospero e Cesare Balbo, Plana, Carlo Botta, Silvio Pellico, Di Saluzzo, Alberto Nota, Marochetti, Carlo Vidua, Belzoni, Balbis, Brocchi, Benso di Cavour, Canina, Barucchi, Benevello, Molti sono poi i francesi — essendo stato Bernardino Drovetti per circa quindici anni Console Generale della Francia in Egitto —: fra essi Champollion « le jeune », Champollion-Figeac, Jomard, Caillaud, Agoub, Forbin, Cloe Bey ecc. Vi è anche un autografo del celebre alienista Mohammed Ali Pascià, vice-Re d'Egitto, il cui buon Bernardino Drovetti salvò in parecchie circostanze.

« Dallo studio di tale archivio balza vigorosamente tratteggiata, la grande e complessa personalità di Bernardino Drovetti, di questo forte piemontese, già segnalato da Napoleone I, uomo abile diplomatico, ora valente uomo d'armi, ora civilizzatore illuminato, ora ardimentoso esploratore, ora saggace e munifico mecenate, ora scienziato versatile, ora raccoglitore esperto e poderoso di antichità. — Egli pur procurando alla Francia numerosi benefici, riconosciuti di capitale importanza in ogni ramo — giacchè sapeva egli più di ogni altro europeo la fiducia del Vice-Re — diede sempre così tangibili prove di attaccamento al Paese d'origine — e non ultima quella di aver ceduto al Re Carlo Felice l'ingente e preziosa raccolta di antichità egiziane, mercè la quale fu fondato a Torino il primo grande museo di egittologia del mondo.

« Dallo studio di questo archivio vediamo a conoscere quanta parte hanno preso gli Italiani e sopra tutto i Piemontesi nella riuscita civile, economica e militare dell'Egitto. Vi troviamo infatti un'alta espressione, quanto mai realistica, del grande fervore di opera poderosamente multiforme cui attendeva in quella contrada il forte nucleo di laboriosi ed arditi Italiani: e constatare dalla falange degli umili operai ed artigiani a venire alle maggiori personalità conosciute alla fama di politici, di scienziati e di militari. Anzi dallo spoglio e dalla coordinazione di quelle carte, spicca un fatto singolare ben curioso, giacchè vi troviamo la chiara documentazione che l'Egitto, in quel tanto fortunoso suo periodo storico, fu una specie di crogiuolo che permise a molti Italiani di affermarsi con tante doti particolari di originalità, talvolta di genialità, all'infuori della abituale professione. Parrebbe, molti Italiani lecero anche la cioccata di vita, tra le grandi personalità citiamo Belzoni — da semplice saltimbanco ideatico diventato il mago per eccellenza del Drovetti nelle esplorazioni archeologiche, famoso perchè autore delle più brillanti scoperte — morto nel secondo suo viaggio in Africa nel 1823; il grande mineralogista Brocchi, che dopo aver valorizzato tutto il patrimonio minerario dell'Egitto morì nel Sennar nel 1825. Preoccupato della migliore conservazione di questo raccolta di documenti, fin dall'epoca del suo primitivo rinvenimento, attesi a svolgere azione personalmente presso il depositario affinchè essa venisse offerta alla Reale Accademia delle Scienze di Torino, in ciò confortato dal parere del compianto sen. prof. Schiaparelli. Pareva infatti a me che tale deposito presso questo Ente Accademico fosse quanto mai appropriato, non solo perchè Bernardino Drovetti ne fu Socio, ma anche, e soprattutto, perchè gran parte dell'Archivio drovettiano è anche in ottima stretta con quel grandioso movimento storico-letterario scientifico nel quale sempre così altamente affermarsi il prestigio e la fama della Reale Accademia delle Scienze di Torino stessa.

« Ora, i miei propositi e la mia opera sono stati coronati dal successo, dal sig. Maurizio Ozella che mi aveva dato fin da questo estate autorizzazione formale di offrire l'archivio di Bernardino Drovetti alla Reale Accademia delle Scienze di Torino ho avuto il gradilissimo incarico di fare il prezioso deposito nelle mani del prof. Peirona, Presidente della Reale Accademia stessa: il quale — ben apprezzando tutto l'alto valore del dono — mi ha pregato di trasmettere al sig. Maurizio Ozella il vivo ringraziamento a nome di tutta l'Accademia, ringraziamento anche il grande suo compiacimento per l'onorevole che così l'egregio Maurizio Ozella rende alla memoria del grande suo antenato.

« Io ritengo premio della mia opera la merito l'avere degnamente assolto agli studiosi questi preziosi documenti, adoperandomi alla conservazione dei quali ho semplicemente atteso alla conservazione degli elementi di un particolare mio lavoro ».

**Prof. GIOVANNI MARRO.**

#### Le Esposizioni di Anversa e Liegi
## L'opera del Commissario italiano
### comm. Edoardo Agnelli

Fra le imponenti manifestazioni con le quali il Belgio celebrerà nel 1930 (anzichè nel novembre) il primo centenario della propria indipendenza, vi saranno ad Anversa ed a Liegi due grandi Esposizioni internazionali sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio.

Liegi avrà due gruppi di esposizioni industriale l'una, della scienza e sue applicazioni l'altro, con particolare riguardo alla soluzione dei grandi problemi che preoccupano attualmente i tecnici, gli industriali ed i finanzieri, come l'utilizzazione dei combustibili, dei carburanti, dei prodotti chimici sintetici, delle strada. L'Esposizione di Anversa avrà carattere più particolare, comprendendo le attività dirette alla valorizzazione politico, sociale, economica delle Colonie e relativo traffico commerciale, le industrie marittime, quelle dei trasporti per terra e per aria ed infine i prodotti italiani industriali che si possono importare ed utilizzare nelle Colonie.

L'Italia, insieme con ventidue altri Stati, partecipera ufficialmente alle due Mostre. Il Governo ha nominato a tale scopo il proprio Commissario, per entrambe le Esposizioni, nella persona del comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale di Torino ed a commissario aggiunto l'on. ing. Giuseppe Mazzini. Il primo atto del Commissario fu di stabilire la ripartizione di tutta la Sezione italiana in padiglioni indipendenti anzichè la ripartizione dei vari gruppi in separate gallerie. La previsione delle difficoltà opposte ad una rapida costruzione di edifici in Belgio dall'inclemenza del tempo, indusse il R. Commissario comm. Agnelli a conferire l'incarico dei progetti dei padiglioni ad architetti di valore riconosciuto ed ancora recentemente affermato nella Esposizione di Torino: ing. Giovanni Chevalley per Anversa e gli ingegneri Giuseppe Pagano-Pogatschnig e Gino Levi-Montalcini per Liegi. La limitata misura del fondo assegnato per le due Esposizioni ha costretto il Commissario ed i progettisti dei due padiglioni a sacrifici e sforzi materiali per raggiungere colla maggior economia di spesa il massimo decoro imposto dalle tradizioni artistiche dell'Italia e dalla sua posizione di grande potenza.

Il progetto del padiglione di Anversa presenta un carattere architettonico semplice e severo, ottenuto a linee e forme schiettamente italiane o meglio romane, interpretate con senso moderno. Il padiglione contornato da pittoreschi gruppi di alberi, sorge in una magnifica posizione, vicino all'ingresso principale dell'Esposizione. È costituito da una serie di corpi di fabbrica (muniti di ingressi monumentali e di grandi lucernari o di grandi cupole a vetrate) nei quali si raccolgono rispettivamente le Mostre previste per Anversa. Il padiglione di Liegi è ispirato all'architettura moderna, nove tutto l'effetto architettonico è concentrato nell'ingresso e nella imponenza delle masse. Si presenta come un grande parallelepipedo nel centro della facciata del quale è incastrata una massa più alta e più movimentata di forma semicircolare che sovrasta superiormente della costruzione ed entro alla quale vi è un grande Salone d'Onore. La decorazione e l'arredamento del salone sono di carattere essenzialmente strutturale e coloristico. Le costruzioni sono già molto avanzate, in guisa da escludere ormai qualsiasi ritardo per eventuale maltempo.

Il R. Commissario ha provveduto a lasciare ai maggiori produttori italiani interessanti alle due Mostre un caloroso invito a parteciparvi, rilevando tutto il valore morale di una degna partecipazione dell'Italia alle due ragguardevoli manifestazioni. Le importanti adesioni pervenute fanno prevedere un concorso imponente; il Ministero delle Colonie parteciperà largamente alla Mostra di Anversa. Il lamentabile avvenimento sopravvenuto del fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa del Belgio, auspicando una più stretta fratellanza di sentimenti e di spirito tra il Belgio e l'Italia, conferisce particolare significato all'intervento dell'Italia ad Anversa ed a Liegi. Perciò i produttori nazionali, gli Enti e gli organismi economici che in qualche guisa possono apportare un utile concorso alla maggior riuscita della nostra partecipazione alle Mostre Belghe, sono moralmente tenuti a rispondere all'appello del Commissario Governativo.

## Tre noti banchieri torinesi
### accusati di ingenti malversazioni

Il Procuratore del Re aggiunto commendatore Di Maio ha presentato ieri lo sua requisitoria in un lungo e complesso procedimento penale, originato da intricate vicende che risalgono a qualche anno addietro e dove appaiono imputati di gravissime e cospicue malversazioni tre noti banchieri della nostra città: Levi Rodolfo di Cesare, dimorante in via Giacinto Collegno, 62, Carlo Polano fu Vincenzo, abitante in corso Oporto, 37, e Claudio Conti di Francesco, domiciliato in via Donati, 15.

I fatti che condussero costoro ad incappare nelle reti della giustizia si rintracciano all'infuori sfera per parecchio tempo nel campo finanziario.

#### Rodolfo Levi e C.

Verso la metà di giugno del 1926 si costituiva in Torino una società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Rodolfo Levi e C. », con lo scopo di trattare operazioni bancarie e borsistiche. Inizialmente entrarono a far parte di essa il Rodolfo Levi ed il Polano, quali soci in nome collettivo, e più tardi si aggiungeva anche il dottor Claudio Conti, il capitale della società era indicato in L. 150.000, costituito dal versamento di L. 50.000 per conto di ogni socio: la durata della società era fissata per un anno con la clausola della tacita rinnovazione.

Il 12 marzo 1928 il Polano e il Conti presentarono una denuncia al Procuratore del Re di Torino contro il terzo socio, il Levi, che accusavano di avere manomesso e di esserai appropriato di una ingente quantità di titoli appartenenti alla Banca. Il Levi era infatti consegnatario delle cassette, in quale si trovava quindi sotto il suo diretto controllo. Egli confessò la colpa commessa, mentre una verifica contabile affidata al rag. Fornino, sopraluogo a delle gravi risultanze, constatando l'ammanco di L. [illegible]. Il Levi venne quindi tratto in arresto. Come si diceva, il banchiere ammise il reato che gli fu contestato dall'autorità giudiziaria, spiegando però che tali sottrazioni egli aveva compiuto essendo stato travolto nei gorghi di un incauto ed avverso gioco di borsa, cui si era dato sempre con la sorte contraria anche prima dell'inizio del la società a fianco del Polano e dei Conti. La cospicua dote della moglie sua ricchissima lo aveva illuso di poter rifarsi delle speculazioni sbagliate, mentre invece aggravava sempre di più la posizione finanziaria già molto scossa e pericolante.

Il Levi aggiunse ancora che gli altri due soci pure avevano effettuato arrischiate operazioni in proprio.

Intanto altre denuncie venivano inoltrate da parte dei clienti della Banca maggiormente danneggiati. Il signor Giovanni Di Modica aveva versato la somma di L. 320.650 perchè gli fossero acquistate delle cartelle di Consolidato al 5 per cento. Della commissione richiesta non gli era mai più stata data notizia e quindi egli riteneva che l'operazione non fosse neppure avvenuta, accusando i banchieri di aver convertito in proprio profitto l'importo loro versato. Il Di Modica asseriva inoltre che il Polano ed il Conti erano al corrente dell'appropriazione indebita perpetrata ai suoi danni. Questi ultimi, a provare la loro buona fede, presentarono i fissati-bollati comprovanti l'acquisto delle cartelle di Consolidato, avvenuto verso la fine di gennaio del 1928. Il Polano ed il Conti dichiaravano poi che il Di Modica aveva lasciato i titoli a comodato presso la Banca stessa.

#### Una grandine di denuncie

Un secondo esposto perveniva alla autorità giudiziaria da parte del signor Giuseppe Fantini, il quale narrava come nel gennaio del 1927 avesse affidato alla Banca Rodolfo Levi e C. 200.000 lire di buoni del Tesoro perchè gli fossero convertiti in cartelle del Littorio. I nuovi titoli non gli erano mai stati consegnati, per quanto il dottor Conti asserisse di trattarsi di un incauto ed avverso gioco di borsa, cui si era dato sempre con la sorte contraria anche prima dell'inizio della società a fianco del Polano e dei Conti. La cospicua dote della moglie sua ricchissima lo aveva illuso di poter rifarsi delle speculazioni sbagliate, mentre invece aggravava sempre di più la posizione finanziaria già molto scossa e pericolante.

Il Levi aggiunse ancora che gli altri due soci pure avevano effettuato arrischiate operazioni in proprio.

Intanto altre denuncie venivano inoltrate da parte dei clienti della Banca maggiormente danneggiati. Il signor Giovanni Di Modica aveva versato la somma di L. 320.650 perchè gli fossero acquistate delle cartelle di Consolidato al 5 per cento. Della commissione richiesta non gli era mai più stata data notizia e quindi egli riteneva che l'operazione non fosse neppure avvenuta, accusando i banchieri di aver convertito in proprio profitto l'importo loro versato. Il Di Modica asseriva inoltre che il Polano ed il Conti erano al corrente dell'appropriazione indebita perpetrata ai suoi danni. Questi ultimi, a provare la loro buona fede, presentarono i fissati-bollati comprovanti l'acquisto delle cartelle di Consolidato, avvenuto verso la fine di gennaio del 1928. Il Polano ed il Conti dichiaravano poi che il Di Modica aveva lasciato i titoli a comodato presso la Banca stessa.

#### Una grandine di denuncie

Un secondo esposto perveniva alla autorità giudiziaria da parte del signor Giuseppe Fantini, il quale narrava come nel gennaio del 1927 avesse affidato alla Banca Rodolfo Levi e C. 200.000 lire di buoni del Tesoro perchè gli fossero convertiti in cartelle del Littorio. I nuovi titoli non gli erano mai stati consegnati, per quanto il dottor Conti asserisse di trattenerli, come l'utilizzazione dei combustibili, dei carburanti, dei prodotti chimici sintetici, delle strada. L'Esposizione di Anversa avrà carattere più particolare, comprendendo le attività dirette alla valorizzazione politico, sociale, economica delle Colonie e relativo traffico commerciale, le industrie marittime, quelle dei trasporti per terra e per aria ed infine i prodotti italiani industriali che si possono importare ed utilizzare nelle Colonie.

L'Italia, insieme con ventidue altri Stati, parteciperà ufficialmente alle due Mostre. Il Governo ha nominato a tale scopo il proprio Commissario, per entrambe le Esposizioni, nella persona del comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale di Torino ed a commissario aggiunto l'on. ing. Giuseppe Mazzini. Il primo atto del Commissario fu di stabilire la ripartizione di tutta la Sezione italiana in padiglioni indipendenti anzichè la ripartizione dei vari gruppi in separate gallerie. La previsione delle difficoltà opposte ad una rapida costruzione di edifici in Belgio dall'inclemenza del tempo, indusse il R. Commissario comm. Agnelli a conferire l'incarico dei progetti dei padiglioni ad architetti di valore riconosciuto ed ancora recentemente affermato nella Esposizione di Torino: ing. Giovanni Chevalley per Anversa e gli ingegneri Giuseppe Pagano-Pogatschnig e Gino Levi-Montalcini per Liegi. La limitata misura del fondo assegnato per le due Esposizioni ha costretto il Commissario ed i progettisti dei due padiglioni a sacrifici e sforzi materiali per raggiungere colla maggior economia di spesa il massimo decoro imposto dalle tradizioni artistiche dell'Italia e dalla sua posizione di grande potenza.

Il progetto del padiglione di Anversa presenta un carattere architettonico semplice e severo, ottenuto a linee e forme schiettamente italiane o meglio romane, interpretate con senso moderno. Il padiglione contornato da pittoreschi gruppi di alberi, sorge in una magnifica posizione, vicino all'ingresso principale dell'Esposizione. È costituito da una serie di corpi di fabbrica (muniti di ingressi monumentali e di grandi lucernari o di grandi cupole a vetrate) nei quali si raccolgono rispettivamente le Mostre previste per Anversa. Il padiglione di Liegi è ispirato all'architettura moderna, nove tutto l'effetto architettonico è concentrato nell'ingresso e nella imponenza delle masse. Si presenta come un grande parallelepipedo nel centro della facciata del quale è incastrata una massa più alta e più movimentata di forma semicircolare che sovrasta superiormente della costruzione ed entro alla quale vi è un grande Salone d'Onore. La decorazione e l'arredamento del salone sono di carattere essenzialmente strutturale e coloristico. Le costruzioni sono già molto avanzate, in guisa da escludere ormai qualsiasi ritardo per eventuale maltempo.

Il R. Commissario ha provveduto a lasciare ai maggiori produttori italiani interessanti alle due Mostre un caloroso invito a parteciparvi, rilevando tutto il valore morale di una degna partecipazione dell'Italia alle due ragguardevoli manifestazioni. Le importanti adesioni pervenute fanno prevedere un concorso imponente; il Ministero delle Colonie parteciperà largamente alla Mostra di Anversa. Il lamentabile avvenimento sopravvenuto del fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa del Belgio, auspicando una più stretta fratellanza di sentimenti e di spirito tra il Belgio e l'Italia, conferisce particolare significato all'intervento dell'Italia ad Anversa ed a Liegi. Perciò i produttori nazionali, gli Enti e gli organismi economici che in qualche guisa possono apportare un utile concorso alla maggior riuscita della nostra partecipazione alle Mostre Belghe, sono moralmente tenuti a rispondere all'appello del Commissario Governativo.

## L'arresto
### dei ladri radioamatori

Abbiamo narrato negli scorsi giorni come il dott. Mario Fano, ritornando dopo una breve assenza alla sua automobile che aveva lasciato nella piazzetta di San Secondo, constatasse che una valigia contenente un apparecchio radio del valore di cinquemila lire tosse scomparsa.

Il derubato denunciò subito il fatto alla vicina sezione di P. S., ma delle ricerche si interessò anche l'ufficio della squadra mobile della Questura centrale, e furono appunto i marescialli Anselmi e Satraggio e il vice-brigadiere Angeleri, i quali riuscirono ad identificare il ladro e a trarre in arresto i suoi complici.

I sospetti degli agenti caddero su certo Alberto Reinero di Giacomo, di anni 19, abitante in via Brescia, 3, e sul di lui amico Luigi Rigo fu Francesco, anch'esso di 19 anni. Questo Rigo è uno di quei tali che compì il viaggio da Torino a Ivrea legato sotto un vagone, e che insieme ai suoi compagni venne rimpatriato. Ma costui merita speciale attenzione non solamente per questa originale trovata e per la sua vita sciupata condotta a Torino, ma anche per le sua parentela. Il padre, che attualmente si trova in una casa di pena per aver commesso truffe che si dice si elevino a più di un milione, scriveva a lui ultimamente, e la lettera è stata sequestrata dalla squadra mobile, che fra breve, quando uscirà dal carcere, la agiatezza tornerà ad abbellire la loro vita. Ciò lascia supporre che il carcerato abbia nascosto buona parte delle somme truffate, ma la sua incarcerazione può compromettere seriamente la tranquillo avvenire del truffatore.

Chiusa questa parentesi, torniamo al furto dalla radio. Il Reinero era stato l'individuo che notata la presenza dell'automobile lasciata incustodita in piazza S. Secondo, aveva colto il momento favorevole in cui nessuno faceva attenzione a lui e afferrata la valigia si era allontanato in tutta fretta, scortato dal Rigo.

Tanto il Reinero quanto il Rigo, arrestati e interrogati dal vice-commissario dott. Rampino della squadra mobile, ammisero di aver compiuto il furto, anzi aggiunsero che con loro si trovava un certo Carlo, o « Pivel », individuo che non fu potuto identificare.

I tre, nella tema di venir scoperti, si diressero al Parco del Valentino, ed in un viale deserto aprirono la valigia per verificarne il contenuto. Quando essi videro l'apparecchio radio compresero quali e quante difficoltà avrebbe rappresentato la vendita di quello strumento e come le loro libertà sarebbe stata in pericolo se la « radio », così facilmente identificabile, fosse stata loro sequestrata. Per mettersi al sicuro decisero di nascondere la preziosa valigia nel Parco stesso, e dopo aver ben bene pensato, trovarono un ripostiglio sicuro in un campiello nei pressi del Castello Medioevale.

Il giorno successivo il Reinero ed il Rigo tornarono in quella località in compagnia di certo « Romano », più tardi identificato dalla polizia per Carlo Massetti di Armando, di anni 21, il quale promise di occuparsi della vendita della « radio ». La valigia fu trovata intatta e consegnata al Massetti, il quale a sua volta non volle tenere presso di sè la compromettente refurtiva e la portò dal muratore Salvatore Matera di Felice, di 29 anni. Anche questi due vennero tratti in arresto, benchè il Matera abbia cercato giustificarsi dicendosi estraneo al fatto, ma come spesso avviene in simili contingenze, il Matera smentì le sue affermazioni.

I quattro arrestati sono stati passati in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Le vicende della sposina
### di Pino d'Asti

#### Dal pozzo al Tribunale della Sacra Rota

Quello del Ermelinda Casalegno, di Pino d'Asti, che, andata sposa al ricco contadino Domenico Berra, si credette perseguitata e maltrattata dalla suocera Sabina Giacchino e dai cognati, Ettore ed Ernesto, finchè un giorno dello scorso febbraio se ne scese misteriosamente nel pozzo, di dove fu tratta da volonterosi accorsi in suo aiuto, fu ancora parlare di sè. La vicenda di costei è stata da noi a suo tempo diffusamente narrata giorni scorsi: essa, sedi dal Manicomio di Alessandria, dove era stata provvisoriamente ricoverata, e comparve, come parte lesa, davanti al Pretore di Castelnuovo; la suocera ed i cognati suoi erano chiamati a rispondere di maltrattamenti, in quanto l'avrebbero sottoposta ad eccessivi e faticosi lavori agricoli, somministrandole porchi e cattivi alimenti, diletandola con frasi ingiuriose e triviali, minacciandola di percosse.

Con la deposizione delle persone chiamate ad illustrare la situazione, è risultato che i maltrattamenti, dei quali l'Ermelinda si diceva vittima, erano fantastici. Abituata a vivere in un ambiente meno rude a contadinesco, la giovane sposa non si era potuta adattare ai sistemi di vita suggeriti da quella mentalità che è propria alla gente che vive in campagna e non riesce la sfumature delle vita cittadina: ed i suoi nervi ammalati le avevano impedito di rendersi conto delle necessità di ambiente in cui viveva, e della sua nuova situazione. In tal modo il Pretore ha dichiarato che i fatti attribuiti ai tre accusati, — difesi dagli avvocati Marcari e Orsi, — non costituiscono reato e li ha mandati assolti.

Senonchè, il marito dell'Ermelinda, Domenico Berra, ha preso l'occasione per approfondire l'indagine ed andare oltre la mèta di una sentenza di assoluzione. Egli ha fatto presente al giudice alcuni particolari dei suoi rapporti coniugali con la Ermelinda, ed ha chiesto sedesi siante, che la donna venisse sottoposta a visita medica. Il dott. Musso, incaricato della perizia, ha confermato in pieno le affermazioni fatte dal Berra. Di modo che costui ha già iniziato la pratica, presso il Tribunale della Sacra Rota, onde ottenere l'annullamento del matrimonio.

## Le bozze dell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana

**La Prefettura comunica.** Presso gli Uffici della R. Prefettura di Torino - Gabinetto - trovasi depositato per un mese a decorrere dal 2 corrente ed a disposizione di chiunque voglia prenderne visione le bozze dell'elenco ufficiale della nobiltà italiana, compilato ai sensi dell'art. 109 del vigente ordinamento dello Stato nobiliare che sarà pubblicato in sostituzione dell'elenco ufficiale [illegible] approvato con R. D. [illegible] 1922.

Spirato il termine pel suddetto deposito l'elenco diventerà esecutivo ai sensi e per gli effetti dell'art. 109 dell'ordinamento dello Stato nobiliare italiano approvato con R. D. 31 gennaio 1926, n. 100 e degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 1926, n. 1051 e saranno [illegible] del codice penale per cui gli [illegible] hanno diritto di fare [illegible] e delle loro famiglie [illegible] e dell'obbligo [illegible] ricorso relativi su carta da bollo da L. 3 ed indirizzato a S. E. il Capo del Governo e contenente l'oggetto preciso delle loro domande [illegible] e la indicazione esatta del nome, cognome, paternità e maternità, titoli nobiliari di spettanza e domicilio.

## Un matrimonio mal combinato
### Poliziotto dilettante che non accontenta nessuno
### Un marito che bastona la moglie

Non era ancora asciutto l'inchiostro con il quale i giudici del Tribunale di Torino avevano scritta la loro sentenza con la quale dichiaravano raggiunta la prova dei fatti nei confronti del cav. rag. Alfredo Pagano che lagnandosi di essere stato accusato dal sig. E. Marelli d aver tresca con la di lui moglie, Maria Muscera, si era reso per fare la strega di Benevento ». La frase, detta con tono sinfatico, suscitò uno scoppio di irrefrenabile ilarità.

E comincia quindi la sfilata dei testi. Risulta che la signora Aurora nella sera dell'aggressione presentiva, quanto le sarebbe capitato. Essa, dopo il processo, si era accompagnata al Marelli ed alla signora del cav. Pavesio, ai quali aveva confidato i suoi tristi presentimenti. Due giovanotti che venivano dalla scuola serale, dicono d'aver visto un signore ad una signora scendere dalla stessa automobile ed avanzarsi assieme verso l'altra coppia che doveva essersi fermata. Altre persone dichiarano che la persecuzione è organizzata dall'Aurora contro suo marito fu costante e — a parte le intenzioni di lei — veramente esasperante.

A tardissima ora si è iniziata la discussione fra i patroni delle parti. La signorina avv.sa Furlan, che difende la Muscera, ha pronunciata una efficace arringa difensionale ed è stata vivamente complimentata da tutti i colleghi, il pretore ha ritenuto il Mandalà colpevole dei tre reati che gli erano stati ascritti: lo ha condannato a 4 mesi di reclusione con il beneficio della non iscrizione nel casellario penale; e, ritenuto che il cav. Pagano e la signora Muscera abbiano agito in correità, li ha condannati a 1000 lire di multa per ciascuno, ed ai danni - liquidati in una lira », come aveva chiesto Aurora Persico.

Pretore: avv. Fulco; P. C.: avv. Nasi; Difesa: avv.sa Furlan, avv.ti Gino Colla, R. Rossi; canc.: Garelli.

## Il complice di un ladro di gioielli
### e un giro di polizza non riuscito

La Squadra mobile della nostra Questura era venuta, giorni sono, a conoscenza di un rilevante furto di gioielli compiuto ai danni di una distinta famiglia della nostra città. Allo scopo di ritrovare i preziosi involati dall'ignoto ladro, si incaricava delle ricerche il maresciallo Comando, il quale in fatto di gioielli o relativi ladri e ricettatori ha una certa qual pratica, per il fatto stesso che passa parecchie ore del giorno nei locali dei Monti di Pietà e di altre agenzie di prestito, mèta ultima di molti gioielli rubati. Messosi sulle tracce dei preziosi ricercati, il sottufficiale veniva a sapere che sulla piazza v'era possibilità di comperare, a prezzo d'assoluta occasione, alcuni pallini di gioielli. Il Comando faceva tosto sapere che aveva sotto mano un promesso sposo, desideroso di regalare gli « ori » alla sua fidanzata. Una parola dopo l'altra, il Comando poteva venire a conoscere che il possessore delle polizze era tale Armando Martinengo di Carlo, d'anni 27, abitante in via Roma, 28. Ancora qualche trattativa e poi finalmente il maresciallo poteva incontrarsi con il messere e combinare l'« affare ». Anzi, per combinarlo con più comodità, egli portava direttamente il Martinengo negli uffici della Squadra mobile e delegava per ogni trattativa da parte sua il dott. Rampino. Il giovanotto sciorinava sul tavolo del funzionario due polizze di un'agenzia di pegni di via Lagrange, e tanto per rintuzzare di mettersi al sicuro, giurava e spergiurava di non saperne niente intorno alla provenienza. Siccome però questa spiegazione era troppo semplicista per essere creduta, il giovanotto veniva trattenuto e nuovamente interrogato. Si decideva allora a dire di avere avuto le polizze, quelle ed un'altra di un'agenzia di via Barolo, da un certo « Michele ». Con molta buona volontà e con l'aiuto del volumineso elenco delle « conoscenze » della Questura, il Michele veniva identificato nella persona del vigilato Michele Bogliani, di anni 32. Costui, che probabilmente è l'autore del furto, aveva dato al Martinengo la refurtiva da farle andare a monte un ottimo fidanzamento. La signora narra tutta una lunga odissea di gravi sofferenze subite e quindi passa a narrare le vicende della sua vita torinese. Essa ammette di aver perseguitato suo marito che non voleva più saperne di lei: « ma ciò feci sempre — spiega la donna — per amore di bene e non già per fare la strega di Benevento! ». La frase, detta con tono sinfatico, suscita uno scoppio di irrefrenabile ilarità.

E comincia quindi la sfilata dei testi. Risulta che la signora Aurora nella sera dell'aggressione presentiva, quanto le sarebbe capitato. Essa, dopo il processo, si era accompagnata al Marelli ed alla signora del cav. Pavesio, ai quali aveva confidato i suoi tristi presentimenti. Due giovanotti che venivano dalla scuola serale, dicono d'aver visto un signore ad una signora scendere dalla stessa automobile ed avanzarsi assieme verso l'altra coppia che doveva essersi fermata. Altre persone dichiarano che la persecuzione è organizzata dall'Aurora contro suo marito fu costante e — a parte le intenzioni di lei — veramente esasperante.

A tardissima ora si è iniziata la discussione fra i patroni delle parti. La signorina avv.sa Furlan, che difende la Muscera, ha pronunciata una efficace arringa difensionale ed è stata vivamente complimentata da tutti i colleghi, il pretore ha ritenuto il Mandalà colpevole dei tre reati che gli erano stati ascritti: lo ha condannato a 4 mesi di reclusione con il beneficio della non iscrizione nel casellario penale; e, ritenuto che il cav. Pagano e la signora Muscera abbiano agito in correità, li ha condannati a 1000 lire di multa per ciascuno, ed ai danni - liquidati in una lira », come aveva chiesto Aurora Persico.

Pretore: avv. Fulco; P. C.: avv. Nasi; Difesa: avv.sa Furlan, avv.ti Gino Colla, R. Rossi; canc.: Garelli.

## Il complice di un ladro di gioielli
### e un giro di polizza non riuscito

La Squadra mobile della nostra Questura era venuta, giorni sono, a conoscenza di un rilevante furto di gioielli compiuto ai danni di una distinta famiglia della nostra città. Allo scopo di ritrovare i preziosi involati dall'ignoto ladro, si incaricava delle ricerche il maresciallo Comando, il quale in fatto di gioielli o relativi ladri e ricettatori ha una certa qual pratica, per il fatto stesso che passa parecchie ore del giorno nei locali dei Monti di Pietà e di altre agenzie di prestito, mèta ultima di molti gioielli rubati. Messosi sulle tracce dei preziosi ricercati, il sottufficiale veniva a sapere che sulla piazza v'era possibilità di comperare, a prezzo d'assoluta occasione, alcuni pallini di gioielli. Il Comando faceva tosto sapere che aveva sotto mano un promesso sposo, desideroso di regalare gli « ori » alla sua fidanzata. Una parola dopo l'altra, il Comando poteva venire a conoscere che il possessore delle polizze era tale Armando Martinengo di Carlo, d'anni 27, abitante in via Roma, 28. Ancora qualche trattativa e poi finalmente il maresciallo poteva incontrarsi con il messere e combinare l'« affare ». Anzi, per combinarlo con più comodità, egli portava direttamente il Martinengo negli uffici della Squadra mobile e delegava per ogni trattativa da parte sua il dott. Rampino. Il giovanotto sciorinava sul tavolo del funzionario due polizze di un'agenzia di pegni di via Lagrange, e tanto per rintuzzare di mettersi al sicuro, giurava e spergiurava di non saperne niente intorno alla provenienza. Siccome però questa spiegazione era troppo semplicista per essere creduta, il giovanotto veniva trattenuto e nuovamente interrogato. Si decideva allora a dire di avere avuto le polizze, quelle ed un'altra di un'agenzia di via Barolo, da un certo « Michele ». Con molta buona volontà e con l'aiuto del volumineso elenco delle « conoscenze » della Questura, il Michele veniva identificato nella persona del vigilato Michele Bogliani, di anni 32. Costui, che probabilmente è l'autore del furto, aveva dato al Martinengo la refurtiva


### Celibi e ammogliati

Che differenza c'è? Sposo tra celibi ed ammogliati non si capisce chi siano i più... ammogliati. Il celibe può essere ammogliato in seguito al rilievo della moglie di un altro; l'ammogliato può essere celibe in seguito allo smarrimento della propria. Tutt'e due corrono il risschio di innamorarsi di nuovo con qualche diversità soltanto nelle conseguenze: il celibe può essere sposarsi e l'ammogliato invece non lo può più, ma la spesa è forse maggiore.

La sola differenza può essere questa: il celibe ha bisogno di un paletot, l'ammogliato di due, perchè deve pensare anche alla moglie. Ma se tanto il celibe che l'ammogliato vanno ai Magazzini di tessuti della S. A. Succ. Bertona — via Milano, angolo via IV Marzo — si mettono nella stessa situazione di provvedersi alle condizioni migliori. I paletots si vendono a prezzi bassissimi: un paletot da uomo, confezionato, si può comprare per 20 lire e un paletot da donna per 75. Anche i tipi più fini si vendono tutti a prezzi limitatissimi.

### da BIANCHI
### Gli arrivi di giocattoli

per le prossime Feste Natalizie, si sono intensificati in questi giorni. Ricchissimi assortimenti di interessanti novità estere e nazionali. La più vasta scelta: i prezzi migliori.

**Grandi Magazzini Bianchi** (via Vittorio, quasi ang. Piazza Castello).

### « PELLICCERIE » ARTURO PALLA

**P. Derina 1 - c. S. Maurizio - t. 51-393 (di fronte passaggio Giardino Reale)**

Pellicce, mantelli, rendiconti e pelli d'ogni qualità. Casa di fiducia e garanzia. *A parità di merce prezzi inferiori.*

Visitateci e chiedete preventivi.

### ROMANA CALCAGNI
**Via Roma 1 - Via Garibaldi 40**

La più bella confezione per signora ai prezzi più miti. **Nuovi modelli.**

Accurata confezione su misura.


## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**TEATRO DI TORINO** — Riposo.
**VITTORIO EMANUELE** — (Comp. Niechi). — Ore 21. - Colpo la figlia... » di G. Giacosa.
**CARIGNANO** (Comp. Niccodemi). — Ore 21: « Il punto debole » di M. Ferrigni (Novità).
**ALFIERI** (Comp. C

# ULTIME NOTIZIE

## Le invenzioni serbe
### sulle congiure legittimiste

**Le smentite del generale von Sarkotic - La Macedonia, paese di sangue e di lagrime - Come sono perseguitati i croati**

**Vienna**, 19 notte.

Uno dei personaggi qui viventi che il Governo jugoslavo vorrebbe ridurre all'impotenza — cercando di dar credito alla favola del movimento per la restaurazione absburgica favorita dalla Heimwehren — è il generale barone von Sarkotic. Di origine croata, von Sarkotic durante la guerra succedette a Potiorek nell'ingrato posto di governatore della Bosnia-Erzegovina. Comandando truppe in larga parte croate, diresse fra l'altro le operazioni che condussero alla conquista del Lowcen; fu anzi in quella circostanza che l'Imperatore Francesco Giuseppe lo nominò barone del Lowcen. Nel dopo-guerra il von Sarkotic — il quale al momento del crollo della Monarchia fu dai serbi imprigionato a Serajevo e spogliato di tutto quanto possedeva — si rifiutò di sollecitare la cittadinanza jugoslava, preferendo affrontare privazioni nell'attesa del giorno — abbastanza recente — in cui il Governo austriaco si decise ad accordargli una pensione, in nome delle sue benemerenze verso il Regime scomparso. Pure essendosi subito convinto della impossibilità di una rinascita della Monarchia danubiana, il von Sarkotic è rimasto fervente sostenitore della impossibilità di una convivenza dei croati coi serbi, e scoppiata nello Stato serbo-croato-sloveno la nota crisi, egli è diventato forse la personalità d'oltre frontiera verso la quale i nazionalisti croati hanno rivolto lo sguardo con maggiore fiducia e simpatia. Irritato delle nuove manovre belligeranti contro l'Austria e anche contro la sua persona, il von Sarkotic si è deciso di accordare una intervista alla *Reichspost*, interessante pure per le rivelazioni sui metodi politici e poliziechi del quali si serve il Governo jugoslavo.

**Panserbismo**

Il generale premette che l'attuale campagna jugoslava, a base di false notizie, è ubicatamente una manovra sovrana a distrarre l'attenzione dalla triste sorte odierna dei croati:

«Ciò che oggi avviene a Zagabria e in Croazia — egli dice — altro non è non se il proseguimento dell'opera iniziata alla Scupcina, dopo di avere assassinato i capi del partito croato dei contadini, si cerca di distruggere con tutti i mezzi anche i capi del partito autonomista croato e di compromettere nel paese tutti i rappresentanti del popolo croato».

Accennato alla impossibilità per cinque milioni di serbi di assorbire otto milioni e mezzo di individui appartenenti alle altre nazionalità, von Sarkotic afferma che un popolo jugoslavo non esiste, esistono invece serbi, croati, sloveni e bulgari, quattro popoli diversi, orgogliosi della loro storia e del loro passato; nemmeno esiste una stampa jugoslava, bensì una stampa panserba che ha sede a Belgrado, a Zagabria e nelle maggiori città di provincia. Alla stampa croata è stato posto il bavaglio. Per tentare di affrettare la assimilazione si ricorre a modifiche dello statuto e a misure draconiane, dimenticando che giusto tali modifiche costituzionali rovinarono la dinastia degli Obrenovic. Indi il generale osserva che se oggi qualche croato, sebbene appartenente a un popolo di altra superiore, ricorre al delitto come arma nella lotta politica, questa è una conseguenza della sciagurata unione coi serbi e della pressione esercitata da gendarmeria e polizia. Queste ultime hanno già trasformato la Macedonia in un paese di sangue e di lagrime.

Quanto però alle notizie di congiure legittimiste a Vienna, Zagabria o Budapest, esse sono una invenzione serba. All'accusa di essere in rapporto con le Heimwehren, il generale risponde con una smentita: egli è in età troppo avanzata; però se fosse giovane — aggiunge — è chiaro che, nell'interesse dell'Austria, militerebbe in quelle file.

**Nessuna congiura**

Uso a dire francamente a tutti la propria opinione, il congiuratore dei Lowcen dichiara, infine, di non considerarsi indiscreto rivelando che giorni addietro fu fermato in strada dal Ministro jugoslavo a Vienna, Miljolevic, al quale disse con chiarezza e precisione il suo pensiero sulla situazione in Jugoslavia:

«Anzi — prosegue — lo invitai perfino a riferire tali vedute al Governo Zikcovic. Sui dettagli della conversazione tacito, ma mi sembra sicuro che il mio linguaggio aperto e leale forse ha contribuito agli attacchi odierni, giacchè essi hanno avuto inizio con particolare violenza subito dopo l'incontro. Quanto ai metodi coi quali la polizia serba lavora a Vienna contro i croati, potrei citare tutta una serie di esempi. Mi limiterò a uno: poche settimane or sono un emigrato croato, vivente a Vienna, ricevette la visita di un funzionario di polizia, addetto alla locale Legazione jugoslava, il quale cercò di indurlo a credere che la maniera più rapida e semplice per risolvere la questione croata sarebbe quella di assassinare il Presidente del Consiglio, Zikcovic e Re Alessandro. L'emigrato croato intuì la provocazione, sul conformemente».

Von Sarkotic conclude negando di essere a capo di una congiura croata come si cerca di farlo apparire: i croati lottano contro la dittatura apertamente, agendo all'interno del paese e all'estero mediante i loro rappresentanti che si battono per la patria e per il popolo. Da vecchio croato, il generale dichiara che volentieri riceve tutti i connazionali raccomandatigli per conoscerli e cimentarli ed esortarli a tirare avanti con l'augurio: «In alto la testa e il cuore, giacchè pure per i croati devono venire migliori tempi».

## La riparazioni orientali
### e la garanzia italiana all'Inghilterra

**Londra**, 19, notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato ha domandato se, in seguito allo scacco della Conferenza per le riparazioni orientali, la garanzia italiana di pagare 450.000 sterline alla Gran Bretagna continua ad essere valida. Il Cancelliere dello Scacchiere, Snowden, ha risposto non tale garanzia fu data dall'Italia senza riserva.

(*Stefani*)

RUSSIA E CINA

## I Russi continuano la offensiva
### Attacchi simultanei su due settori

**Tokio**, 19, notte.

*I giornali ricevono telegrammi dalla Cina, secondo i quali le forze sovietiche lanciano attacchi simultaneamente ai due lati estremi della ferrovia orientale cinese. Le Autorità civili di Karbin segnalano che due aeroplani sovietici hanno ieri bombardato Hailar, nel settore occidentale della suddetta frontiera. Mentre si svolgeva questa azione, un'altra consimile gli aeroplani sovietici compivano sopra il quartier generale cinese di Hailin che sorge nel settore orientale. L'informazione aggiunge che i bombardamenti hanno provocato panico fra la popolazione civile.*

*Una comunicazione del Governo di Canton, poi, annuncia che è stato fatto prigioniero il generale Lui Win Jen, il quale aveva aderito alla causa dei ribelli.* (Radio Stefani)

*Notizie provenienti da altre fonti dicono che la battaglia sferrata dai russi presso Dalainor, in prossimità della frontiera con la Cina, è durata cinque ore. Entrambe le parti hanno riportato gravi perdite. Ventisei aeroplani sovietici avrebbero bombardato le miniere di carbone del distretto, provocando vasti incendi.*

*L'azione contro le forze cinesi è stata iniziata dopo una serie di ricognizioni aeree e dopo un violento fuoco di artiglieria durato alcune ore. La ferrovia tra Man-chu-li e Hailar è stata distratta quasi completamente.*

## La Conferenza Navale di Londra
### Da 3 a 10 settimane — Due soli ammiragli tra i delegati — Preventivo scambio di vedute fra inglesi e giapponesi

**Londra**, 19 notte.

Molto si discute in questi giorni nei circoli diplomatici inglesi attorno alla prossima Conferenza Navale di Londra.

Si ritiene qui che, nella migliore delle ipotesi, la Conferenza durerà da otto a dieci settimane. Si crede che, nel caso in cui l'accordo completo verrà raggiunto dalle grandi Potenze navali, si dovrà nominare la Commissione preparatoria del disarmo, allo scopo di incorporare le decisioni londinesi in un più vasto programma di disarmo aereo, terrestre e navale.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma, a questo riguardo, che la Commissione ginevrina non potrà fare altro che incorporare i risultati di Londra nel programma dei suoi lavori, ma non potrà in ogni caso sanzionarli, poichè Washington tiene a che le decisioni della Conferenza di Londra, come già avvenne per quella di Washington, impegnino i Governi firmatari del futuro accordo, indipendentemente da quelle che saranno le misure consimili in materia di disarmo dalla Commissione preparatoria di Ginevra.

Si apprende inoltre, stasera, che la Conferenza di Londra, la cui apertura rimane fissata per il 21 gennaio venturo, sarà preceduta da qualche scambio di vedute fra i delegati inglesi e quelli giapponesi, i quali ultimi giungeranno qui poco dopo Natale. Essi si recheranno innanzitutto a Washington, ma avranno colloqui coi tecnici americani. I risultati di tali conversazioni porranno in grado i rappresentanti del Giappone alla Conferenza di Londra di intraprendere coi delegati dell'Inghilterra un approfondito esame delle varie questioni all'ordine del giorno della Conferenza sulla base delle più complete e precise informazioni attinte a Washington, circa le vedute dell'America su alcuni punti delicati del problema degli armamenti navali.

Dato che alla Conferenza non potranno partecipare che delegati civili, due soli ammiragli figureranno fra i membri delle Delegazioni delle grandi Potenze, i Ministri della Marina d'Italia e del Giappone, gli ammiragli Sirianni e Takarabe.

## Il nuovo presidente
### dei minatori inglesi

**Londra**, 19 notte.

Si è riunita oggi a Londra la Commissione esecutiva della Federazione Mineraria britannica per esaminare la situazione creata dalla prolungata assenza del presidente Herbert Smith dalle sedute della Commissione stessa.

Come già riferimmo, Herbert Smith è un acerrimo avversario del nuovo progetto governativo di riorganizzazione dell'industria carbonifera e fu abbandonato da qualche tempo la presidenza della Federazione per capitanare l'agitazione nel bacino del Yorkshire contro i deliberati dell'organizzazione centrale della Federazione di cui egli è capo. Oggi la Commissione esecutiva decideva di ignorare l'atteggiamento di Smith e di invitarlo a riprendere il suo posto alla presidenza della Federazione.

Tre membri della Commissione sono stati inviati all'albergo in cui Smith risiede in questi giorni e gli hanno trasmesso la preghiera della Commissione di rimanere alla testa dei minatori.

Un comunicato diramato stasera annunzia che le insistenze e le preghiere non sono riuscite a modificare la decisione presa da Smith, il quale ha categoricamente dichiarato che non intende più presiedere i lavori della Commissione nè occuparsi più in carica di presidente della Federazione mineraria.

La Commissione ha dovuto quindi accettare le dimissioni e all'unanimità ha nominato presidente provvisorio Thomas Richards, il quale rimarrà in carica sino alla Conferenza generale mineraria che si riunirà nel mese di luglio dell'anno venturo.

Le dimissioni di Smith faciliteranno l'adozione del progetto governativo da parte delle sezioni locali della Federazione mineraria e contribuiranno a creare una più intima collaborazione fra il Governo e la Federazione.

## Curioso incidente aviatorio
### I piloti miracolosamente salvi

**Parigi**, 19, notte.

Un incidente di aviazione causato dalla nebbia si è verificato stanotte a Villa Coublay.

Un apparecchio militare pilotato dal capitano Monion e dal sergente Dubosq si è sperduto nella nebbia, mentre compiva una esercitazione notturna ed è andato a sfracellarsi nel bosco di Chaville, in località detta Albero Rosso. Per un caso miracoloso l'apparecchio, che è quasi demolito, è rimasto appeso agli alberi del posto di guisa che l'equipaggio ha potuto toccare terra scendendo per gli alberi.

L'Università di Gand

## Le Destre per il progetto di Jaspar
### La crisi sembra inevitabile

**Bruxelles**, 19 notte.

La riunione delle Destre cattoliche della Camera e del Senato ha vieppiù accentuato il malessere politico e ha reso la crisi inevitabile, a meno che le Sinistre liberali, convocate per domani a domanda dei Ministri di quel Partito, non tornino sul loro programma e sui loro impegni elettorali annullando le deliberazioni prese la settimana scorsa alla quasi unanimità.

Ma nulla permette di prevedere che i liberali siano disposti a cedere. Personalità eminenti di questo Partito hanno confermato, alla fine della riunione delle Destre, che la crisi che il Governo tenta a ogni costo di evitare è pressochè inevitabile. Infatti il Primo Ministro, per tentare di consolidare la sua posizione, ha preso atteggiamento in favore delle soluzioni frammentarie della questione della lingua reclamata dai fiamminghi.

La riunione delle Destre, in vista di realizzare l'unità dei gruppi di Destra, le cui tendenze sono abbastanza diverse, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Le Destre della Camera e del Senato, rendendo omaggio all'iniziativa del Primo Ministro Jaspar, ed esprimendogli unanime la loro fiducia, approvano le sue spiegazioni circa il regime linguistico dell'Università di Gand e augurano che faccia riuscire al più presto i suoi progetti d'ordine linguistico, finanziario e sociale».

La formula del Primo Ministro consiste, come è noto, nel rendere fiamminga puramente e semplicemente la Università di Gand comprese le facoltà tecniche nonchè i corsi generali obbligatori, come pure i corsi facoltativi. Vi sarebbe un corso in francese in ogni Facoltà. La Camera sarebbe libera di decidere se vi fossero ragioni per aumentare l'importanza dei corsi facoltativi francesi e in quale misura.

Questa formula non sembra di natura tale da soddisfare i liberali, i quali la hanno già condannata formalmente la scorsa settimana.

## La propaganda per la pace
### La conciliazione di due nemici di guerra e il grido di dolore di una madre

**Londra**, 19 notte.

Oltre duemila persone si sono riunite ieri sera nell'aula del Municipio di Reading ed hanno fatto una trionfale accoglienza al capitano Lewis, comandante delle cosidette «navi misteriose» durante la guerra, e al capitano tedesco Hashagen, comandante di un sommergibile che ha affondato durante la guerra 62 navi di commercio e ha fatto prigioniero lo stesso capitano Lewis.

Mentre i due ex-avversari si davano la mano in segno di amicizia, la folla intonava l'inno nazionale inglese e l'inno germanico. I due inni sono stati ascoltati in piedi dai presenti.

Entrambi gli ufficiali invitati a parlare dall'Unione della Lega delle Nazioni, hanno inneggiato alla pace e alla riconciliazione anglo-tedesca.

Il «Daily Express» stamane pubblica però una lettera di una madre, la quale ha perduto due figli annegati nell'affondamento di una nave di commercio, a bordo della quale prestavano servizio. La povera madre protesta contro queste accoglienze fatte al comandante del sommergibile tedesco e contro la isterica perfezione di rappacificazione avvenute ieri sera.

Senonchè questa sera il capitano Hashagen risponde cortesemente alla signora e rivolgendosi a tutte le madri inglesi ricorda come sentimenti non diversi da loro sono provati dalle madri tedesche, le quali si preoccupano poco o nulla di sapere chi siano stati i colpevoli, ma sentono solo un profondo dolore per la perdita dei loro cari. Egli insiste nel dire che la riconciliazione avvenuta ieri deve, al contrario, rallegrare tutte le madri britanniche, come le madri tedesche, perchè dimostra che qualcosa di nuovo esiste oggi nel mondo e che i buoni sentimenti di amicizia fra l'Inghilterra e la Germania sono una delle migliori garanzie possibili che una nuova guerra fra i due Paesi non si farà.

## La morte in povertà
### della «Seminatrice»
#### modella per le monete di Roty

**Parigi**, 19, notte.

Sui mercati del dipartimento di Saone-et-Loire si poteva vedere fino a questi ultimi giorni una vecchia donna, venditrice abile e ostinata, che la popolazione chiamava semplicemente Maria.

Quando Maria vedeva sulla strada passare delle giovani donne, nel fiore della loro freschezza e della loro bellezza, essa alzava le spalle, mormorando: «Ero più bella di tutte loro e il mondo intero mi ha ammirata!».

A chi la ascoltava incredulo, gli operai del Creusot, che conoscevano la storia di Maria, spiegavano: «Non lo sapete? Ma è la *Repubblica!*».

Ed era vero. La vecchia Maria, morta ora oscuramente e ignorata, aveva servito di modello all'incisore Roty per la sua famosa figura della «Seminatrice». Era suo il volto e la *silhouette* che ornavano le monete e i francobolli francesi, e siccome il suo nome era Maria, venne da questo l'abitudine di denominare la Repubblica francese «Marianna». Roty aveva infatti molti anni fa incontrato un giorno, su una collina del Canal, una giovanetta, quasi una bambina, vestita con un abito leggero, il cui profilo fine e il cui sorriso grazioso lo avevano sedotto. Egli le offrì un luigi (per quell'epoca era molto) affinchè acconsentisse a posare per lui. La giovane modella non apprese che assai tardi la destinazione dell'opera per la quale aveva posato. Essa se ne servì per implorare qualche soccorso, ma la famiglia del Roty, alla quale essa si era rivolta, si trovava in una situazione finanziaria oltremodo precaria.

In quanto agli altri la credettero addirittura pazza.

Ora essa si è spenta. Ed è proprio definitivamente scomparsa, perchè anche le belle monete d'oro che recavano la sua effigie non si sa più dove siano andate a finire.

## Lindbergh ferito
### in un incidente aviatorio

**Parigi**, 19, notte.

Il colonnello Lindberg è rimasto vittima di un incidente di aviazione. Egli è curato attualmente dal medico Phillips, preso suo suocero, l'ambasciatore del Messico, Morrow.

I particolari di questo doloroso avvenimento nella vita del celebre aviatore furono assolutamente impenetrabili tanto ai giornalisti quanto al pubblico. Tutto ciò che si è potuto sapere è che l'incidente si è verificato avant'ieri, 17 novembre, e che il colonnello ebbe una spalla fratturata durante un atterraggio forzato.

E' stato impossibile conoscere il luogo dell'accidente ed è stato anche impossibile sapere se il celebre aviatore era accompagnato dalla sua sposa. Un'inchiesta fatta in tutti gli aeroporti della regione è rimasta infruttuosa.

La notizia che il colonnello era rimasto ferito non gravemente è stata accolta come una benedizione dal cielo.

## Il terremoto negli Stati Uniti
### Grattacieli oscillanti - Una pioggia di comignoli - Forti scosse ad Albany

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

**New York**, 19 notte.

*I grattacieli americani hanno dato ieri sera una prova di resistenza di cui si inorgogliscono ogni non soltanto gli architetti ma tutto il pubblico degli Stati Uniti.*

*Una serie di scosse di terremoto si è prodotta nel pomeriggio di ieri e in nottata lungo una linea da New-Hawen, nello Stato di Connecticut, fino a Nuova Scozia, passando per Nuova Inghilterra. A Boston i grattacieli oscillavano in modo allarmante. I comignoli precipitavano al suolo a centinaia, mentre il pubblico si riversava nelle strade immerse nell'oscurità.*

*Nello Stato di Massachussets il terremoto darà un gran da fare ai vetrai. A migliaia sembra si continuano i vetri delle finestre frantumati dalla scossa. Nell'insieme però, mentre le piccole dimore dimostravano di aver offerto una scarsa resistenza ai movimenti tellurici, i giganteschi grattacieli non avevano subito danni di sorta. In alcuni di questi imponenti edifizi gli impiegati non si accorsero nemmeno che la terra aveva tremato con violenza e appresero la notizia soltanto dalle edizioni straordinarie dei giornali.*

*A San Francisco, ove le scosse sono durate quasi un'ora e alcune di esse sono state particolarmente violente i grattacieli non hanno partecipato al ballo generale di tutti gli altri edifizi.*

*Violenti sussulti si sono pure prodotti in serata nello Stato di New York, ma senza suscitare allarmi.*

*Più gravi sembrano invece le scosse avvenute ad Albany, a giudicare dal fatto che le comunicazioni con tutta quella regione sono interrotte. Si ritiene che le scosse di ieri e quelle di oggi abbiano avuto origine sottomarina e che il loro epicentro si trovi presso la costa di Terranova.*

*La Compagnia telegrafica Western Union è la più danneggiata e annunzia che il servizio di comunicazioni telegrafiche con l'America del Nord è ridotto ai minimi termini.*

A. R.

## Nuova esplosione
### nelle miniere di Eregli
#### 12 cadaveri già estratti

**Costantinopoli**, 19 notte.

*Nelle miniere di carbone di Eregli presso Zongungouldak, si è avuta oggi una nuova tragica esplosione; la seconda che si deve deplorare nel giro di pochi giorni.*

*I morti estratti dalla miniera fino ad ora sono dodici, ma si teme che altri siano sepolti sotto i massi franati o nei pozzi ostruiti. Anche questa volta l'esplosione si è verificata mentre nella miniera ferveva più intenso il lavoro.* (R. S.).

## L'arrivo a Parma di S. E. Bottai

**Parma**, 19, notte.

Proveniente da Spezia è giunto oggi, alle 15,40, S. E. Bottai, ricevuto dalle Autorità civili e militari.

Il Ministro delle Corporazioni, accompagnato dalle Autorità, si è recato in automobile a visitare gli impianti di scavi petroliferi di Marano, interessandosi ai lavori fatti eseguire dall'Azienda generale italiana dei petroli.

Detti lavori sono stati illustrati a S. E. Bottai dall'on. Giarratana, presidente dell'Azienda. Dopo avere assistito alla posa di una tubazione di un pozzo petrolifero, che ha una profondità di oltre 500 metri, il Ministro delle Corporazioni si è recato a Monticelli, visitando le Terme, donde si estraggono notevoli quantità di acque salso-iodiche, che permettono il funzionamento di uno stabilimento di acque termali. S. E. ha fatto ritorno in città, dove si trattiene per continuare domani la visita agli impianti petroliferi e idro-elettrici della nostra Provincia.

## I funerali ad Aosta
### di un valorizzatore della Valle
#### Aosta, 19 notte.

Hanno avuto luogo oggi in forma solenne gli imponenti funerali del comm. prof. Alessandro Roccavilla, preside del Liceo di Biella, la cui salma è stata trasportata nella Nostra città per essere tumulata nella tomba di famiglia accanto a quella del figlio Mario. Il comm. Roccavilla era profondamente legato alla Valle di Aosta; in per molti anni assessore e per 10 sindaco di Sarre, ed aveva contribuito validamente all'incremento turistico e alla valorizzazione del folklore valdostano organizzando a Roma una apposita esposizione valligiana. Alla mesta cerimonia hanno partecipato molte personalità, fra le quali il Podestà di Biella. Sulla tomba ha pronunciato elevate parole il podestà di Aosta.

## La domanda
### di concordato preventivo per la liquidazione delle banche Cassin e Lattes

**Cuneo**, 19 notte.

In seguito al crollo del Piccolo Credito di Cuneo dello scorso aprile, le banche locali Cassin e Lattes dovettero mettersi in liquidazione. Per difficoltà di vario genere incontrate durante questo periodo, i liquidatori dei detti due Istituti hanno ieri presentato al Tribunale domanda di concordato preventivo. Il presidente del Tribunale ha nominato commissario giudiziario per la Banca Cassin il dott. Ottavio Giriodi e per la Banca Lattes il rag. Benini Enzo. La situazione delle due banche è tale da far prevedere che la percentuale stabilita dalla legge sarà notevolmente superata.

## La zootecnica in provincia d'Alessandria

**Alessandria**, 19, notte.

In seguito all'interessamento del Prefetto, S. E. Milani il Consiglio Provinciale della Economia ha approvato un esteso programma di attività per il miglioramento zootecnico.

## La riapertura della Camera
### al 28 Novembre

**Roma**, 19, notte.

Stamane alla Camera è stato letto l'ordine del giorno della seduta di giovedì 28 novembre 1929 che si inizierà alle 16.

L'ordine del giorno reca:

1. Elezioni di un vice presidente, di un questore, di un segretario della Camera; 2. Sorteggio degli Uffici.

La Camera inizierà i suoi lavori con una solenne dimostrazione all'indirizzo dei Sovrani e del Principe Ereditario. Saranno letti infatti il messaggio reale annunziante il fidanzamento del Principe Ereditario con la principessa Maria del Belgio, e i messaggi augurali inviati dalla Presidenza della Camera. L'Assemblea ne prenderà occasione per una manifestazione di devozione alla Casa regnante e di simpatia per lo scampato pericolo del Principe nella capitale belga.

Per la nomina dei vice-presidenti al posto dell'on. Asarbo si fanno i nomi dell'on. barone G. Alberto Blanc, e dell'on. Lupi, che fu Sottosegretario della Pubblica Istruzione dopo la Marcia su Roma. Circa la carica di vice-presidente è stato designato l'on. Pellizzari. Non si conoscono le designazioni per la carica del questore.

## Il Comitato dell'Associazione Mutilati ricevuto dal Duce

**Roma**, 19 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale l'on. Carlo Delcroix, il quale gli ha presentato il nuovo Comitato esecutivo dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, eletto dal settimo Congresso nazionale, nelle persone del segretario generale, on. Baccarini, del segretario all'organizzazione, comm. Mari, del segretario alle pensioni, on. Coberlato, del segretario all'assistenza, comm. Presti, del segretario all'azione sociale, comm. Nicolosi. L'on. Delcroix ha quindi esposto i risultati dei lavori del Congresso, sollermandosi sul programma della propaganda per la rivendicazione della vittoria, all'estero e all'interno, compito d'onore confermato dal Duce ai Mutilati d'Italia, e presentando infine un ordine del giorno, votato per acclamazione dai rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia, col quale viene chiesto al Governo di estendere all'Associazione dei Mutilati il sistema della trattenuta del contributo organizzativo. S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto dei risultati del Congresso, e ha intrattenuto i presenti lungamente a colloquio, interessandosi alle varie questioni.

## Le guide alpine a Genova

**Genova**, 19, notte.

Oggi le guide alpine, reduci da Roma, hanno visitato Genova e dintorni. Questa mattina sulle calate gli uomini delle Alpi, usi al dominio degli più alti orizzonti, non si stancavano di ammirare la vita del porto, le recenti costruzioni portuarie e il taglio della roccia che ha unito Genova a Sampierdarena.

Quando il treno è ripartito, il capo guida Berthod ha salutato gli astanti a nome dei compagni, affaccendandosi alla vettura tutta adorna di sacchi da montagna, di corde e piccozze, quelle piccozze di Courmayeur che il Paese ha immediatamente riconosciute perchè esse sono più piccole e più corte di quelle delle nostre altre vallate.

## I corsi degli ufficiali in congedo

**Roma**, 19, notte.

Come è noto, il Ministero della Guerra ha indetto speciali corsi di addestramento per gli ufficiali in congedo. La inaugurazione di questi corsi avrà luogo domenica, 24 corrente, alle ore 10, in un'aula della R. Università, coll'intervento di S. E. Turati e di altre Autorità.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

**New York**, 19. — Il mercato è stato attivo e fermo. L'apertura è stata calmissima, ma verso la chiusura la maggior parte dei valori hanno guadagnato da 3 a 5 punti. I valori dell'elettricità sono stati i più fermi ed hanno segnato miglioramenti sino a 4 punti. I valori telefonici hanno anche essi conseguito miglioramenti notevoli. Le industrie automobilistiche si sono pure mantenute fermissime. Alcune delle altre specialità hanno subito lievi ritorni che al massimo raggiungono i 2 punti. In generale dunque il mercato è stato fermo. Ecco le quotazioni italiane alla Borsa di New York:

| | |
|---|---|
| Lavori Pubblici Ital. 7 % 1937 | 99,75 |
| Lavori Pubblici Ital. 7 % 1947 | 99 |
| Città di Milano 6.50 % 1950 | 91 |
| Mediocredito 7 % 1937 | 102 |
| Città di Roma 6.50 % 1952 | 93 |
| Fiat 7 % 1956 con warrant | 101,25 |
| Fiat 7 % 1956 senza warrant | 91,50 |
| Azioni delle Pirelli | 99,75 |
| Prestito Italiano 7 % 1945 | 15 1/8 |
| Italian Super Power | 15 3/8 |

**Londra**, 19. — Poca attività si è avuta oggi alla Stock-Exchange. L'assenza di domande ha provocato un deprezzamento che in grado diverso ha colpito quasi tutte le azioni. Migliorate però alquanto i buoni governativi del Brasile. Le Canadesi non sono riuscite a mantenersi al livello raggiunto negli scorsi giorni. Le Sata sono state quotate 15 15/8; le Cavi e senza fili 30,75; 20,75; le ordinarie A) 78, 80; le B) 41, 43.

**Zurigo**, 19. — In correlazione con le notizie di debole tendenza nelle borse estere, i valori di arbitraggio furono particolarmente deboli. Anche quelli attinenti non fecero in chiusura molto fermi. Interessanti chiusero solo con leggere perdite. Verso la fine della seduta si verificò particolarmente per le Hispano, una maggiore richiesta.

**Vienna**, 19. — La Borsa ha ripreso oggi la strada peggiorativa di ieri e gli affari sono stati quindi minimi. I mutamenti nei corsi sono stati in conseguenza insignificanti.

## Il mercato dei cotoni

**Liverpool**, 19. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri Americani: Tendenza molto sostenuta. Gennaio (1930) p. 9,50; gennaio (1930) 9,39; febbraio 9,44; marzo 9,47; aprile 9,48; maggio 9,50; giugno 9,53; luglio 9,61; agosto 9,69; settembre 9,80; ottobre 9,89; novembre (1929) 9,99; dicembre (1929) 9,99; novembre (1929) 9,98; dicembre 9,98. — Futuri egiziani: Tendenza sostenuta; Makola Fully Good Fair: novembre 15.—; Upper F. G. F.: novembre (1929) 16,40; gennaio (1930) 16,64; marzo 16,79; maggio 16,94; luglio 17,07; novembre 17,20. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

**Liverpool**, 19. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling p. 9,66; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 15; Egyptian Upper F. G. F. 16,65; M. G. Surtee F. G. 8,36; M. G. Broach F. G. 7,80; American Sind-Punjab 8,15; M. G. B. I. Comra 8,70; M. G. Bengal 8,56; M. G. Kende 8,38. Importazioni della giornata balle 18.300.

**New York**, 19. — Chiusura cotoni disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 17,35; Futuri: Tendenza apertura: sostenuta; Tendenza chiusura ferma; gennaio (N. C.) 17,06-08; febbraio 17,10; marzo 17,06-07; aprile 19,00; maggio 18,03-06; giugno 18,33; luglio 18,44; agosto 18,45; settembre 18,47; ottobre 18,48; novembre (N. C.) 17,21; novembre (N. C.) 17,20; dicembre 17,20-22.

**New Orleans**, 19. — Disponibili: Middling 17,30; Futuri: dicembre 17,20; gennaio 17,03-05; marzo 17,03-04; maggio 18,17; luglio 18,31-32; ottobre 18,44.

## L'abolizione della festa delle matricole
### La disposizione dell'on. Mattei

**Roma**, 19, notte.

L'on. Mattei membro del Direttorio del Partito e segretario dei gruppi universitari fascisti ha questa sera diramato ai segretari politici dei gruppi stessi una circolare in cui viene richiamata la necessità di abolire nelle università la festa delle matricole modificandone lo svolgimento che ha dimostrato in questi ultimi anni come la forma e il contenuto di tali manifestazioni non rispondano più al mutato spirito della gioventù universitaria fascista. La circolare non fissa le modalità da seguire, ne segna i limiti, ma precisa che occorre allontanare i goliardi dalle vecchie consuetudini e dalle idee di inutili chiassate, per riportarli invece al gusto delle cose buone e alla bellezza delle cose forti. Sarà a tal fine opportuno effettuare la festa delle matricole con sane gimnale all'aperto e con competizioni sportive in campi e nelle palestre. Tutte le manifestazioni universitarie dovranno essere improntate alla massima disciplina e di questo i segretari locali delle sezioni sono tenuti a rispondere alla direzione centrale dei gruppi universitari fascisti.

## Due commercianti torinesi
### feriti in un incidente d'auto

**Novara**, 19 notte.

Presso Borgovercelli una automobile diretta a Torino e sulla quale si trovavano i commercianti Eugenio Barbero di anni 30 e Mario Porta di anni 32, abitanti sulla strada Stupinigi, a causa dell'oscurità, è stata urtata in modo violentissimo da un camion, allontanatosi velocemente per non essere identificato. I due viaggiatori, la cui macchina si era rovesciata, sono rimasti tutti e due feriti al capo ed all'addome, e han dovuto essere da conducenti colà transitanti, trasportati in una casa vicina. Minacciano la commozione cerebrale.

## Borsaiolo arrestato e ferito
### mentre rapinava un negoziante

**Casale**, 19, notte.

Oggi, mentre per la grande fiera di Sant'Evasio era convenuta a Casale gran folla dai paesi del Monferrato, un borsaiuolo, certo Mario Gallinari fu Francesco, d'anni 28, di Piacenza, stava per alleggerire del portafogli un negoziante di cavalli, quando fu scorto dal milite ferroviario Federico Monguillo. Questi prontamente arrestava il malvivente, il quale tentava ugualmente di fuggire e colpiva il milite con un violento calcio al ventre. Il Monguillo, vistosi a mal partito, estraeva la rivoltella, sparava. Il Gallinari è stato trasportato all'ospedale ferito.

## Stato Civile di Torino

19 novembre 1929

| | |
|---|---|
| NASCITE | 29 |
| MORTI | 37 |

**NASCITE:** maschi 17; femmine 12.

**MORTI:** Tonelli Aldo di Antonio, di mesi 5, di Torino, corso Palermo 50 — Deraimani Innocenza m. Cordero, d'anni 67, di Torino, agiata, via S. Secondo 21 — Monetti Nicolò fu Giovanni, id. 72, di Torino, contadino, str. vicinale P. Isabella a S. Vito 18 — Ubaldo Maria ved. Franchino, id. 87, da Tivoli, casalinga, piazza Castello 26 — Peruzzo Lorenzo Antonio fu Giuseppe, id. 80, di Torino, meccanico, piazza Statuto 9 — Silettibertini Elisabetta m. Bianchi d'Espinosa, id. 69, da Mongrando, agiata, via della Rocca 42 — Rizzi Cosimo fu Carlo, id. 59, da Laterza, guardia notturna, corso IV Novembre 150 — Talasso Mario di Giuseppe, id. 13, da Assia, invalido, via Orfane 31 — Bionda Laura ved. Monfli, id. 73, di Torino, agiata, via A. Provana 5 — Grossi Lorenzo fu Carlo, id. 77, di Torino, commesso farmacia, via Santa 13 — Beninsegni Raffaele fu Pietro, id. 71, da Diceimano, impiegato, via Torricelli 36 — Demitio genn. Tommaso fu Domenico, id. 74, da Pratigliona, caporalmaggiore, via Bagetti 33 — Rolfa Giuseppa ved. Martini, id. 88, da Collegno, casalinga, via Camerlenghi 5 — Manioti Maria ved. Destefanis, id. 76, da Boinasco, casalinga, via Scalenghe 6 — Colotto Maria fu Mosè, id. 78, da Villar Dora, casalinga — Morossi Giovanni fu Giovanni, id. 66, di Torino, verniciatore lassone — Carutti Luigi fu Gerardo, id. 35, da Finale Emilia, parrucchiere — Sabatini Pietro fu Cosimo, id. 69, da Todi, pensionato — Amore Teodoro fu Giovanni, id. 87, da Baldissero Can., ferroviere — Fioccardo Maria m. Marchiaro, id. 36, di Torino, casalinga — Labbrero Angela m. Preti id. 51, da Asti, casalinga — Mottino Celso di Alessandro, id. 43, di Torino, macchinista — Conti Giovanni fu Giuseppe, id. 69, di Lampare Y., operaio — Cairo Pietro fu Gerolamo, id. 42, da Crescentino, fruttivendolo — Spirenel Elisabetta ved. Giannier, id. 76, da Treviso, casalinga — Cuk Adele di Vittorio, id. 18, da Sesana, operaia — Balmasso Maria suor Bartolomea, id. 72, da Fossano, religiosa.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Munita dei Conforti Religiosi, serenamente, come visse, spirò, in età di anni 76, l'anima buona di

**Adele Maniotti**
**ved. CAGLIERIS-DESTEFANIS**

Ne danno il triste annuncio i figli **Ernesto, Severino** colla moglie **Palmira Cosini, Carolina** col marito **Giuseppe Destefanis** e figli, **Caterina, Angiolina, Giuseppina** col marito ing **Francesco Ferruggia**, i fratelli, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e la cara amica **Pavese Lina.** I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 11.30, partendo da via Scalenghe 6.

Castellano - Tel. 41-992 - Primo Stab. Ital.

I Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società Anonima Ingegneri **Ascoli & Bertola** partecipano la dolorosa perdita della signora

**Adele Maniotti**
**Ved. CAGLIERIS-DESTEFANIS**

madre del loro Capo Officina signor **Destefanis Severino.**

Torino, 19-11-1929 - Anno VIII.

Castellano - Tel. 41-992 - Primo Stab. Ital.

La sera del 19 novembre, alle ore 22,30, dopo lunghe e penose sofferenze munita dei conforti religiosi, spirava serenamente la Signora

**Laura Montù Bionda**

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: il marito **Tommasina Bruno** e il figlio **Giovanni;** Ten. Col. **Giorgio** con la consorte **Maria Almasio; Gaspare Piero; Maria Cristina;** la nuora **Luisa Fontana** ved. **Montù** e figli **Cristina,** ing. **Gianni, Maria Laura,** Ten. **Rocco

APPENDICE DELLA STAMPA (45

# Passi nel muro

## Romanzo di E. de KEYSER

Fu chiamato il maggiordomo, al quale il conducente del *camion* dichiarò che si trattava di un'ordinazione fatta dal suo padrone e consistente in molteplici oggetti di toeletta e per stanza da bagno.

Eusebio si stupì un poco, essendo egli ordinariamente incaricato delle ordinazioni e nulla sapendo di quella. Ma siccome il conto risultava già pagato, prese in consegna la roba, riservandosi di parlarne con la signora Branque.

Portò i varii oggetti in una delle stanze del vasto palazzo, aprì i varii pacchetti, verificò se la fornitura corrispondeva alla nota. D'un tratto fu colpito da un foglietto di colore che salvolava fra un parco e l'altro. Si guardò attorno e quindi si cacciò in tasca quel foglietto. Mise a posto gli oggetti e si ritirò nella sua stanza. Chiusa la porta prese il foglietto e l'esaminò.

— Perbacco! Un biglietto di poltrona per l'Opéra... E' per sabato però, il giorno meno indicato!

Non di meno la prospettiva di passare quattro ore gradevoli una rappresentazione, sia pure di carattere popolare, non dispiaceva al degno maggiordomo.

Prese un giornale e guardò la rubrica dei teatri.

— Vediamo che cosa danno... *L'Ebriedade*... Uhm!... Avrei preferito il *Parsifal*!...

Bisogna sapere che Eusebio si vantava anche di possedere un gusto musicale.

Egli guardò anche la pagina dello sport e notò che per la sera di sabato era annunciata una partita di boxe fra un campione francese ed un campione argentino: il vecchio mondo contro il nuovo mondo.

Sorrise con aria soddisfatta ed attese tranquillamente che giungesse la sera del sabato.

Margherita e suo marito avevano già fatto sapere che quella sera avrebbero cenato in casa di amici.

Un quarto d'ora prima che essi uscissero, il maggiordomo chiese licenza di assentarsi durante la serata, avendo desiderio di assistere alla partita di boxe che interessava vivamente tutto il mondo sportivo parigino.

Ottenuto il permesso, Eusebio indossò un abito di abbastanza ben taglio, montò in un taxi e si fece condurre davanti all'ingresso del locale in cui la partita doveva svolgersi e che era già assediato di folla impaziente.

Durante il tragitto egli sorvegliò attentamente le vie attraverso il vetro dello sportello posteriore della vettura; ma non notò nulla di sospetto. E le stesse precauzioni usò nel farsi condurre da un altro taxi in piazza dell'Opéra, ove, prima di entrare nel teatro, si guardò attentamente intorno, pure essendo ormai sicuro di aver fatto perdere le sue tracce a chiunque avesse potuto avere per caso la velleità di pedinarlo.

La sala era piena di provinciali e di stranieri: i parigini sanno troppo bene che cosa è l'Opéra, per avventurarvisi in una serata popolare.

Eusebio guardò i suoi vicini. Non si vedevano che tedeschi e inglesi. La poltrona a sinistra della sua era occupata da una grossa donna bionda. Quella a destra era vuota.

Il maggiordomo non aveva avuto torto di diffidare del valore artistico di quella rappresentazione. Le prime scene egli notò che Erode *steccava* maledettamente, che il contralto aveva un difetto di dizione, che i cori perdevano spesso e volentieri il tempo messo in scena a parte, si trattava di una spettacolo di terz'ordine, che in un teatro della periferia avrebbe suscitato un uragano di fischi.

La poltrona di destra era sempre vuota.

— Ci mancherebbe — pensò Eusebio — che mi avessero fatto venire qui inutilmente, e di sabato per giunta!...

Calato la tela sul primo atto, egli si avviò verso il *foyer*, ove, da maestro di casa che sa il fatto suo, s'indugiò nel vedere il pubblico polveroso e le tende qua e là rimendate.

Gli spettatori, annoiati, si aggiravano a due a due per la vasta sala, come detenuti che prendessero aria in un cortile.

I camerieri sgambarono ed Eusebio ritornò al suo posto.

La poltrona di destra era ora occupata da un tedesco dalla corta barbetta bianca, che avendolo urtato col ginocchio mentre egli gli passava dinanzi, gli mormorò un *pardon* dal più puro accento teutonico.

Eusebio lo guardò. Mai egli aveva visto quell'individuo.

Il sipario si alzò ed apparve Salomè, aggirantesi nella prigione di Gerusalemme, vestita presso a poco come una *vedetta* da caffè-concerto. Erode le si inginocchiò dinanzi e le disse la sua passione, mentre essa si studiava di mostrare al tremila spettatori ciò che vi era di più attraente nella sua anatomia.

Calato il sipario fra gli applausi, Eusebio si mise a canticchiare il motivo del preludio, adattandovi delle parole di sua invenzione:

— Lunedì... lunedì... partiremo... partiremo... per Cannes... lunedì... lunedì...

— Bene! — disse il tedesco, in modo che chi lo sentì udito potesse pensare che quell'approvazione era diretta alla musica di Massenet o ai suoi esecutori.

E si alzò, dirigendosi verso il buffet.

Eusebio era ormai sicuro che il suo vicino non poteva essere che Asteni e d'Arvalo.

Ma quale dei due?...

Egli non avrebbe potuto precisarlo.

La tela si alzò per la terza volta e la sala ripiombò nella penombra.

Mentre il tenore cantava la sua *aria*, e Salomè, sempre in abito da «rivista», si pavoneggiava al proscenio, un pezzo di carta scivolò fra le dita di Eusebio, che subito se le mise in tasca.

Finito lo spettacolo, il maggiordomo prese un autobus, che lo condusse verso Montmartre.

Alla seconda fermata egli discese, fece una cinquantina di passi sul marciapiedi, si fermò sotto un fanale, trasse di tasca il biglietto, lo aprì e lesse.

«Vayres il tara della proposta allettanti. Tu potresti guadagnar molto, tradendomi. Ricordati però che il tradimento significherebbe per te la morte».

### PARTE SECONDA.

### I.

### Un'idea di Eusebio

Dopo tre giorni passati in un albergo della riviera, i Branque e Lucilla s'installavano in una villa ridentissima che Margherita aveva scovata nei dintorni di Cannes.

Il fabbricato comprendeva un *rez-de-chaussée* ed un piano superiore. Un gran parco circondava la villa. In fondo al quale un altro piccolo fabbricato era destinato alla servitù. Una distanza di trecento metri separava i due fabbricati.

Al di là del giardino, ombreggiato da palme da eucalyptus e da mimose, cominciava un'altura piantata ad olivi. Terreno da vendere, nel quale l'anno prossimo sarebbe certamente sorta un'altra villa.

Quella solitudine aveva un po' preoccupato Lucilla; ma nulla essa aveva detto, dato che sua sorella si era mostrata contentissima di abitare in quel punto elevato della costa e di potervi menare una vita un po' appartata, come si conveniva al loro lutto recente.

Momentaneamente l'avvocato Branque era ritornato a Parigi, chiamatovi da una causa importante. Sarebbe ritornato a Cannes fra una settimana, per ripartire ancora per Parigi, dopo qualche giorno.

Lorenzo Vayres era atteso da un momento all'altro. E ciò dava a Margherita una febbre che non riusciva più a dominare.

I primi giorni furono tranquilli. Ogni mattina Margherita si faceva condurre a Cannes, ove s'indugiava dinanzi alle vetrine dei negozi e si tratteneva in qualche caffè sul mare, ammirando la folla variopinta e facendosi passeggiare.

Lucilla rimaneva nel giardino della villa, fra le ramose sovraccariche di boccioli d'oro. Anch'essa sognava. Da quando era a Cannes si sentiva un'altra e si sapeva persino dei pensieri che qualche volta le attraversavano il cervello.

(*Continua*).

# Vita finanziaria e commerciale

## Borsa di Torino

**Torino**, 19. — L'atmosfera di ottimismo che circonda da diversi giorni Consolidato e Banca d'Italia è continuata anche stamane con altro notevole aumento specialmente su quest'ultima. Gli altri valori bancari hanno tenuto pure un contegno sostenuto, mentre quasi tutti i titoli industriali, fra scarsi scambi, hanno dato cenni di peggioramento perdendo leggermente terreno. Molto offerta in F.A.I. senza salda difesa.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.

| TITOLI | contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | 68 35 | — | 68 45 |
| Id. id. cont. | — | 68 35 | — | 68 35 |
| Consolidato 5 % | — | 81 675 | 81 55 | 81 625 |
| Id. id. cont. | — | 81 425 | — | 81 425 |
| R. T. Nav. 5% e. | — | — | — | 94 10 |
| Pr. Nap. 5% e. | — | — | — | 82 10 |
| R. 3,50 % 1902 e. | — | — | — | 67 50 |
| O. Torino 6% e. | — | — | — | 497 — |
| M. Pazzi 5 % e. | — | — | — | 431 — |
| Banca Italia e. | 950 | 1005 — | 1000 — | 1020 — |
| Banca Comm. | — | — | — | 1354 — |
| Credito Italiano | 850 | 803 — | 799 — | 803 — |
| Banco Roma | — | — | — | 117 50 |
| Nas. di Credito | — | — | — | 554 — |
| Consorzio M. | 100 | 780 — | 780 — | 780 — |
| Mediterraneo | — | — | — | 705 — |
| Meridionali | — | — | — | 1320 — |
| Meridionali | — | — | — | 540 — |
| Robaldino | — | — | — | 220 — |
| Sabaudo | — | — | — | 220 — |
| Cosulich | 200 | 81 — | — | 81 — |
| Navigaz. A. I. | — | — | — | 100 — |
| Italiana Gas | 2000 | 223 — | 221 50 | 222 — |
| Silge | — | — | — | 300 — |
| Elettr. A. I. | 300 | 228 50 | 228 50 | 228 50 |
| Nip | 250 | 148 50 | 148 — | 148 — |
| Terni | — | — | — | 209 — |
| Fiat | 800 | 125 50 | 126 — | 126 — |
| Ademello | 100 | 345 50 | — | — |
| Savigliano | — | — | — | 866 — |
| Nebiolo | 100 | 264 — | — | 261 — |
| Tedeschi | 100 | 271 — | 270 — | 272 — |
| Monevitido | — | — | — | 202 — |
| Fiat | 6103 | 419 50 | 417 — | 417 25 |
| M. Amiata | — | — | — | 550 — |
| Schiapparelli | 150 | 98 — | — | 96 — |
| Montecatini | 100 | 251 — | 250 — | 250 — |
| Alta Lanza | — | — | — | 85 — |
| Acqua Pompiti | 50 | 600 — | — | 600 — |
| Florio | 100 | 114 50 | — | 115 50 |
| Italcia | 50 | 120 — | — | 120 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 102 — |
| Viscosa | 1400 | 75 — | 70 75 | 75 — |
| Id. id. cont. | 100 | — | — | 73 25 |
| Chatillon | 1200 | 207 — | 206 50 | 207 50 |
| Varallo | 1000 | 40 75 | 40 50 | 40 75 |
| Scotti e C. | — | — | — | 1250 50 |
| Bonifiche | 150 | 404 — | — | 404 — |
| Beni | — | — | — | 685 — |
| Subiernia | — | — | — | 93 — |
| Cartiera Ital. | — | — | — | 340 — |
| Cementi | — | — | — | 81 — |
| Pirtaluga | — | — | — | 40 50 |
| Cart. Burgo | — | — | — | 994 — |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 75 905 |
| Svizzera | — | — | — | 370 63 |
| Londra | — | — | — | 93 12 |
| New York | — | — | — | 19 0975 |

## Borse italiane

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | 68 35 | 68 40 | 68 45 | 68 — |
| Id. id. cont. | — | — | 68 50 | — |
| Consolidato 5 % | 81 60 | 81 675 | 81 55 | 81 62 |
| Id. id. cont. | — | 81 475 | 81 45 | — |
| Obblig. Venezie | — | — | 78 — | 78 70 |
| **BANCARIE** | | | | |
| Banca d'Italia | 1078 — | 1070 — | 1072 — | — |
| Comm. Italiana | 1354 — | 1354 — | 1354 — | 1354 — |
| Naz. di Credito | 555 — | 558 — | 554 — | 554 — |
| Banco di Roma | 116 50 | 120 — | 117 50 | 118 — |
| Credito Italiano | 800 — | 800 — | 799 — | 803 — |
| Credito Marit. | 510 — | 510 — | 510 — | — |
| Consorzio M. P. | 785 — | 765 — | 780 — | — |
| Comm. Trieste | — | — | — | 485 — |
| **TRASPORTI** | | | | |
| Mediterranee | 705 — | 708 — | — | — |
| Meridionali | 1285 — | 1274 — | 1322 — | 1322 — |
| Rubattino | 208 — | 208 — | 209 50 | — |
| Libera Triestina | 188 — | 193 — | 192 — | 194 — |
| Cosulich | 81 50 | 82 75 | 83 50 | 84 — |
| Lloyd Sabaudo | — | 100 — | — | — |
| Nav. Alta Italia | — | 100 — | — | — |
| **MANIFATTURE** | | | | |
| Chatillon | 206 25 | — | 200 — | — |
| Linif. Can. Naz. | 314 50 | — | — | — |
| Rossari Varzi | 800 | — | — | — |
| Snia | 72 — | 73 25 | — | — |
| Varallo | 60 — | — | 40 — | — |
| **MINERARIE E METALLURGICHE** | | | | |
| Ansaldo | 110 — | 111 — | 111 50 | — |
| Ilva | 916 — | 915 — | 916 — | — |
| Elba | 50 — | 50 — | 50 75 | — |
| Montecatini | 250 25 | 250 — | 250 — | — |
| Amiata | 265 — | 266 — | 265 50 | — |
| **MECCANICHE** | | | | |
| Breda | 120 — | — | — | — |
| Fiat | 417 — | 417 50 | 416 50 | — |
| Isotta | 101 — | — | — | — |
| Balmina | 145 — | — | — | — |
| **ELETTRICHE** | | | | |
| Edi | — | 352 50 | — | — |
| Edison | 800 — | — | — | — |
| Nip | 148 75 | 148 — | — | — |
| Marconi | — | — | 258 — | — |
| Terni | 208 50 | 208 — | 207 50 | — |
| U. Esercizi | 108 75 | 109 — | — | — |
| Lombarda Elet. | 1009 — | — | — | — |
| **ALIMENTARI** | | | | |
| Distillerie Ital. | 105 — | 104 — | — | — |
| Raffineria L. L. | 920 — | 920 — | — | — |
| Eridania | 471 — | 472 — | 470 — | — |
| **AGRICOLE E IMMOBILIARE** | | | | |
| Andes | 5 50 | 5 50 | — | — |
| Fondi Rustici | 192 — | — | 192 — | — |
| Impresa Fond. | — | — | 146 — | — |
| Bonifiche Ferr. | 485 — | — | 491 — | — |
| Beni Stabili | 668 — | 668 — | 666 — | — |
| **DIVERSE** | | | | |
| Assic. Generali | — | — | — | 1495 — |
| Esplos. It. Am. | 396 — | — | — | — |
| Pirelli | 992 — | — | — | — |
| Gas Torino | 1250 50 | — | — | — |
| Alta Lanza | 85 50 | — | — | — |
| **CAMBI** | | | | |
| Francia | 75 90 | 75 92 | 76 20 | 76 0145 |
| Svizzera | 370 25 | 370 65 | — | 370 75 |
| Londra | 93 11 | 93 13 | 93 12 | 93 14 |
| New York | 19 0915 | 19 094 | 19 094 | 19 1141 |
| Berlino | 456 90 | — | — | 456 90 |
| Vienna | 268 85 | — | — | 268 90 |
| Bucarest | 11 67 | — | — | 11 67 |
| Belgio | 267 90 | — | — | 267 85 |
| Spagna | 267 25 | 267 50 | — | 268 50 |
| Praga | 79 85 | — | — | 80 02 |
| Budapest | 334 50 | — | — | 334 85 |
| Atbania | 265 — | — | — | 266 50 |
| Belgrado | 33 62 | — | — | 33 75 |
| Olanda | 771 25 | — | — | 771 — |
| Norvegia | — | — | — | 512 — |
| Atene | 20 73 | — | — | — |

**Media dei Cambi e dei Consolidati.** — **Roma**, 19. — Rendita 3,50 % netto (1906) 68,35; id. 3,50 % netto (1902) 68,50; id. 3 % lordo 46. Consolidato 5 % (Littorio del emiss. prec.) 81,45; Obbligazioni Venezie 3,50 % 78,70. — **Cambi**: Parigi 75,90; Zurigo 370,65; Londra 93,190; Amsterdam 771,90; Madrid 267,60; Bruxelles 667,50; Berlino 456,90; Vienna 268,80; **Praga** 79,85; Bucarest 11,40; Buenos Aires pesos oro 17,61. Id. carta 7,84; New York 19,0975; Montreal 18,70; Belgrado 33,85; Budapest 334; Tirana 267; Oslo 512,50; Mosca 98; Stoccolma 508; Varsavia 214,25; Copenaghen 511,25. — Oro 364,62.

## Borse estere

**Parigi**, 19. — L'apertura della Borsa di Parigi si è verificata sotto i segni della debolezza. I primi corsi si sono mantenuti piuttosto in ribasso. In seguito il mercato si è un po' rialzato. Il tono generale però è che nel mercato odierno si è manifestata una rilevante mancanza di affari, al punto che la giornata borsistica si presenta alquanto irregolare.

## Fallimenti

**TORINO.** — **Turello Giuseppe Giovanni**, mobili, corso Francia, 198; ist. propria; sent. 19 corr.; giud. deleg. cav. Ponta di S. Martino Carlo; curat. provv. rag. Casaccia Italo; prima adun. 7 dicembre, ore 14,30; verifica crediti 2 gennaio 1930, ore 14,30 giorni 30 presentazione titoli. Dilancio: attivo L. 10.480; passivo L. 26.485,80. — **Villa Antonia**, laboratorio per cementi, via Balangero, 31; ist. propria; sent. 19 corr., giud. deleg. cav. Formeris G. B.; cur. provv. rag. Casaccia Italo; prima adun. 6 dic., ore 14,30; verifica crediti 20 dic., ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Dilancio: attivo L. 14.000 passivo L. 24.569,90. — **Società Anonima Oleopurilva Benzorito Subalpino**; finalità relun.; 6 dic., ore 15, per esperimento di concordato al 30 %.

**Dichiarazioni fallimentari:**

**BOLOGNA: Caponetti Ferruccio**, articoli di ottica e fotografia; **Chiocchi Umberto**, sartoria; **Emaldi** cav. **Leone**, chincaglierie; **Galli Felice**, industria cinematografica; **Genocchi Giosuè**, rappresentanze; **Poletti e Guaraldi**, ditta, materiali per cicli ed auto. — **CUNEO: Garetto Fratelli**, Savigliano. — **FIRENZE: Ferraccioli Fortunato**, rappresentanze macchine agricole; **Fanni Galliano e cav. Giovanni Trarisan**, tessuti, Prato. — **GENOVA: Soc. Anon. Ligniti di Valdarno**, in liquidaz. — **MILANO: Asti Enrico**, officina meccanica; **De Santis (ne Fasale**, sarto; **Ciliardoni Orazio**, spedizioniere corriere; «**La Sorrento**», ditta in persona di **Sorrentino Arturo**, rappresentanze; **Rocco Maria**, formaggi. **Soc. Anon. Derbella**, in liquidaz., forniture industr. — **MODENA: Zanni Aldo e Umberto**, industria tomaie. — **NAPOLI: Barbarisi Pietro e Figli, ditta**, argentieri ed affini; **Di Caprio Vincenzo**, tessuti; **Pontecorvo Elvira**, mode e confezioni da signora; **Peluso Raffaele**, sartoria. — **PAVIA: Economi Fratelli**, calzaturificio, Vigevano. — **PISA: Giusti Umberto**, orologeria. — **RAVENNA: Montevecchi Pietro**, calzature, Mogliglano. — **VENEZIA: Domini Vittorio**, esercizio albergo, Lido.

## MERCATI

### I cereali alla Borsa merci di Milano

**Milano**, 19, sera.

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: **Frumento**: attiva con tendenza debole. Apertura: dicembre 126,50, marzo 130,25, maggio 142,50. Chiusura: dicembre 125,75, marzo 129,75, maggio 142,50. — **Granoturco**: discretamente attivo, tendenza debole. Apertura: dicembre 74,75, marzo 80, maggio 79,25. Chiusura: dicembre 74,75, marzo 79,75, maggio 79. — **Riso**: trascurato, prezzi poco stabili. Apertura: dicembre 138,50, marzo 143,75, maggio 145,50. — **Risone**: trascurato, prezzi poco stabili. Apertura: dicembre 93,50, marzo [illegible], maggio 102,50. Chiusura: dicembre 93,50, marzo 100,50, maggio 103,50.

**ACQUI**, 18. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 60 a 65; vacche da 38 a 42; manzi da 45 a 50. — **Bestiame da macello**: manzi al Mg. da L. 45 a 60; buoi da 40 a 55; vacche da 30 a 35; vitelli da 48 a 55; manzini da 75 a 85; manzili da 60 a 75; lattonzoli per capo da 100 a 110; agnelli e capretti da 6 a 9. — **Animali da cortile e uova**: galline al Kg. da L. 6,50 a 9; polli da 9 a 10; capponi da 9,50 a 10; tacchini da 10 a 12; anitre da 9,50 a 10,50; oche da 8 a 9,50; piccioni da 6,50 a 7,50; conigli da 4,50 a 5; uova fresche alla dozzina da 2,50 a 3; conservate da 1,75 a 2. — **Frutta**: pere al Kg. da 0,60 a 0,80; uva da tavola da 1,50 a 2; noci da 10 a 11; castagne fresche da 0,80 a 1,50. — **Vini**: barbera all'Et. da 900 a 350; comune da posto da 180 a 250.

**SAN DAMIANO D'ASTI**, 18. — **Bestiame**: buoi da lavoro per capo da L. 1400 a 1600; vacche da macello al Mg. da 22 a 24; vitelli da macello al Kg. da 18 a 20; vitelli da allevam. per capo da 600 a 1000; lattonzoli per capo da 220 a 250; maialetti da latte al Kg. da 8 a 9; conigli al Kg. da 4 a 4,50. — **Pollame**: galline per capo da 7 a 7,50; polli da 3 a 3,50; tacchini da 7 a 7,75; piccioni da 2,50 a 3. — **Vini**: barbera all'Et. da 100 a 210; comune da paste da 105 a 185.

**STRADELLA**, 19. — **Animali da cortile e uova**: galline da 8 a 9 al Kg.; polli da 9 a 10; capponi da 12 a 14; tacchini da 9 a 10; anitre da 8 a 9; oche da 5 a 6,50; piccioni da 4 a 5 cad.; conigli da 4,50 a 5; faraone da 9 a 10 al Kg.; uova fresche da 12,50 a 11,50 la doz.; conservate 2,50. — **Cereali**: grano da 128 a 130 il Qt.; meliga da 78 a 80; segala da 80 a 85; riso risone da 210 a 220; fagioli borlotti nuovi da 320 a 340, varesi da 190 a 200, cruden da 60 a 65; cruschello da 60 a 64; risone risalone da 128 a 132; id. mezzanelli da 107 a 115; id. originario e comm. da 85 a 90; riso risettelli da 180 a 190; id. originario da 130 a 140; id. mezzagrana da 95 a 100. — **Foraggi**: fieno maggengo da 48 a 54 al Qt.; agostano da 45 a 50; terzuolo da 38 a 44; paglia scelta di frumento da 12 a 13, id. pressata da 10 a 11; avena da 80 a 85, crusca da 60 a 65, cruschello da 55 a 60; farina marca B., per panif. 170; id. qualità inf. da 127 a 132; farina di frumentone 2,20 al Kg.; id. di granoturco 1. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 41 a 43 al Qt.; agostano da 40 a 41; terzuolo da 37 a 38; Paglia scelta frum. da 10,50 a 11,00; id. pressata da 12 a 13; avena da 78 a 80; semi di trifoglio da 500 a 550; id. di medica da 400 a 450; vecchi da 120 a 160; erba medica da 32 a 34; fieno trifoglio da 30 a 32. — **Verdure**: patate da 2 a 2,50 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3; spinaci da 8 a 10; rape da 2,50 a 3,50; cavoli da 3 a 5 la doz.; carote da 3 a 3,50 al Mg.; pomidori da 2 a 4; cardi da 0,80 a 2,00 per capo; peperoni da 7 a 8 al cento; aglio da 2,80 a 3,00 al Kg.; sedani da 1,00 a 1,50 la doz.; fagioli verdi da 1,70 a 2,50 al Kg.; lenticchie da 0,75 a 2 alla doz.; zucchini 2,50; radici di cicoria da 0,10 a 0,50 al Kg.; piselli da 2,00 a 3,50; cetrioli da 0,30 a 0,60; melanzane da 0,25 a 0,40; cavolfiori da 0 a 3 al Mg. — **Frutta**: Pere da 8 a 18 al Mg.; mele da 10 a 17; uva da tavola da 2,5 a 3,5; Noci da 30 a 50; castagne fresche da 5 a 12; id. secche da 14 a 16; mele renette da 14 a 18; fichi da 90 a 30; susine 0,50 al Kg.; mandorle da 3 a 0,50; nocciole da 4,50 a 5. — **Vini**: barbera da 180 a 200 l'hl.; comune da posto da 110 a 150; bianco secco da 110 a 150, barbaresco da 130 a 170; barbera extra da 210 a 240. — **Tartufi** da 8,50 a 11,50 l'hg.

**NOVARA**, 18. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 38 a 45; vacche per capo da 1500 a 3000. — **Bestiame da macello**: buoi al Mg. da 38 a 50; vacche da 25 a 35; vitelli e manzi da 50 a 75; maiali da 70 a 75; lattonzoli da 120 a 150. — **Animali da cortile e uova**: galline per capo da 10 a 15; polli da 7 a 9; anitre da 9 a 15; piccioni da 3 a 4,50; conigli da 5 a 8; uova alla dozzina da 3 a 3,50. — **Cereali**: grano al Qt. da 126 a 128; meliga da 75 a 80; segala da 78 a 80; riso da 175 a 185; crusca da 70 a 72; cruschello da 77 a 80. — **Foraggi**: fieno maggengo al Qt. da 52 a 54; fieno agostano da 50 a 52; fieno terzuolo da 38 a 40; paglia di frumento da 24 a 26; avena da 30 a 32; erba medica da 32 a 34; trifoglio da 30 a 32. — **Verdure**: patate da 2 a 2,50 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3; spinaci da 8 a 10; rape da 2,50 a 3,50; cavoli da 3 a 5 la doz.; carote da 3 a 3,50 al Mg.; pomidori da 2 a 4; cardi da 0,80 a 2,00 per capo; peperoni da 7 a 8 al cento; aglio da 2,80 a 3,00 al Kg.; sedani da 1,00 a 1,50 la doz.; fagioli verdi da 1,70 a 2,50 al Kg.; lenticchie da 0,75 a 2 alla doz.; zucchini 2,50; radici di cicoria da 0,10 a 0,50 al Kg.; piselli da 2,00 a 3,50; cetrioli da 0,30 a 0,60; melanzane da 0,25 a 0,40; cavolfiori da 0 a 3 al Mg. — **Frutta**: Pere da 8 a 18 al Mg.; mele da 10 a 17; uva da tavola da 2,5 a 3,5; Noci da 30 a 50; castagne fresche da 5 a 12; id. secche da 14 a 16; mele renette da 14 a 18; fichi da 90 a 30; susine 0,50 al Kg.; mandorle da 3 a 0,50; nocciole da 4,50 a 5. — **Vini**: barbera da 180 a 200 l'hl.; comune da posto da 110 a 150; bianco secco da 110 a 150, barbaresco da 130 a 170; barbera extra da 210 a 240. — **Tartufi** da 8,50 a 11,50 l'hg.

**NOVARA**, 18. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 38 a 45; vacche per capo da 1500 a 3000. — **Bestiame da macello**: buoi al Mg. da 38 a 50; vacche da 25 a 35; vitelli e manzi da 50 a 75; maiali da 70 a 75; lattonzoli da 120 a 150. — **Animali da cortile e uova**: galline per capo da 10 a 15; polli da 7 a 9; anitre da 9 a 15; piccioni da 3 a 4,50; conigli da 5 a 8; uova alla dozzina da 3 a 3,50. — **Cereali**: grano al Qt. da 126 a 128; meliga da 75 a 80; segala da 78 a 80; riso da 175 a 185; crusca da 70 a 72; cruschello da 77 a 80. — **Foraggi**: fieno maggengo al Qt. da 52 a 54; fieno agostano da 50 a 52; fieno terzuolo da 38 a 40; paglia di frumento da 24 a 26; avena da 30 a 32; erba medica da 32 a 34; trifoglio da 30 a 32. — **Verdure**: patate da 2 a 2,50 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3; spinaci da 8 a 10; rape da 2,50 a 3,50; cavoli da 3 a 5 la doz.; carote da 3 a 3,50 al Mg.; pomidori da 2 a 4; cardi da 0,80 a 2,00 per capo; peperoni da 7 a 8 al cento; aglio da 2,80 a 3,00 al Kg.; sedani da 1,00 a 1,50 la doz.; fagioli verdi da 1,70 a 2,50 al Kg.; lenticchie da 0,75 a 2 alla doz.; zucchini 2,50; radici di cicoria da 0,10 a 0,50 al Kg.; piselli da 2,00 a 3,50; cetrioli da 0,30 a 0,60; melanzane da 0,25 a 0,40; cavolfiori da 0 a 3 al Mg. — **Frutta**: Pere da 8 a 18 al Mg.; mele da 10 a 17; uva da tavola da 2,5 a 3,5; Noci da 30 a 50; castagne fresche da 5 a 12; id. secche da 14 a 16; mele renette da 14 a 18; fichi da 90 a 30; susine 0,50 al Kg.; mandorle da 3 a 0,50; nocciole da 4,50 a 5. — **Vini**: barbera da 180 a 200 l'hl.; comune da posto da 110 a 150; bianco secco da 110 a 150, barbaresco da 130 a 170; barbera extra da 210 a 240. — **Tartufi** da 8,50 a 11,50 l'hg.

**ALESSANDRIA**, 18. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 48 a 50 al Mg.; vacche da 32 a 34; manzi da 36 a 38; buoi grassi da 44 a 46; vitelloni da 46 a 51. — **Bestiame da macello**: tori da 43 a 45 al Mg.; buoi da 36 a 38; vacche da 22 a 24; vitelli e manzi da 42 a 44; sanati da 45 a 50; cavalli da 160 a 180 al Qt.; muli da 140 a 150; asinari da 135 a 175; maiali da 60 a 66; lattonzoli da 250 a 280 l'uno; agnelli e capretti da 7,50 a 8,50 al Mg.; carne suina 12 al Kg.; id. di montone 8; id. di agnello 12; equina 5-6. — **Animali da cortile e uova**: galline da 8 a 8,50 al Kg.; polli da 6,50 a 10; capponi da 10,50 a 11; tacchini da 7,50 a 8; anitre da 7 a 8; oche da 6,50 a 8,50; piccioni da 3 a 4 l'uno; conigli da 4,50 a 5,50; faraone da 9 a 10; uova fresche da 12,50 a 13 la doz.; conservate 2,50. — **Cereali**: grano da 128 a 130 il Qt.; meliga da 78 a 80; segala da 78 a 80; riso risone da 210 a 220; fagioli borlotti nuovi da 320 a 340, varesi da 190 a 200, cruden da 60 a 65; cruschello da 60 a 64; risone risalone da 128 a 132; id. mezzanelli da 107 a 115; id. originario e comm. da 85 a 90; riso risettelli da 180 a 190; id. originario da 130 a 140; id. mezzagrana da 95 a 100. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 48 a 54 al Qt.; agostano da 45 a 50; terzuolo da 38 a 44; paglia scelta di frumento da 12 a 13, id. pressata da 10 a 11; avena da 80 a 85, crusca da 60 a 65, cruschello da 55 a 60; farina marca B., per panif. 170; id. qualità inf. da 127 a 132; farina di frumentone 2,20 al Kg.; id. di granoturco 1. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 41 a 43 al Qt.; agostano da 40 a 41; terzuolo da 37 a 38; Paglia scelta frum. da 10,50 a 11,00; id. pressata da 12 a 13; avena da 78 a 80; semi di trifoglio da 500 a 550; id. di medica da 400 a 450; vecchi da 120 a 160; erba medica da 32 a 34; fieno trifoglio da 30 a 32. — **Verdure**: patate da 2 a 2,50 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3; spinaci da 8 a 10; rape da 2,50 a 3,50; cavoli da 3 a 5 la doz.; carote da 3 a 3,50 al Mg.; pomidori da 2 a 4; cardi da 0,80 a 2,00 per capo; peperoni da 7 a 8 al cento; aglio da 2,80 a 3,00 al Kg.; sedani da 1,00 a 1,50 la doz.; fagioli verdi da 1,70 a 2,50 al Kg.; lenticchie da 0,75 a 2 alla doz.; zucchini 2,50; radici di cicoria da 0,10 a 0,50 al Kg.; piselli da 2,00 a 3,50; cetrioli da 0,30 a 0,60; melanzane da 0,25 a 0,40; cavolfiori da 0 a 3 al Mg. — **Frutta**: Pere da 8 a 18 al Mg.; mele da 10 a 17; uva da tavola da 2,5 a 3,5; Noci da 30 a 50; castagne fresche da 5 a 12; id. secche da 14 a 16; mele renette da 14 a 18; fichi da 90 a 30; susine 0,50 al Kg.; mandorle da 3 a 0,50; nocciole da 4,50 a 5. — **Vini**: barbera da 180 a 200 l'hl.; comune da posto da 110 a 150; bianco secco da 110 a 150, barbaresco da 130 a 170; barbera extra da 210 a 240. — **Tartufi** da 8,50 a 11,50 l'hg.

**VOGHERA**, 19. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Qt. da L. 400 a 440; vacche da 300 a 360. — **Bestiame da macello**: tori al Qt. da 420 a 450; buoi da 425 a 475; vacche da 300 a 360; vitelli e manzi da 525 a 650; suinetti da 650 a 700; cavalli da 250 a 280; muli da 600 a 700; agnelli e capretti per capo da 35 a 90. — **Animali da cortile e uova**: galline al Kg. da 9 a 11; anitre da 8 a 9; oche da 6 a 7; piccioni cad. da 4 a 5; conigli da 4 a 5; uova alla dozz. da 2 a 2,50; formaggi da 200 a 250; burro da 18 a 20. — **Cereali**: grano da 128 a 130; meliga da 78 a 80; segala da 78 a 80; riso risone da 210 a 220; fagioli borlotti nuovi da 320 a 340, varesi da 190 a 200, cruden da 60 a 65; cruschello da 60 a 64; risone risalone da 128 a 132; id. mezzanelli da 107 a 115; id. originario e comm. da 85 a 90; riso risettelli da 180 a 190; id. originario da 130 a 140; id. mezzagrana da 95 a 100. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 48 a 54 al Qt.; agostano da 45 a 50; terzuolo da 38 a 44; paglia scelta di frumento da 12 a 13, id. pressata da 10 a 11; avena da 80 a 85, crusca da 60 a 65, cruschello da 55 a 60; farina marca B., per panif. 170; id. qualità inf. da 127 a 132; farina di frumentone 2,20 al Kg.; id. di granoturco 1. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 41 a 43 al Qt.; agostano da 40 a 41; terzuolo da 37 a 38; Paglia scelta frum. da 10,50 a 11,00; id. pressata da 12 a 13; avena da 78 a 80; semi di trifoglio da 500 a 550; id. di medica da 400 a 450; vecchi da 120 a 160; erba medica da 32 a 34; fieno trifoglio da 30 a 32. — **Verdure**: patate da 2 a 2,50 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3; spinaci da 8 a 10; rape da 2,50 a 3,50; cavoli da 3 a 5 la doz.; carote da 3 a 3,50 al Mg.; pomidori da 2 a 4; cardi da 0,80 a 2,00 per capo; peperoni da 7 a 8 al cento; aglio da 2,80 a 3,00 al Kg.; sedani da 1,00 a 1,50 la doz.; fagioli verdi da 1,70 a 2,50 al Kg.; lenticchie da 0,75 a 2 alla doz.; zucchini 2,50; radici di cicoria da 0,10 a 0,50 al Kg.; piselli da 2,00 a 3,50; cetrioli da 0,30 a 0,60; melanzane da 0,25 a 0,40; cavolfiori da 0 a 3 al Mg. — **Frutta**: Pere da 8 a 18 al Mg.; mele da 10 a 17; uva da tavola da 2,5 a 3,5; Noci da 30 a 50; castagne fresche da 5 a 12; id. secche da 14 a 16; mele renette da 14 a 18; fichi da 90 a 30; susine 0,50 al Kg.; mandorle da 3 a 0,50; nocciole da 4,50 a 5. — **Vini**: barbera da 180 a 200 l'hl.; comune da posto da 110 a 150; bianco secco da 110 a 150, barbaresco da 130 a 170; barbera extra da 210 a 240. — **Tartufi** da 8,50 a 11,50 l'hg.

**SETTE**. — **Società Torinese**, 19. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 2, Kg. 100,00; Greggia colli 1, Kg. 100,00; Lana colli 4, Kg. 7421,35. Totale colli 7,